



CAI GR Toscana



CAI Sez. Siena



MONTE AMIATA: montagna madre

Domenica 16 ottobre E

Uscita intersezionale sul Monte Amiata, l'antico vulcano sulle cui pendici si sviluppa una tra le foreste di faggio più belle e più estese d'Europa. Un ambiente incantato, quasi magico, con i suoi alti faggi ed i massi trachitici dalle bizzarre forme coperti di muschio. Terra, acqua e fuoco hanno plasmato questo monte ricco di sorgenti e ruscelli, di splendidi borghi, di storia, leggende e millenarie tradizioni.

Due sono gli itinerari fra cui optare, in ambedue i casi raggiungeremo comunque la vetta sulla quale fa bella mostra la splendida croce monumentale.

Itinerario A

Difficoltà: E Dislivello in salita e discesa: 500 m. circa Lunghezza: circa 13 Km

Tempo di percorrenza: 3:30 ore escluse soste

Ritrovo e partenza presso: Albergo Cantore Loc. Cantore Abbadia san Salvatore (SI) ore 9:15

Coordinate UTM 32 T 714473 4752875 – Lat 42,8983519205 Long 11,626905742

Parcheggio auto: Marsigliana (zona Cantore)

Coordinate UTM 32 T 714212 4752868 – Lat 42,8983622322 Long 11,6237095691

Itinerario B

Difficoltà: E Dislivello in salita e discesa: 630 m. circa Lunghezza: circa 16,5 Km

Tempo di percorrenza: 4:30 ore escluse soste

Ritrovo e partenza presso: parcheggio Primo Rifugio Abbadia San Salvatore (SI) ore 9:00

Coordinate UTM 32 T 715064 4735519 – Lat 42,7420534258 Long 11,6275129779



Club Alpino Italiano

Sezione: BARGA "Val di Serchio"

Via di Mezzo, 49 - 55051 Barga (LU) / www.caibarga.it / e-mail: info@caibarga.it



Montefegatesi, via degli Avi

Domenica 13 marzo 2022

Breve Descrizione: Il doppio anello "Via degli Avi" è un sentiero realizzato recentemente dal Gruppo Trekking Pegaso di Bagni di Lucca con il contributo del CAI di Castelnuovo. Non è (ancora) segnato sulle cartine, ma la segnaletica sul posto è buona. La vista che si gode dal sentiero, dalla cima del Monte Coronato, e dal crinale, è magnifica. Il percorso si svolge in **due parti** (due anelli). Il **primo anello** va da Montefegatesi al Monte Coronato e ritorno. Il **secondo anello**, detto Via dei Mulini, da Montefegatesi scende al torrente Volania e ritorna al paese sulla cosiddetta Via dell'Amore. Il caratteristico antico borgo di Montefegatesi sembra nutrire il culto di Dante (Alighieri). Oltre al monumento a Dante, situato sul punto più alto del borgo, le vie, le piazze e i vicoli sono disseminati di citazioni dalla (Divina) Commedia.

Percorso: Prima di iniziare il Sentiero degli Avi vero e proprio, ci inerpichiamo tra le stradine e i versi di Dante e raggiungiamo il punto panoramico del Monumento a Dante (m. 839). Ridiscendiamo al parcheggio. Da qui prendiamo **l'anello del Monte Coronato** in senso orario. Saliamo gradualmente tra castagneti e nocciioleti, superiamo varie baite e un agriturismo (Castellaccio), giungiamo a Foce a Lago e poco dopo a Foce a Trebbio (m. 1128). Da lì in pochi minuti raggiungiamo la cima del Monte Coronato (m. 1218). Qui ci fermiamo per il pranzo (al sacco). Splendida vista su Montefegatesi, le cime della Val di Lima, il crinale appenninico, le Apuane. Scendiamo passando dalla Polla dell'Aiola, la Fonte del Grillo, un castagno monumentale. Giunti al paese, ridiscendiamo nella piazza principale e seguiamo per la **Via dei Mulini**. Ripidi tornanti tra i castagni ci portano al torrente (m. 660) e a due mulini in rovina. Rovine che ci ricordano le fatiche degli Avi! Risaliamo al paese, che aggiriamo lungo un stradina pianeggiante detta *Via dell'Amore*. E' possibile fermarsi al bar del paese (il Circolo, tel. 0583 391211).

Tempo totale di cammino: circa 5h45/6,00 ore, di cui:

prima parte (monumento a Dante e anello Monte Coronato): circa 3h30 (pause escluse).

seconda parte (via dei Mulini e via dell'Amore): circa 2h15 (pause escluse)

I partecipanti dovranno rispettare le normative anti-Covid, presentare GreenPass ed essere forniti di mascherina; rispettare la distanza di sicurezza.

I partecipanti dovranno altresì essere in condizioni fisiche adeguate, tenendo conto dell'impegno previsto. Potrà non essere ammesso chi non ritenuto idoneo.

INFORMAZIONI

RITROVO	Fornaci di Barga, piazza della Posta
ORARIO Ritrovo	8,15
ORARIO Partenza	8,30
VIAGGIO	Mezzi propri (auto)(ca. 50 m)
DIFFICOLTA'	E (sentieri montani)
DISLIVELLO	ca. 750 metri
TEMPO MEDIO	Ca. 5,45/6,00 ore
PRANZO	Al Sacco
ISCRIZIONE entro	11/03/2022

Info/Iscrizioni: Bianchessi Pietro 340 1270553, Gubbay Jon 338 8133453 o Sede CAI a Barga, via di Mezzo 49-aperta ogni venerdì 21,00-22,30. I Non Soci dovranno fornire nome, cognome e data di nascita e pagare la quota di €=7,50 per la copertura assicurativa infortuni, entro venerdì 11 marzo . Sarà gradita anche la segnalazione di partecipazione da parte dei Soci.

BARGA-MARE

OTTAVA EDIZIONE

PRIMO GIORNO SABATO 3 SETTEMBRE 2022

Partenza da Barga Località Giardino ore 6.00

Da Barga (410m), percorrendo la via del volto santo scendiamo a Mologno, da dove attraversato il fiume Serchio raggiungiamo il paese di Gallicano (186 mt), risaliamo lungo la valle del torrente Turrite di Gallicano fino alla località Crocette(200m). Saliamo attraverso la mulattiera dello "Zappello" fino a Trassilico (700m) dove chi lo desidera potrà consumare un buon caffè. Proseguiamo in salita fino alla foce di Pampanella, da qui inizia un sali e scendi sulla lunga dorsale alberata che porta al colle delle Baldorie o foce del Termine (1119m) massima quota della traversata. Iniziamo a scendere, attraversando, i pendii del M. Croce fino alla foce delle Porchette (982m), entrambi nel versante marino delle Apuane, una discesa ci conduce a fonte Moscoso, da dove una leggera salita ci permette di aggirare il gruppo del M. Procinto passando alla base della Bimba, ultimo pittoresco avan-corpo del gruppo, e quindi raggiungiamo il rifugio Forte dei Marmi (865m), posto tappa della traversata.

Tempo di percorrenza 9,30 ORE soste escluse. Dislivello in salita 1200m. Discesa 650m.

SECONDO GIORNO DOMENICA 4 SETTEMBRE 2022

Partenza dal Rifugio Forte dei Marmi ore 7,30

Dal rifugio Forte dei Marmi(865m), situato in posizione amena, con splendida vista del M. Procinto con i suoi caratteristici "bimbi" e le strapiombanti pareti del m. Nona, puntiamo decisamente verso sud, percorrendo un sentiero a mezzacosta sotto le pendici del M. Matanna. Arrivati alla foce del Grattaculo (867m) procediamo in leggera discesa fino al valico di S. Rocchino (801m) importante via di comunicazione tra Casoli e la valle del Vezza. Proseguiamo per il sentiero CAI 107 in direzione del Monte Gabberi, in località Callare (943m) prendiamo la deviazione per il sentiero CAI 38, scendiamo fino ad incontrare il sentiero CAI 3 che risale alla località il Castagno (802m) e in breve alla foce di S. Anna(830m). Proseguendo arriviamo a case Zuffoni. Oltre questa località degradiamo attraversando boschi di castagno misti a pino che portano al paese di Capriglia(356m). Prendiamo il sentiero S.A.V. dove alternando tratti di strada a sentiero giungiamo alla cittadina di Pietrasanta quindi gli ultimi 4 Km ci conducono al mare.

Tempo di percorrenza 8,30 ORE soste escluse. Dislivello in salita 200m. in discesa 1100 m.

A Marina di Pietrasanta andiamo al bagno Genzianella dove sarà possibile indossare il costume in cabina e fare un bagno rinfrescante. A seguire verrà servito un semplice buffet presso il bar.

Quota di partecipazione: € 65.00 soci; € 90.00 non soci. La quota comprende: trattamento di mezza pensione(bevande escluse). Cabina e semplice buffet presso il bagno Genzianella. Autobus privato per il rientro. Per chi lo desidera il rifugio può fornire il sacchetto viveri per il secondo giorno al costo di 10 Euro. Partenza per il rientro da Marina di Pietrasanta ore 19.00. La quota potrà subire variazioni in base ai partecipanti per coprire il costo del Pulman/Bagno.

IL PROGRAMMA POTRA VARIARE A DESCRIZIONE DEGLI ORGANIZZATORI. Data la lunghezza del percorso è richiesta un'adeguata preparazione fisica. Per il pernottamento al rifugio è obbligatorio il sacco letto o lenzuoli monouso(acquistabili anche al rifugio). Scarpe e zaino adeguati alla lunghezza dell'escursione. Massimo 25 Persone

DIFFICOLTA EE

Iscrizione obbligatoria entro Venerdì 26 Agosto con versamento di € 30.00

Per informazioni e iscrizioni: sede CAI via di mezzo 49 aperta tutti i venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30.

Informazioni: Angelini Guido Cell. 3476180321 Italo Equi Cell. 3479746495

**Club ALPINO ITALIANO
Sezione: BARGA "Val di Serchio"**





Club Alpino Italiano

Sezione: BARGA "Val di Serchio"

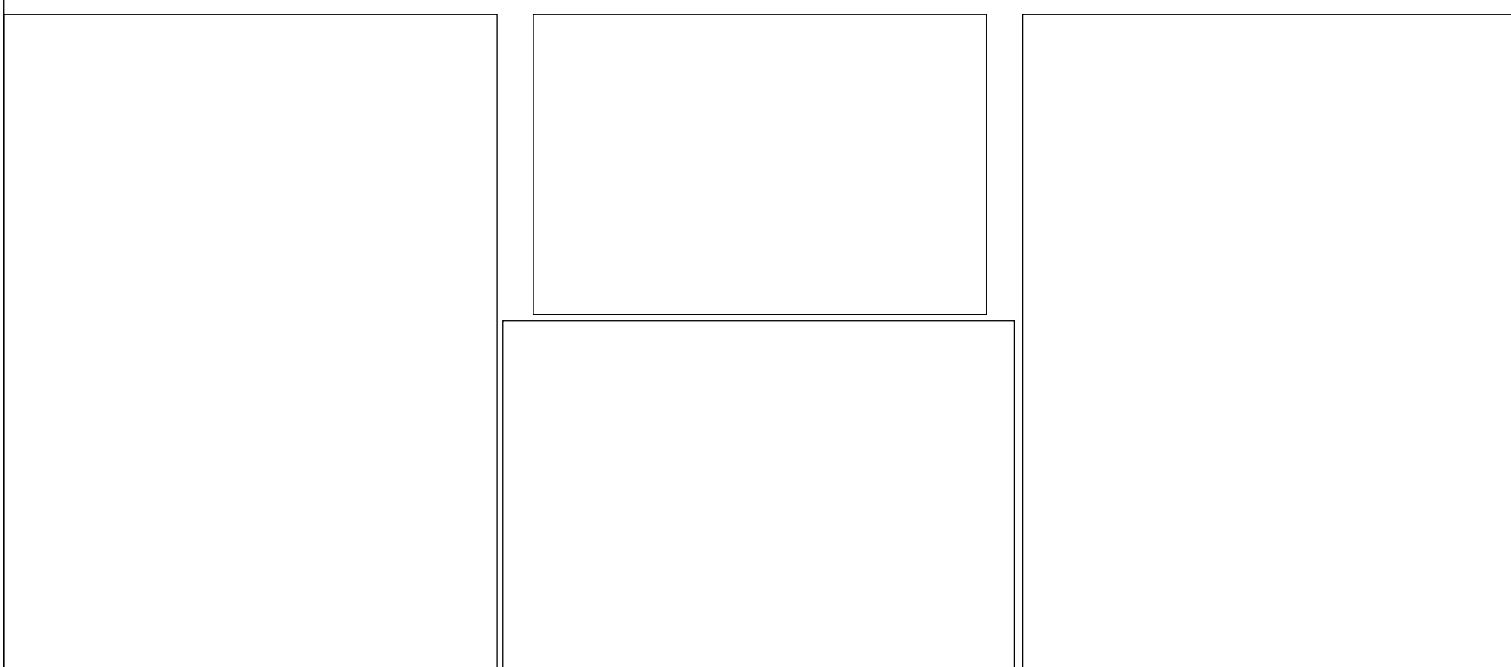
Via di Mezzo, 49 - 55051 Barga (LU) / www.caibarga.it / e-mail: info@caibarga.it



PARCO DEL BATTIFERRO DOMENICA 2 OTTOBRE

INFORMAZIONI	
RITROVO	GALLICANO scuole Solo SOCI CAI BARGA
ORARIO Ritrovo	8,50
ORARIO Partenza	9,00
VIAGGIO	Mezzi propri
DIFFICOLTA'	EEA
DISLIVELLO	trascurabile
TEMPO MEDIO	5/6 ore
PRANZO	Al sacco
ISCRIZIONE entro	Venerdì 30/09 improrogabile

Breve Descrizione: il Socio Adolfo Da Prato è uno dei creatori e gestori di questo Parco alle porte di Fornovolasco ed ha voluto offrirci ancora una volta, con la moglie Cristina, l'opportunità di una giornata davvero divertente, anche se impegnativa. Raggiunto il parcheggino nei pressi dell'ingresso, entriamo e ci prepariamo ad affrontare una vera e propria 'sequenza' di 'attrazioni': risaliamo un canyon, visitiamo una grotta, risaliamo per via ferrata un costone roccioso, sempre per via attrezzata raggiungiamo un bel Ponte Tibetano (alto ed abbastanza lungo, ma sempre in sicurezza). Poi volendo potremo cimentarci lungo slack-line (ovvero camminare su un nastro sospeso, sempre agganciati al cavo di sicurezza), conoscere curiosità inedite che il buon Adolfo ci elargirà con gran piacere. **Pranzo al sacco** nell'area pic-nic all'interno del Parco (acqua disponibile). (gli zaini saranno lasciati al sicuro e ripresi al momento opportuno). Ci sarà anche la parte naturalistica e culturale con la visita di antiche miniere di ferro e fornaci di calce, debitamente illustrate da Adolfo. E' necessario abbigliamento da trekking, **scarpe con buon grip**, chi lo possiede deve portare il proprio **imbraco con set da ferrata e casco**; a chi non lo possiede, detto materiale verrà fornito in loco. Nota a margine: a Gallicano, piazza *IV Novembre*, polenta di Nano di Verni e contorni vari; per 'recuperare'.



Info/Iscrizioni: Adolfo Da Prato 3498452424, Luigi Mazzanti 3409771558 o sede CAI a Barga, via di Mezzo 49; aperta ogni venerdì 21,00-22,30.

SOLO PER SOCI C.A.I. sezione di BARGA

l'organizzazione si riserva di modificare e/o annullare l'attività in base alle condizioni meteo e/o di sicurezza di qualsiasi natura.
Può non essere ammesso chi non ritenuto idoneo.



Club Alpino Italiano

Sezione: BARGA "Val di Serchio"



Via di Mezzo, 49 - 55051 Barga (LU) / www.caibarga.it / e-mail: info@caibarga.it

PARCO DELLE BIANCANE

Domenica 6 novembre 2022

Alle 10.00 partiamo dal piccolo borgo di Sasso Pisano (PI) con la nostra brava guida Ilaria, che ci accompagnerà alla escursione nel parco delle biancane. Un viaggio in mezzo a putizze e soffioni che ci riportano in un mondo davvero infernale. Conosciuta dagli etruschi e dai romani per le sue acque calde, nei primi del millenovecento vengono accese le prime lampadine con l'energia prodotta dai vapori. I colori e il paesaggio rendono tutto particolare.

Arrivati a Monterotondo Marittimo (GR) visiteremo il paese e consumeremo il nostro pranzo al sacco. Torneremo quindi a Sasso Pisano, dopo aver visitato l'antico borgo, ci gusteremo una birra presso Vapori di Birra dove tutta la strumentazione funziona grazie alla geotermia. Arrivo a casa previsto per le ore 19.00.

Costo Socio Cai: € 35,00

Costo non socio: € 45,00

comprensivo di viaggio in Bus a/r,
visita guidata al parco e assicurazione.

INFORMAZIONI

RITROVO	Stazione FF SS di MOLOGNO
ORARIO Ritrovo	7,30
ORARIO Partenza	7,40
VIAGGIO	Bus privato
DIFFICOLTA'	T-E
LUNGHEZZA	Km 12
PRANZO	Al Sacco
ISCRIZIONE entro	04/11/2022

Info/Iscrizioni: Girolami Remo 3491394767-Suffredini Francesca 3405865786

Sede CAI Barga, via di Mezzo 49 aperta ogni venerdì 21,00-22,30.

L'iscrizione per l'escursione deve essere effettuata entro il 04/11/2022.

Per i non soci deve essere comunicato nome, cognome e data di nascita.

PROGRAMMA DI MASSIMA: **Sabato 4** : ritrovo presso stazione di MOLOGNO. ORE 6,30. Partenza con BUS PRIVATO fino a raggiungere Marsaglia. Arrivo previsto intorno alle ore 11,30. Se possibile breve escursione al borgo di Brugnello, arroccato su sperone a picco sul Trebbia. PRANZO AL SACCO. Col Bus torniamo a Bobbio (15 minuti), VISITA della cittadina. Cena tipica Bobbiese e pernottamento presso l'albergo Piacentino (0523936266).

Domenica 5 : 7,30 colazione, ore 8,00 partenza per una escursione che ci condurrà fino al Santuario di Santa Maria in monte Penice (m. 1.460 slm), in ca. 4h, con dislivello salita di ca 900 metri, prima lungo la Via degli Abati, poi con sent. CAI 101. In caso di meteo sfavorevole ci saranno alternative di percorso ed anche di visita. PRANZO AL SACCO allestito dalla sezione. Nel primo pomeriggio partenza per il rientro (o visita di Brugnello, se non fatta al sabato), arrivo previsto intorno ore 20,30/21,00.

COSTI: SOCI € 145 - NON SOCI € 170

Compresi: viaggio a/r con bus privato, cena, pernottamento e colazione in hotel, Pranzo al sacco della domenica, allestito dalla sezione, Assicurazione e Soccorso per i Non soci.

Non compresi: pranzo al sacco del sabato, eventuale cena della domenica, bevande in albergo, extra.

Posti Limitati-Prenotazioni entro 20 maggio
confermate solo con caparra €=50,00.
presso: FRANCA DI RICCIO 3476649298-
WALTER FANTOZZI 3403208681
o sede CAI a Barga, via di Mezzo 49, aperta il
venerdì 21,00-22,30.

N.B.: LA GITA SI TERRA' INDIPENDENTEMENTE DALLE
CONDIZIONI METEO, CI SONO ALTERNATIVE DI VISITA
E/O ANCHE DI BREVI ESCURSIONI.

Club Alpino Italiano
BARGA-Val di Serchio
BOBBIO
monte Penice

vincitore del
BORGIO dei
Borghi 2019

GITA C.A.I.

ANTICIPATA AL

4-5 giugno 2022

L'incoronazione a Borgo dei borghi d'Italia 2019 rappresenta il coronamento di vent'anni di lavoro per creare un brand turistico del meraviglioso paese. Le carte vincenti sono la storia e la cultura, ma anche l'essere inseriti in un contesto, la Valtrebbia, che Hemingway ha definito la vallata più bella del mondo. Affacciata sul fiume Trebbia, la cittadina di Bobbio risente delle influenze delle regioni con cui confina e di cui in passato ha fatto parte (Liguria, Lombardia e Piemonte): sulle colline circostanti si coltivano ancora il nebbiolo e il dolcetto ed i piatti tipici sono di " fusione" con quelli della vicina Liguria. Il paese è ai piedi del Monte Penice a 272 metri di altezza con poco più di 3500 abitanti, che si triplicano nella stagione calda quando la vallata è meta di turismo estivo. La storia di Bobbio si identifica soprattutto con quella del monaco missionario irlandese Colombano che vi è morto nel 615 e con il Monastero di San Colombano, da lui fondato nel 614, monumentale aggregazione di edifici tra i quali sventata la facciata della basilica affiancata dall'elegante porticato dell'abbazia, dove hanno sede il museo e il celebre scriptorium. L'altro simbolo di Bobbio è il famoso ponte Vecchio,

detto anche Gobbo o del Diavolo (per il particolare profilo ondulato e contorto). Un ponte di età romanica con rifacimenti successivi e sovrastrutture barocche, lungo 280 metri con undici arcate diseguali tra loro. Da vedere a Bobbio, paese che in centro mantiene ancora le strade storiche con l'acciottolato, anche la piazza San Francesco, il santuario della Madonna dell' Aiuto (1621) e il monastero di San Francesco, conservatosi nello stile francescano

rustico del XIII secolo con chiostro del XV secolo, mentre la chiesa è stata ricostruita in forme barocche all'inizio del Settecento. L'abbazia di San Colombano, importante edificio, con Basilica e Museo; il Duomo ed il Palazzo Vescovile; il Castello Malaspina-Dal Verme e la Torre del Vescovo, alcuni palazzi nobiliari (Olmi, Alcalini, Malaspina).

Brugnello, a 464 metri s.l.m è uno dei borghi più suggestivi della Val Trebbia: per raggiungerlo si deve salire per una strada molto stretta e formata da tornanti (ca. 2 km): impegnativi, ma vi assicuro che il panorama offerto ripaga lo sforzo. Il piccolo borgo arroccato su uno sperone roccioso, un tempo fortificato, oggi si presenta al visitatore come un originale agglomerato di poche vecchie case in pietra in parte scavate nella roccia e una chiesa, che hanno mantenuto lo stile medievale, anche se arricchito dagli artisti che hanno contribuito al restauro, rendendolo un borgo delle favole. Dal piazzale della chiesa posta in

cima al paese, si gode di un panorama sul Trebbia che non ha uguali: un punto di osservazione privilegiato su un luogo in cui il fiume è costretto dalla natura a scorrere incassato in magnifici meandri disegnando anse che si incurvano su se stesse. Da Marsaglia possiamo salire a piedi in ca. 35 minuti, dare un'occhiata e poi riscendere per un totale di ca. 2 ore. Valuteremo al momento se andare il sabato, appena arrivati, oppure la domenica, prima di ripartire per casa.

L'escurzione a m. Penice: con il bus risaliamo la strada per Passo Penice fino nei pressi di località Valle (ca. 600 s.l.m.), dove intercettiamo il percorso denominato 'Via degli Abati' (L'antica via degli Abati è un percorso che unisce Pavia a Lucca) che seguiamo in salita fino alla chiesetta della Madonna di Caravaggio (m. 800 ca.); proseguiamo sul sentiero fino a ritrovare la strada, nei pressi dello Chalet della Volpe (m. 950 ca.). Seguiamo la strada per poche centinaia di metri, fino ad intercettare il sentiero CAI n° 101, che seguiamo a sinistra fino al Passo (m. 1.149-2h30'). Sempre seguendo il sentiero 101, che inizia a salire con un po' più di pendenza, raggiungiamo la cima del monte Penice (m. 1.460-1h30'), dove sorge l'antico **santuario di Santa Maria in Monte Penice**, che risale ad una primitiva costruzione del VII secolo poi ampliata più volte. Posto in un punto particolarmente panoramico, dal suo piazzale si gode una ampia visuale non solo sulla val Trebbia e la valle Staffora, ma su tutto il territorio emiliano e pavese ed in particolari giornate sono visibili persino le Alpi innevate. L'edificio in pietra ha subito parecchi rifacimenti. In questi ultimi anni è stato completamente ristrutturato: all'esterno si ammira il sasso a vista, all'interno la struttura è tornata ultimamente agli originali splendori. Nuovo l'altare e l'ambone. Recuperata anche la sacrestia e rifatti i locali utilizzati per il pubblico. All'interno dell'edificio si può ammirare la preziosa statua lignea della Vergine con il Bambino in grembo che risale al periodo

compreso tra la fine del 1500 e gli inizi del 1600. Degna di nota anche la statua di San Bartolomeo, originale del XVIII secolo. PRANZO AL SACCO autogestito dalla sezione ; da valutare se presso la cima o al Passo; il nostro Bus ci recupera al Santuario. (valutare se alternativa Brugnello o breve sosta sul Trebbia). Rientro previsto in serata.



Club Alpino Italiano

Sezione: BARGA "Val di Serchio"

Via di Mezzo, 49 - 55051 Barga (LU) / www.caibarga.it / e-mail: info@caibarga.it



CANDALLA-CASOLI-METATO-CANDALLA

Domenica 01 maggio 2022

Breve Descrizione: questo bel percorso nel comune di Camaiore, inizia al ponte di Candalla, dove si vedono surreali attrezzi giganteschi della vita contadina. Attraversiamo il Rio Lombricese e saliamo verso Casoli dopo una breve deviazione per vedere una piscina nel torrente e un mulino. Arrivando a Casoli potremo ammirare i murales della vita dei paesani. Attraversando il torrente ancora si trova un'altra deviazione che ci conduce ai ruderi dei polverifici di Grotta Orbaia ed una serie di bellissime cascatelle. Ritornando alla mulattiera arriviamo a una deviazione dove saliamo alla grande Grotta del Tambugione. Si ritorna sul sentiero che conduce due più piccole grotte sotto Monte Penna. Forse, questo posto serve bene per riposarci e prendere il nostro pranzo al sacco. Ricominciamo il nostro percorso, subito raggiungiamo Metato e scendiamo attraverso il paese lungo la mulattiera che ci conduce fino al bivio del medievale castello di Montecastrese. (Per informazioni su questo castello strategicamente importante fai clic [qui](#).) Esploriamo i ruderi del castello, inclusa la Torre a Mare dove c'è un panorama splendido di montagne e mare. Scendiamo da lì a Lombrici. Se ci sarà bel tempo ci sono alcune opportunità di fare il bagno nel Rio Lombricese – una bella esperienza, un po' come l'Orrido di Botri. Difficoltà: E - Necessari scarponcini da Trekking, consigliati bastoncini, una torcia per le visite delle grotte e eventuale abbigliamento per bagno nel rio. **I partecipanti dovranno rispettare le normative anti-Covid, presentare GreenPass ed essere forniti di mascherina; rispettare la distanza di sicurezza.**

INFORMAZIONI	
RITROVO	Stazione FF SS di MOLOGNO
ORARIO Ritrovo	7,45
ORARIO Partenza	8,00
VIAGGIO	Mezzi propri (auto)(ca. 75 min)
DIFFICOLTA'	E (sentieri montani)
DISLIVELLO	ca. 400 metri
TEMPO MEDIO	Ca. 5,00/5,30 ore
PRANZO	Al Sacco
ISCRIZIONE entro	29/04/2022

Info/Iscrizioni: Gubbay Jon 338 8133453 o Sede CAI a Barga, via di Mezzo 49-aperta ogni venerdì 21,00-22,30. **I Non Soci dovranno fornire nome, cognome e data di nascita e pagare la quota di €=7,50 per la copertura assicurativa infortuni, entro venerdì 29 aprile.** Sarà gradita anche la segnalazione di partecipazione da parte dei Soci.



Club Alpino Italiano

Sezione: BARGA "Val di Serchio"

Via di Mezzo, 49 - 55051 Barga (LU) / www.caibarga.it / e-mail: info@caibarga.it



IL SENTIERO DELLE CASCATE (Sant'Annapelago)

Domenica 10 LUGLIO 2022

Intersezionale con CAI Castelnuovo Garfagnana

Breve Descrizione: con mezzi propri in ca. 1 ora raggiungiamo il paese di Sant'Annapelago; parcheggiamo nella zona degli impianti sportivi 'La Torre'; seguiamo le indicazioni per il 'Sentiero delle Cascate' e raggiungiamo località Casa delle Rose (m. 1.079); iniziamo da qui un affascinante percorso ad anello di ca. 12 km, che si sviluppa lungo il Rio Valdarno ed il Fosso del Terzino, due corsi d'acqua che scorrono all'interno del Parco del Frignano. Il tracciato si snoda lungo antiche vie di comunicazione locale, usate in passato da boscaioli, carbonai, pastori e cacciatori. All'ombra di bei boschi di faggio, incontriamo salti d'acqua davvero sorprendenti: la Cascata dei Rioo, la Cascata della Bandita, la Cascata di Sassorso e la Cascata del Terzino. Presso quest'ultima, caratterizzata dal salto d'acqua lungo rocce di travertino, ci fermiamo per consumare il nostro **PRANZO AL SACCO**.

I più temerari, con attenzione, potranno immergersi nelle pozza ai piedi della cascata, ma l'acqua sarà comunque gelida!

Rifocillati riprendiamo il cammino e poco dopo, scendendo un breve ma ripido sentiero, arriviamo alla Cascata della Cascadoora, la più suggestiva ed imponente, con un doppio salto d'acqua. Prima di concludere il nostro anello, facciamo una breve deviazione fino al Pozzo del Pisano,

INFORMAZIONI

RITROVO	Gallicano, davanti al Cimitero
ORARIO Ritrovo	8,00
ORARIO Partenza	8,15
VIAGGIO	Mezzi propri (auto)
DIFFICOLTA'	E (sentieri montani)
DISLIVELLO	ca. 500 metri
TEMPO MEDIO	Ca. 6,00 ore
PRANZO	Al Sacco
ISCRIZIONE entro	08/07/2022

Obbligatori scarponcini da trekking; consigliati i bastoncini, bene avere anche repellente per insetti ed il necessario per chi intende 'bagnarsi'.

Info/Iscrizioni: FUSARI MONICA 3297409879 (solo Whatsapp) - MAZZANTI LUIGI 3409771558 o Sede CAI a Barga, via di Mezzo 49-aperta ogni venerdì 21,00-22,30. **I Non Soci dovranno fornire nome, cognome e data di nascita e pagare la quota di €=7,50 per la copertura assicurativa infortuni, entro venerdì 8 LUGLIO.** Gradita la segnalazione anche da parte dei SOCI.



Club Alpino Italiano

Sezione: BARGA "Val di Serchio"

Via di Mezzo, 49 - 55051 Barga (LU) / www.caibarga.it / e-mail: info@caibarga.it



PASSEGGIATA NEL CHIANTI

Domenica 12 Giugno 2022

La nostra passeggiata inizia al castello di Radda in Chianti, verso le 10. Percorriamo sentieri e strade bianche, tipiche della zona del Chianti, che ci conducono alla pieve romanica di Santa Maria Novella, dal cui giardino si gode di uno splendido panorama. Proseguiamo per Volpaia, borgo fortificato di epoca medievale, che merita sicuramente una visita. Incontriamo poi una chiesetta immersa nel bosco «La Madonna del Fossato». Verso le 13,00 arriviamo in località Montanino, dove, in un boschetto di querce, mangeremo il nostro panino. Ripartiamo verso le 14 alla volta di Castelvecchi, antico borgo, ora proprietà privata, dove sarà possibile visitare il giardino. Arriviamo verso le 16,30 alla fattoria biodinamica di Montemaggio, dove visitiamo, accompagnati dalla guida, la vigna e la cantina e concludiamo la nostra gita con una degustazione di vini locali. Arrivo previsto intorno alle 21/21,30.

Costo: € 40,00

comprensivo di viaggio in Bus a/r,
visita alla cantina e degustazione

INFORMAZIONI	
RITROVO	Stazione FF SS di MOLOGNO
ORARIO Ritrovo	7,00
ORARIO Partenza	7,10
VIAGGIO	Bus privato
DIFFICOLTA'	T-E
TEMPO MEDIO	ca 4,5 ore
LUNGHEZZA	Km 12,3
PRANZO	Al Sacco
ISCRIZIONE entro	10/06/2022

Info/Iscrizioni: Martinelli Enrica 3490891002-Suffredini Francesca 3405865786

Sede CAI Barga, via di Mezzo 49 aperta ogni venerdì 21,00-22,30.

I Non Soci dovranno fornire nome, cognome e data di nascita e pagare la quota di €.7,50 per la copertura assicurativa infortuni, entro venerdì 10 giugno.



Club Alpino Italiano

Sezioni: BARGA - PORRETTA TERME



INTERSEZIONALE MONTE CORCHIA

Alpi Apuane: domenica 29 maggio 2022

Il monte Corchia ha un aspetto uniforme dal versante nord ma assume un aspetto decisamente imponente ad occidente e a mezzogiorno, dove cade con lunghe bastionate rocciose, convergenti ai Torrioni del Passo di Croce. Particolarmente imponenti sono il 1° e il 2° Torrione. La vetta è preceduta dall'anticima Ovest distante circa 500m dalla cima principale. Molto interessante ed importante è l'ambiente carsico che si sviluppa al suo interno dando vita alle numerose grotte quali la Tana dei Gracchi, la Tana dell'Omo Selvatico, la Buca del Cane, nonché il famoso Antro del Corchia o Buca di Eolo.

Breve descrizione dell'Escursione

Lasciamo l'auto sullo sterrato nei pressi del passo Croce, da dove si può godere una splendida vista sulle Apuane settentrionali: Sagro, Pizzo, Pisanino, Tambura, Sella e, in primo piano, Altissimo, Macina, Fiocca, Sumbra, e Freddone. Inoltre, nelle belle giornate, la visuale spazia su tutta la costa dalla Spezia fino alla Versilia ed alle isole. Ci incamminiamo sulla strada di cava che porta a Fociomboli e subito si biforca, noi l'abbandoniamo e proseguiamo a destra per la strada, chiusa da una sbarra, che conduce alla cava dei Tavolini. In breve arriviamo ad un pannello metallico verde molto ben evidente anche dal basso. La strada di cava continua per immergersi in una galleria; cento metri prima di essa, sulla sinistra, una freccia blu ed alcune scritte sbiadite indicano la deviazione a sinistra che dobbiamo prendere. Abbandoniamo così la strada di cava per immettersi sul sentiero che sale subito in direzione dei sovrastanti torrioni del Corchia fino ad arrivare proprio sotto il canalone tra il secondo ed il terzo torrione. Lo attraversiamo seguendo la cengia erbosa verso destra che contorna il terzo torrione con segni ben evidenti ed di lì a poco arriviamo all'imbocco del canale del Pirosetto che si trova tra il terzo ed il quarto torrione. All'inizio c'è un breve cammino tra rocce che superiamo aiutandoci con le mani, poi segue un sentiero erboso di cresta. Aggiriamo il terzo torrione avendo a sinistra la mole imponente del secondo, il panorama è selvaggio e bellissimo, ricco di pinnacoli rocciosi. Il sentiero di cresta sale, in parte sulle rocce, fino ad arrivare all'anticima ovest (mt.1652). Da qui è visibile la vetta del monte Corchia e la vista spazia già su tutta la costa e ahimè anche sulle cave. Continuando per la via di cresta arriviamo in vetta (1677 m.) dove il panorama si apre anche alle Apuane meridionali tra cui spicca la Pania della Croce in tutta la sua imponeanza. La discesa è tranquilla e in dieci minuti arriviamo ai ruderi del bivacco Lusa Lanzoni (1640m) degli speleologi, distrutto anni fa per protesta. Continuiamo attraversando un lastrone di marmo ed in basso scorgiamo i paesi di Leviglioni e Terrinca. Continuiamo a scendere ancora lungo la cresta fino a trovare, sulla sinistra, il sentiero che di condurrà al rifugio Del Freo. Da questa posizione, sulla destra, si apre una bella vista sulle "Voltoline" per il passo dell'Alpino. Arrivati al rifugio Del Freo ci rifocilliamo con il proprio pranzo al sacco. Chi vorrà potrà usufruire dell'accogliente rifugio. Rifocillati e riposati ci incamminiamo sul sentiero di ritorno n. 129 (il retro Corchia) che dopo diversi saliscendi e un'oretta e mezzo di cammino, ci conduce al passo di Fociomboli, snodo di molti sentieri. Da qua ci immettiamo sul sentiero che di lì a poco ci condurrà a Passo Croce e quindi alle macchine, rimanendo sempre dominati dalle imponenti bastionate rocciose del Corchia.

Equipaggiamento richiesto

Scarpe da trekking con suola scolpita tipo VIBRAM, zaino, impermeabile, maglietta di ricambio, abbigliamento adeguato alla stagione e alle condizioni meteo previste. Consigliato un cambio da tenere in macchina.

Si ricorda inoltre che:

L'organizzazione si riserva di modificare il percorso o annullare l'escursione in base alle condizioni meteorologiche o di qualsiasi altra natura che ne impedissero lo svolgimento nelle condizioni minime di sicurezza.

Informazioni organizzative:

RITROVO:

per la sez. di Barga: piazzale Stazione FF SS Mologno ore 8,30

per la sez. di Porretta:

VIAGGIO: mezzi propri

PRANZO: al sacco (chi vuole potrà usufruire del rifugio Del Freo).

DIFFICOLTA': EE richiesta abitudine a camminare su sentieri montani esposti.

DISLIVELLO: +/- 1.000 metri ca. TEMPO DI PERCORSO ca. 6/6,30 ore.

I NON SOCI devono fornire nome, cognome, data di nascita al momento dell'iscrizione, entro venerdì 27 maggio e pagare la relativa quota assicurativa pari a € = 8,00

Informazioni/iscrizioni:

per la sez. di Barga: Carzoli Pierangelo 3331658146 - Di Riccio Franca 3476649298

per la sez. di Porretta:

Sede sez. CAI Barga, Via di Mezzo n. 49, Barga(LU)
aperta il venerdì ore 21:00/22:30
e-mail info@caibarga.it

Sede sez. CAI **Porretta Terme**, Piazza Libertà 42
Porretta Terme
40046 Alto Reno Terme (BO)
Tel. 0534 21541 - Cell. 347 7010418
E-mail: info@caiporretta.it



Monte CUSNA (appennino emiliano) Domenica 03/07/2022

Breve Descrizione: con mezzi propri raggiungiamo Passo delle Forbici m. 1.630, circa h 1,15 di auto.

Lasciate le auto ci incamminiamo sul sentiero 0-0 fino ad arrivare a Bocca di Massa m. 1.816 h 1:00, da qui seguendo il sentiero 633 attraversiamo il fianco del Monte Vecchio e incontriamo un laghetto "quasi torbiera" e vari ruscelli, attraversando immensi mirtilleti fino ad arrivare al Passo di Lama Lite m. 1.780 h 1:30. Se lo riteniamo opportuno potremo andare al vicino Rifugio Battisti per una brevissima sosta, oppure proseguiamo il cammino seguendo il sentiero 615 e troviamo sulla sinistra il bivio per il sentiero 607, che sale al Monte Piella, dove poco oltre la cima troviamo un impianto di risalita (Rifugio Emilia 2000) m. 2.050 h 1:20. Aggiriamo Monte Sasso del Morto e scendiamo alla Sella del Monte Cusna m. 2.005 h 0:25, da qui c'è la possibilità di salire la cresta rocciosa del monte in circa 20 minuti di arrampicata

non troppo difficile, ma comunque esposta; oppure percorrere la via normale che sale alla vetta per praterie in circa 40 min. A questo punto siamo sulla cima di uno dei monti più alti dell'Appennino Settentrionale m. 2.121 dove facciamo la sosta (**pranzo al sacco**). Dopo esserci rifocillati e riposati, ripartiamo ripercorrendo lo stesso tragitto dell'andata fino alla località Lama Lite h 2:00, da qui seguiamo il sentiero 605 che attraversa l'Abetina Reale e ci conduce al Rifugio Segheria m. 1.410 h 1:10, dove è prevista una meritata sosta ristoratrice.

Da qui si parte seguendo la Via Matildica che, con un'ampia e fresca strada forestale, ci riporta al Passo delle Forbici da dove siamo partiti h 1:10.

L'escursione non presenta difficoltà tecniche particolari, eccetto la salita della cresta del Cusna, peraltro facoltativa.

Data la lunghezza del percorso è richiesto un buon allenamento a fare lunghe camminate.

Disponibilità di acqua presso il Rif. Battisti e Rif. Segheria, in tutti i casi portarne a sufficienza.

Necessario abbigliamento adeguato, scarponi da montagna, consigliati protezione per il sole e repellente per gli insetti.

INFORMAZIONI

RITROVO	STAZIONE FERROVIARIA MOLOGNO
ORARIO Ritrovo	6,30
ORARIO Partenza	6,35
VIAGGIO	MEZZI PROPRI
DIFFICOLTA'	EE
DISLIVELLO	+/- 1.100 m.
TEMPO MEDIO	ca. ore 9,00
PRANZO	Al sacco
ISCRIZIONE entro	Venerdì 01/07/22

PROGRAMMA DI MASSIMA:

Venerdì 12: ritrovo parcheggio presso stazione FF SS Mologno; ore **6,00** partenza con bus privato per il Passo della Mauria, m. 1.298 (Belluno), ca. 420 km e 6-7ore. PRANZO AL SACCO . Salita al rifugio GIAF (m 1.405), in ca. 2h30' - disl. +200 -100. Cena e pernottamento al rifugio.

Sabato 13: ore 6,30 colazione; partenza per una giornata lunga ed intensa, con ca. 1.000 metri di salita e 1.100 discesa, ca. 8 ore di cammino, fino al rifugio Pordenone (m. 1.249). Possibile via più breve (per la Val Meluzzo: -2 ore). Cena e pernottamento al rifugio.

Domenica 14: ore 7,30 colazione. Partenza per la splendida Val Montanaia ed il suo famoso Campanile, dislivello in salita e discesa ca. 1100 metri, percorso da ca. 6 /6,30 ore. Arrivo al rifugio Padova (m. 1.278), cena e pernottamento.

Lunedì 15: ore 7,00 colazione. Partenza per un'altra impegnativa, ma spettacolare traversata, che ci vedrà tornare al rif. Giaf e poi al meritato riposo; dislivello ancora sostenuto (ca. 1.000 metri salita e discesa e 6/6,30 ore. Anche qui possibile alternativa meno impegnativa All'arrivo troveremo il Bus. Nel pomeriggio partenza per il rientro, previsto in tarda serata.

ATTENZIONE: escursioni molto impegnative, richiedono ottima preparazione fisica! **NOTA:** i percorsi potranno essere modificati (dai Capogita) in funzione di meteo e/o altri imprevisti. **CHIARO?**

Iscrizioni: Antognoli Angelo 3403089803-Girolami Remo 3491394767

Costi: solo Soci €=275

SALVO, IMPREVEDIBILI AL MOMENTO, AUMENTI ENERGETICI

**Posti max: 24 - Partecipazione confermata
con caparra €=100,00 entro il 10/06/22**

**per sicurezza sarà obbligatorio
il caschetto in alcuni tratti**

Il costo comprende: Viaggio a/r con Bus privato; Mezza Pensione nei rifugi; sacco lunch per i giorni 13-14-15. Assicurazione CAI. NON comprende: pranzo del 12, eventuale cena del 15, eventuali extra.

OBBLIGATORI: Tessera CAI -Sacco Lenzuolo-Caschetto!

**Club Alpino Italiano
BARGA-Val di Serchio**

12-13-14-15 agosto 2022

DOLOMITI

FRIULANE

Spalti di Toro-Monfalconi-Montanaia..
luoghi dal fascino ..selvaggio

Venerdì 12: Ritrovo dei partecipanti presso la Stazione di Mologno, **partenza inderogabile alle ore 6,00**. Via Lucca-Firenze-Padova-Belluno-passo della Mauria; arrivo previsto intorno ore 13. Pranzo al sacco. Dal Passo Mauria, si imbocca la pista forestale segnalata che si stacca dietro la casa cantoniera, pianeggiante, sino al crinale del torrente Tor. Una breve discesa immette nel greto ghiaioso che si attraversa. Il sentiero attraversa ora con leggeri dislivelli il costone del Colle Parsupagn a margine del confine del Parco delle Dolomiti Friulane fino a scendere a una briglia nel greto del torrente Fossiana (quota 1.187 m).

Anche questo ampio greto va attraversato perpendicolarmente: al di là inizia la salita per portarsi sul costone del Boschet in direzione Sud-Est per il bosco di faggi e ci si affaccia sul versante Est del Monte Boschet, prima in un fitto bosco di faggi, poi tra mughi e ghiaie. Attraversati i pendii detritici del Monte Boschet si entra nuovamente nella vegetazione arborea per arrivare al Coston di Giaf ed al Rifugio Giaf (m. 1.405 - ca. 2h30') +200 / -100

Cena e pernottamento in rifugio.

Sabato 13: colazione ore 6,30, ci inoltriamo lungo l'incantevole Truoi dai sclops, il cosiddetto sentiero delle genzianelle, che in un continuo succedersi di ambienti e colpi d'occhio oltrepassa la forcella Urtisiel (1.990), si segue il sentiero 361 fino a Valmenon (1778), (da qui possibile variante per rifugio, risparmiando ca. 2 ore, anche più avanti altra variante),

prima di giungere al ristoro di Valmenon, si incontra un bivio (palina segnaletica) dove si devia in direzione est sud-est - sentiero 369 - in direzione della Forcella di Val Brica. Dalla Forcella (2.088) si prosegue sul sentiero 369, fino alla Forcella del Mus (2175), dove

deviamo a destra sul sentiero n° 352, per la val di Guerra prima, val dell'Inferno poi e quindi lungo la val Postegae, fino a raggiungere (con gran sollievo) il rifugio Pordenone (m. 1.249, tempo in cammino ca. 8 ore, dislivello salita ca. 1.000 metri- discesa 1.100).

Domenica 14: ore 7,30 colazione. Oggi ci aspetta la traversata al rifugio Padova, che si effettua lungo la celebre val Montanaia, per la forcella Montanaia o per la forcella Segnata, passando ai piedi dello straordinario Campanile di Val Montanaia, il "grido di pietra" conosciuto dagli alpinisti di tutta Europa, il Campanile di Val Montanaia (m. 2.173) è una guglia alta 300 metri e con una base di 60 metri che si staglia contro il cielo al centro della valle.

Percorso piuttosto faticoso ma in un paesaggio grandioso. Nei pressi del bivacco Perugini, si scende lungo il sent. 357, sino alla grande radura prativa del Rifugio Padova. Cena e pernottamento al rifugio.

Dislivello salita/discesa: 1.100 m.—tempo di percorrenza ca. 6 ore.

Lunedì 15: ore 7,00, colazione. Ultimo giorno per ammirare questi luoghi straordinari, che ricompensano per la fatica grande che richiedono. Oggi sarà ancora percorso impegnativo con la spettacolare traversata di due alte forcelle, la forcella Monfalcon di Forni (m. 2.270) e la forcella di Las Busas (m. 2.256), superando quel magico anfiteatro roccioso in cui sorge, in totale solitudine, la rossa struttura metallica del Bivacco Marchi-Granzotto. Segnavia CAI 346-352-354. Discesa per la forcella di Las Busas su ghiaione molto ripido nella

sua parte iniziale, dislivello salita/discesa ca. m. 1.100, percorso di ca. 6 ore.

Dal rifugio si raggiunge Chiandarens (45 minuti-mulattiera) dove, sulla statale, ci attende il bus per il ritorno a casa, stanchissimi, ma speriamo soddisfatti.

Dal rif. Padova si può raggiungere il Giaf anche con percorso un po' meno impegnativo, con 700 metri di dislivello e ca. 3,30/4,00 ore di cammino (sent. 346).



Club Alpino Italiano

Sezione: BARGA "Val di Serchio"

Via di Mezzo, 49 - 55051 Barga (LU) / www.caibarga.it / e-mail: info@caibarga.it



Anello al monte FIOCCA (Alpi Apuane) Domenica 18 Settembre 2022

Breve descrizione: raggiungiamo in auto il paese di ARNI (m. 916) dove parcheggiamo. Da questo duro cuore di marmo delle Apuane, prendiamo il sentiero CAI n° 144, inizialmente su stradina poi per traccia vera e propria, che sale subito in maniera decisa fra paleo e roccette fino a raggiungere loc. Malpasso (m. 1.425), da dove lo spettacolo delle Apuane è di prim'ordine. Proseguiamo fino a raggiungere il mitico bosco del Fatonero (*Il Fatonero è un bosco abbarbicato sulle coste del Monte Fiocca pieno di fascino e di mistero che si percorre con piacere per dirigersi da Arni al Passo Fiocca ed oltre. Si tratta di una macchia verde scuro, che cambia colore con le stagioni. Questa meravigliosa e magica faggeta si trova a 1.400 metri di quota. Un posto che si può considerare senza dubbio "l'epicentro" delle leggende apuane*); usciti dal bosco possiamo ammirare un suggestivo panorama verso il m. Sumbra e raggiungere la famosa Foce Contapecore (m. 1.460), da cui in breve si sale a Passo Fiocca (m. 1.550), le cui placconate marmoree ricordano un paesaggio lunare, veramente unico.

Dal Passo saliamo finalmente alla cima del monte Fiocca (m. 1.714).

Pranzo al sacco lungo il percorso.

Dalla cima torniamo brevemente indietro fino a ritrovare il sentiero CAI n° 144, che seguiamo a sinistra nell'ombroso versante nord; superiamo un paio di punti che richiedono attenzione fino a trovarci sull'ampia radura di Passo Sella (m. 1.500), che invita ad una pausa rilassante ed uno sguardo interessante sulle Apuane circostanti.

Scendiamo ora sulla strada marmifera sottostante, che seguiamo in discesa (attenzione al brecciolino! Facile fare qualche scivolone!) fino al punto da cui siamo partiti, al parcheggio di Arni.

INFORMAZIONI	
RITROVO	Gallicano scuole
ORARIO Ritrovo	8,00
ORARIO Partenza	8,15
VIAGGIO	Mezzi propri
DIFFICOLTA'	EE
DISLIVELLO	Ca. 900 m.
TEMPO MEDIO	Ca. 7 ore
PRANZO	Al sacco
ISCRIZIONE entro	16/09/2022

Info/Iscrizioni: Luigi Mazzanti 3409771558 - Enrica Martinelli 3490891002 o sede CAI a Barga, via di Mezzo 49; aperta ogni venerdì 21,00-22,30. I NON Soci dovranno iscriversi entro venerdì 16/09, fornire dati anagrafici e pagare la quota assicurativa obbligatoria di €=7,50. E' gradita la segnalazione di partecipazione anche da parte dei Soci. L'escursione si terrà solo in condizioni meteo favorevoli.



Club Alpino Italiano

Sezione: BARGA "Val di Serchio"

Via di Mezzo, 49 - 55051 Barga (LU) / www.caibarga.it / e-mail: info@caibarga.it



Monte GRONDILICE per CENGIA GARNERONE e PASSO DEL GATTO DOMENICA 24/07/2022

Breve Descrizione: con mezzi propri in ca. 1 ora raggiungiamo il rifugio Donegani a Orto di Donna (m. 1.150). Imbocchiamo il sentiero CAI n° 37 fino a Foce di Giovo (m. 1.515-ca. 45'), piccola pausa di ristoro. Proseguiamo in discesa sul versante opposto, sempre lungo il sent. 37, in direzione Foce Rasori per ca. altri 40/45 minuti; dopo l'attraversamento di un ampio Ravaneto naturale, circa a quota 1.240 metri, si lascia il sentiero in corrispondenza di un evidente Ometto in pietra, per seguire la traccia che conduce alla CENGIA GARNERONE, che percorriamo con attenzione, in particolare nel tratto detto "Passo del Gatto", breve passaggio da superare strisciando fra le rocce; raggiungiamo l'incrocio del sentiero CAI n° 186, che seguiamo in salita fino a raggiungere la Finestra del Grondilice (m. 1.760-ca. 3h30'). Pausa per il PRANZO AL SACCO.

Chi vorrà, potrà raggiungere la vetta del m. Grondilice (m. 1.809 – ca. 35 minuti a/r). Riprendiamo il cammino lungo il sent. 186 ed in ca. 30' arriviamo al rifugio Orto di Donna, dove possiamo fare breve pausa caffè. Infine, con il sent. CAI n° 180, scendiamo sulla strada poco prima di dove abbiamo parcheggiato le auto (ca. 1 h), nei pressi del rif. Donegani.

INFORMAZIONI	
RITROVO	Gallicano, Gallo Goloso
ORARIO Ritrovo	6,50
ORARIO Partenza	7,00
VIAGGIO	Mezzi propri (auto)
DIFFICOLTA'	E E
DISLIVELLO	ca. 950 metri
TEMPO MEDIO	ca. 7,00 ore
PRANZO	Al Sacco
ISCRIZIONE entro	22/07/2022

**ESCURSIONE PER SOLI SOCI CAI- NUMERO MAX PARTECIPANTI 12.
Obbligatori scarponcini da trekking e caschetto**

Info/Iscrizioni: PONZIANI DANIELE 3518397167-LUCCHESI LUCIANO 3476721595
I partecipanti dovranno rispettare le vigenti normative anti-Covid,



Club Alpino Italiano

Sezione: BARGA "Val di Serchio"

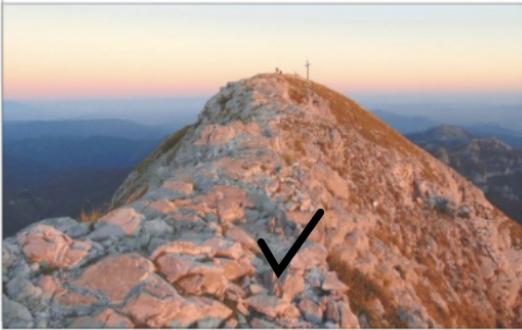


Via di Mezzo, 49 - 55051 Barga (LU) / www.caibarga.it / e-mail: info@caibarga.it

Domenica 15 maggio/INTERSEZIONALE-PANIA DELLA CROCE

Escursione GRUPPO CAI-BARGA, da Fornovolasco

Breve Descrizione: poco sopra il paese di Fornovolasco (ca. m. 600), partono una serie di sentieri, noi seguiamo le indicazioni del n° 130, che ci conduce direttamente alla Foce di Valli (m. 1.257-ca. 2h 30'); con il sentiero CAI n° 7, risaliamo la Costa Pulita, fino al Passo degli Uomini della Neve (m. 1.690) (così chiamato perché un tempo punto di transito di quei disperati che, dalla buca della neve, portavano la neve ghiacciata ai locali della Versilia), proseguiamo fino ad incrociare il sentiero CAI n° 126 che, percorrendo il Vallone dell'Inferno, conduce al Callare, da dove, seguendo il crinale di sinistra, raggiungiamo la vetta della Pania della Croce (m. 1.859-ca. 2 ore da Foce di Valli), dove ci incontriamo con gli altri gruppi, provenienti da itinerari diversi. Festa in vetta con PRANZO AL SACCO.



Nel primo pomeriggio intraprendiamo la via del ritorno che, per non rendere eccessivamente lunga la giornata (già assai impegnativa), ripercorre a ritroso la via di salita (ca. 3 ore alle auto).



INFORMAZIONI

RITROVO	FORNOVOLASCO
ORARIO Ritrovo	8,00
ORARIO Partenza	8,10
DIFFICOLTA'	EE
DISLIVELLO	+/- 1.300 metri ca.
TEMPO MEDIO	ca. 7,30 h
PRANZO	Al Sacco
ISCRIZIONE entro	13/05/2022

Info/Iscrizioni: MAZZANTI LUIGI 3409771558 o sede CAI Barga, via di Mezzo 49, aperta il venerdì: 21,00-22,30. I partecipanti dovranno rispettare le normative anti-Covid, presentare GreenPass (se ancora in vigore la norma), rispettare la distanza di sicurezza.



Club Alpino Italiano

Sezioni: BARGA - MASSA

ESCURSIONE

La Vetricia - m.Giovo - Lago Santo - La Vetricia

DOMENICA 28 AGOSTO 2022

Breve descrizione: in auto raggiungiamo loc. La Vetricia (m. 1.300-30' da Barga); lungo il sent. n° 20, inizialmente nel bosco un po' ripido, poi sotto le pendici del m. Omo, raggiungiamo Passo Porticciola (m. 1.720-ca. 1h15'); seguiamo ora il sent. 0-0 che conduce alla vetta del monte Giovo (m. 1.991-ca. 1h15'), da cui la vista spazia realmente a 360°. Dopo la giusta pausa andiamo ad imboccare il sent. n° 527 che scende al Passo della Boccaia (m. 1.587-ca. 50') e da qui con il sent. n° 529 in ca. 20' raggiungiamo le rive del lago Santo Modenese (m. 1.501).

Relax e PRANZO AL SACCO. (eventuali altre necessità presso uno dei rifugi presenti).

Quando lo riterremo opportuno inizieremo la via del ritorno, seguendo il sent. n° 529 fino a Passo Boccaia, poi proseguiremo sullo stesso attraverso i cosiddetti Campi di Annibale e Le Fontanacce, per risalire a Passo Porticciola, da cui, seguendo il percorso dell'andata (sent. n° 20), scenderemo a La Vetricia (ca. 2h20' dal lago), portando a termine la nostra escursione.

A La Vetricia è presente un rifugio, per un'eventuale bevuta e saluto finale con gli amici di Massa.

Il percorso non presenta difficoltà tecniche, ma è da tener conto del dislivello e della lunghezza.

INFORMAZIONI	
RITROVO	BARGA-LARGO ROMA MASSA-
ORARIO Ritrovo	BARGA 8,30 MASSA 7,00
ORARIO Partenza	La Vetricia 9,00
VIAGGIO	Mezzi propri
DIFFICOLTA'	EE
DISLIVELLO	ca. 1.000 m.
TEMPO MEDIO	ca. 6 h
PRANZO	Al SACCO
ISCRIZIONE entro	26/08/2022

Info/Iscrizioni: CAI Barga: FRANCA DI RICCIO 3476649298– o sede CAI a Barga, via di Mezzo 49, aperta ogni venerdì ore 21,00-22,30.

CAI MASSA: PINA BIGINI 3388991351 o GINO MUSSETTI 3383952791



Club Alpino Italiano

Sezioni: BARGA - MASSA

ESCURSIONE

La Vetricia-m. Giovo-lago Santo-La Vetricia

DOMENICA 09 ottobre 2022

Breve descrizione: in auto raggiungiamo loc. La Vetricia (m. 1.300-30' da Barga); lungo il sent. n° 20, inizialmente nel bosco un po' ripido, poi sotto le pendici del m. Omo, raggiungiamo Passo Porticciola (m. 1.720-ca. 1h15'); seguiamo ora il sent. 0-0 che conduce alla vetta del monte Giovo (m. 1.991-ca. 1h15'), da cui la vista spazia realmente a 360°. Dopo la giusta pausa andiamo ad imboccare il sent. n° 527 che scende al Passo della Boccaia (m. 1.587-ca. 50') e da qui con il sent. n° 529 in ca. 20' raggiungiamo le rive del lago Santo Modenese (m. 1.501).

Relax e PRANZO AL SACCO. (eventuali altre necessità presso uno dei rifugi presenti).

Quando lo riterremo opportuno inizieremo la via del ritorno, seguendo il sent. n° 529 fino a Passo Boccaia, poi proseguiremo sullo stesso attraverso i cosiddetti Campi di Annibale e Le Fontanacce, per risalire a Passo Porticciola, da cui, seguendo il percorso dell'andata (sent. n° 20), scenderemo a La Vetricia (ca. 2h20' dal lago), portando a termine la nostra escursione.

A La Vetricia è presente un rifugio, per un'eventuale bevuta e saluto finale agli amici di Massa.

Il percorso non presenta difficoltà tecniche, ma è da tener conto del dislivello e della lunghezza.

INFORMAZIONI	
RITROVO	BARGA-LARGO ROMA MASSA-
ORARIO Ritrovo	BARGA 8,30 MASSA 7,00
ORARIO Partenza	La Vetricia 9,00
VIAGGIO	Mezzi propri
DIFFICOLTA'	EE
DISLIVELLO	ca. 1.000 m.
TEMPO MEDIO	ca. 6 h
PRANZO	Al SACCO
ISCRIZIONE entro	07/10/2022

Info/Iscrizioni: CAI Barga: FRANCA DI RICCIO 3476649298– o sede CAI a Barga, via di Mezzo 49, aperta ogni venerdì ore 21,00-22,30.

CAI MASSA: PINA BIGINI 3388991351 o GINO MUSSETTI 33839527

MATANNA & GROTTA ALL'ONDA

DESCRIZIONE ITINERARIO

Dal parcheggio dell'Albergo Alto Matanna si imbocca il sentiero che conduce prima alla Foce del Pallone e poi proseguendo fino alla Foce del Termine, da lì inizia la discesa che dopo una breve deviazione conduce allo spettacolare antro di Grotta all'Onda. Si procede ora per ripide tracce di sentiero attraverso leccete e terrazzamenti erbosi abbandonati fino a raggiungere il sentiero n.3 che ci riporterà nei pressi della Foce del Pallone da dove inizierà la salita alla vetta del Monte Matanna che raggiungeremo per tracce di sentiero percorrendo la cresta Est-Sud-Est. Dalla vetta è previsto il rientro con il sentiero che conduce al Callare e da lì all'albergo Alto Matanna. L'escursione è mediamente facile anche se la salita che da Grotta all'Onda fino alla vetta del Matanna è a tratti ripida, lunga e continua con un dislivello di circa 700 metri. Il terreno è tipico apuano con l'alternarsi di tratti erbosi e rocciosi ma senza particolari difficoltà tecniche tranne l'ultimo tratto della cresta che conduce in vetta al Matanna dove sono presenti brevi tratti rocciosi fino al primo grado. Gita mediamente impegnativa ma adatta a escursionisti allenati e con esperienza di terreno apuano.

13 NOVEMBRE 2022



Equipaggiamento:

Scarpe da trekking con suola scolpita tipo VIBRAM, zaino, impermeabile, abbigliamento adeguato alla stagione e alle condizioni meteo previste.

Si ricorda inoltre che:

L'organizzazione si riserva di modificare il percorso o annullare l'escursione in base alle condizioni meteorologiche o di qualsiasi altra natura che ne impedissero lo svolgimento nelle condizioni minime di sicurezza. Non è consentito portare cani.

Iscrizioni entro venerdì 11 novembre

info@caibarga.it

Luca Bianchi 346.6806071

Massimo Tardelli 347.6409317

INFO ITINERARIO

Informazioni organizzative

Ritrovo	Parcheggio Albergo Alto Matanna
Orario ritrovo	7:45
Orario partenza	8:00
Viaggio	Mezzi propri
Termine iscrizione	Venerdì 11 novembre 2022
Pranzo	Al sacco

Informazioni tecniche

L'itinerario non presenta particolari difficoltà tecniche	Richiesta abitudine a camminare su terreni montani ed esposti
Difficoltà	EE (Percorso per Escursionisti Esperti)
Dislivello (positivo)	circa 700 m.
Tempo di percorrenza (indicativo)	4:30 ore (escluso soste)
Distanza (indicativa)	circa 10 Km

Quota partecipazione

Soci C.A.I.	-
Non soci C.A.I.	10,00 €

I NON SOCI devono fornire nome, cognome, data di nascita al momento dell'iscrizione





CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI BARGA - "VAL DI SERCHIO"

Via di Mezzo, 49 Barga (LU) 55051 e-mail info@caibarga.it
Aperti il venerdì dalle 21.00 alle 22.30



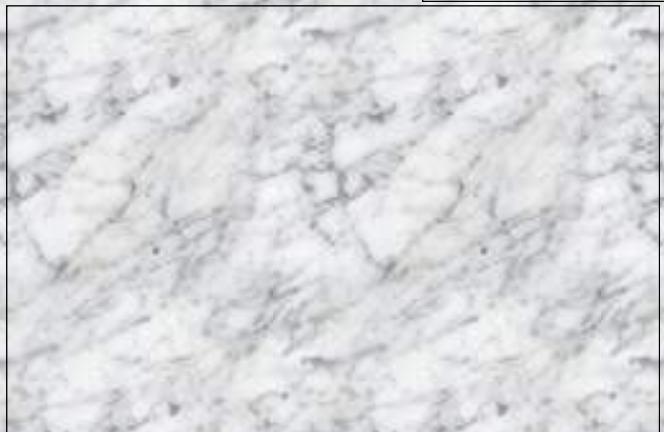
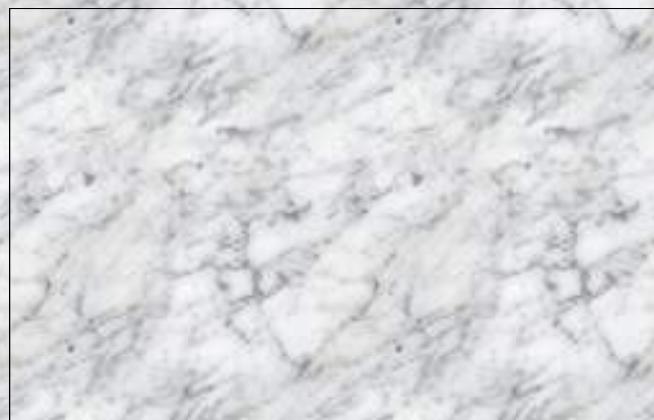
MONDINATA SOCIALE
DOMENICA 23 OTTOBRE
DALLE ORE 14.30
LOC. PEGNANA



Club Alpino Italiano - BARGA

mostra Fotografica

La montagna in bianco e nero



BARGA-Stanze della Memoria-via di Mezzo 72

17-31 luglio 2022 ☺orario: 17,00-22,30



Club Alpino Italiano

Sezione: BARGA "Val di Serchio"

Via di Mezzo, 49 - 55051 Barga (LU) / www.caibarga.it / e-mail: info@caibarga.it



Prade garfagnine in mountain bike/Ebike

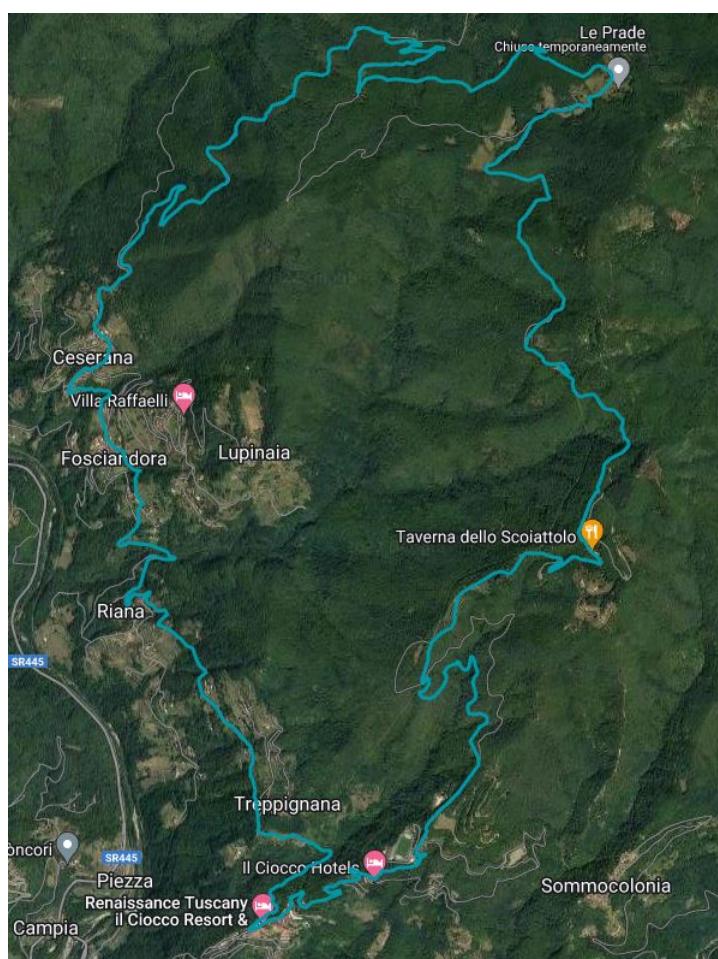
DOMENICA 25/09/2022

Breve Descrizione: con mezzi propri ci trasferiamo presso il campo sportivo de Il Ciocco, dove sarà possibile noleggiare le Ebike (per coloro che sono già in possesso della bici il ritrovo è per le h10:30 presso lo stadio del Il Ciocco). Dopodiché percorreremo la strada asfaltata che in circa 25mn ci porterà in Loc. Lama.

Da qui prosiguiremo su strada sterrata fino ad arrivare alle Prade garfagnine dove potremmo fermarci per ammirare gli ampi panorami e rifocillarci.

Dopo la pausa, proseguiremo prima su strada sterrata poi su strada asfaltata, fino ad arrivare al paese di Ceserana, per poi continuare verso il paese di Treppignana.

Una volta raggiunto Treppignana imboccheremo un sentiero che ci riporterà all'interno del comprensorio de Il Ciocco, dove affrontando l'ultima salita torneremo al punto di partenza.



**I NON SOCI DOVRANNO ISCRIVERSI
ENTRO VENERDI' 23/09 E PAGARE LA
QUOTA DI € = 10,00 PER COPERTURA
ASSICURATIVA E SOCCORSO.
PRESSO LA SEDE DEL CAI DI BARGA**

INFORMAZIONI	
RITROVO	Barga, piazzale Matteotti
ORARIO Ritrovo	9:30
ORARIO Partenza	9:40
VIAGGIO	Mezzi propri (auto)
DIFFICOLTA'	E
DISLIVELLO	ca. 950 metri
TEMPO MEDIO	ca. 4:00 ore
PRANZO	Al Sacco
ISCRIZIONE entro	23/07/2022

**IN CASO DI NECESSITÀ DI NOLEGGIO EBIKE, è richiesta la
prenotazione entro 21/09**

Info/Iscrizioni: LANCIANI FILIPPO 3485552659



Notturna La Vetricia - Lago Santo

Sabato/Domenica 6/7 agosto

Breve Descrizione: l'escursione prevede il ritrovo presso il rifugio Santi a La Vetricia (m 1300 ca), dove potremo consumare una cenetta leggera in compagnia. Alle ore 22,00 circa ci incamminiamo lungo il sentiero CAI n° 20 che sale fino al passo di Porticciola (m 1.720-ca. 1h15'); proseguiamo ora con il sent. CAI n° 529 fino nei pressi di località Fontanacce (ca. 30') dove ci sistemeremo per una notte sotto le stelle (spettacolare!).

Al mattino di domenica proseguiamo fino a raggiungere le rive del lago Santo Modenese (m. 1501-30'), dove consumare la colazione presso uno dei rifugi presenti.

Dopo una pausa, proseguiamo in direzione del lago Baccio (m. 1.555) e quindi saliamo al Passetto di Rondinaio (sent. 523-m. 1.890-1h40'), seguiamo ora il sentiero 0-0 in direzione m. Giovo, risaliamo con attenzione il breve canale che conduce al m. Altaretto (ca. 1.870 m) e scendiamo a Foce Altare (ca. 50') dove possiamo consumare il nostro PRANZO AL SACCO. Dopo la meritata pausa scendiamo lungo il sent. CAI n° 26 fino alla strada forestale (ca. 40'), che in altri 40' ci riporta a La Vetricia, concludendo la nostra escursione.

INFORMAZIONI	
RITROVO	Rifugio Santi a La Vetricia
ORARIO Ritrovo	Sabato 6 ore 19,40 per chi cena al rifugio Ore 21,45 per gli altri
ORARIO Partenza	Sabato 6 ore 22,00
VIAGGIO	Mezzi propri (auto)
DIFFICOLTA'	E
DISLIVELLO	ca. 450+450 metri
TEMPO MEDIO	ca. 6,00 ore
PRANZO	Al Sacco (domenica)
ISCRIZIONE entro	3/8 per la cena ** 5/8 altri

L'escursione prevede di dormire sotto le stelle con sacco a pelo, ognuno dovrà provvedere in proprio, consigliato un telo impermeabile per sotto sacco
INDISPENSABILE UNA BUONA LAMPADINA (carica!)

Info/Iscrizioni: ANTONIO PAOLINELLI 3342344954 o sede CAI Barga, via di Mezzo 49 - aperta ogni venerdì 21,00—22,30. **Per la cena prenotarsi entro mercoledì 3 agosto;** **entro il 5/8 gli altri.**



Club Alpino Italiano

Sezione: BARGA "Val di Serchio"

Via di Mezzo, 49 - 55051 Barga (LU) / www.caibarga.it / e-mail: info@caibarga.it



ESCURSIONE A MONTE ORSARO

Domenica 26/06/2022

Breve descrizione: con mezzi propri in ca. 2h 30' via Aulla, raggiungiamo Filattiera ed i Prati di Logarghena (m. 997).

Il percorso è inizialmente su strada sterrata, si arriva all'ex rifugio Mattei, con vari saliscendi sul sent. n° 128, fino ad incrociare il sent. n° 130, proseguiamo su questo in ripida salita fino al monte Braiola (m. 1.819); seguiamo adesso lo 0-0 fino alla Bocchetta dell'Orsaro (m. 1.724) e, su crestina terminale, raggiungiamo la vetta (m. 1.831) con la statua della Madonna.

Dalla vetta si gode di un panorama che spazia dal Passo della Cisa all'Alpe di Succiso, nonché la parte alta dei monti Liguri e le Apuane.

PRANZO AL SACCO.

Il rientro avviene con il sent. n° 132, che scende sotto la Bocchetta ed attraverso una ripida discesa, prima su sassi, poi nel bosco, ci porta al Bivacco Tifoni e quindi a ritrovare il sent. n° 128, sul quale chiudiamo l'anello. Al termine dell'escursione è possibile fermarsi a fare una merenda con il metodo "porta e condividi" con cose che avremo ovviamente lasciato nelle auto.

NOTA: a causa della ripida e continua salita (e poi anche discesa) su paleo anche esposto, l'escursione si classifica EE; necessita buona resistenza (3 ore di salita) e passo fermo.

Si richiede: scarponcini con suola Vibram, antivento/antipioggia, maglietta di ricambio, cappellino e crema protettiva, zaino con cibo ed acqua abbondante; i bastoncini sono utili, soprattutto per la discesa.

Rientro, ovviamente, nel tardo pomeriggio.

INFORMAZIONI

RITROVO	Stazione FF. SS. di MOLOGNO
ORARIO Ritrovo	6,45
ORARIO Partenza	6,50
VIAGGIO	Auto proprie (2h30') A e R
DIFFICOLTA'	EE
DISLIVELLO	ca. 1.000 metri
TEMPO MEDIO	6,00 / 6,30 ore
PRANZO	AL SACCO
ISCRIZIONE entro	24/06/2022

Bocchetta e m. Orsaro

Info/Iscrizioni: MARCHETTI MARIA CHIARA 3407891863 o sede CAI a Barga, via di Mezzo 49, aperta ogni venerdì dalle 21,00 alle 22,30. I NON SOCI DOVRANNO ISCRIVERSI ENTRO VENERDI' 24/6 E PAGARE LA QUOTA DI € = 10,00 PER COPERTURA ASSICURATIVA E SOCCORSO.



ANELLO DEI MONTI PENNA e PALODINA

Domenica 27 MARZO 2022

Breve Descrizione: da Fornaci in ca. 30 minuti d'auto raggiungiamo il grazioso paese di Vallico Sopra (m. 660). Lasciate le auto ci incamminiamo lungo la rotabile per San Luigi, ad un tornante imbocchiamo il sentiero CAI n° 111, con leggeri saliscendi passiamo sotto l'ingresso della grotta di Casteltendine ed arriviamo all'incrocio con il n° 136 (che sale da Cardoso), proseguiamo a sinistra fino a raggiungere la panoramica Croce sopra Bolognana (m. 800-ca. 1h 40'), breve sosta. Affrontiamo quindi la nuova variante (136a) che ci conduce in vetta al m. Penna (m. 940-45'); da qui, con sentiero in lieve discesa attraversiamo un territorio un tempo assai coltivato, con ormai solo ruderi di vecchie capanne, fino a raggiungere località San Luigi (m. 870-30' - fonte). Un breve tratto di sterrato ci conduce nei pressi di un'altra fonte, dove si stacca il sentiero che sale al monte Palodina (m. 1.170-1h).

PRANZO AL SACCO sulla cima, con ampio panorama.

Scendiamo fra le betulle a Foce Palodina e quindi torniamo a San Luigi (50'). Poco più avanti ci sarà la possibilità di sostare presso una delle poche famiglie locali, produttrice di ottimo formaggio (vacca e pecora), che potremo assaggiare ed eventualmente acquistare. Con l'antica mulattiera scendiamo infine a Vallico Sopra (40') concludendo la nostra escursione.

INFORMAZIONI

RITROVO	Fornaci di Barga Piazzale Chiesa Nuova
ORARIO Ritrovo	7,45
ORARIO Partenza	8,00
VIAGGIO	Mezzi propri
DIFFICOLTA'	E
DISLIVELLO	ca. 700 metri
TEMPO MEDIO	Ca. 5,30 ore
PRANZO	Al Sacco
ISCRIZIONE entro	25/03/2022

Info/Iscrizioni: **PIERANGELO CARZOLI** **3331658146** o sede CAI a Barga, via di Mezzo 49, aperta ogni venerdì 21,00-22,30.

I Non soci dovranno iscriversi entro venerdì 25, comunicando Nome-Cognome-data di nascita e pagando la quota di €=7,50 per l'attivazione della copertura assicurativa infortuni. I partecipanti dovranno (normative anti-Covid), presentare GreenPass, essere forniti di mascherina FFP2, rispetto della distanza di sicurezza.



Club Alpino Italiano

Sezione: BARGA "Val di Serchio"

Via di Mezzo, 49 - 55051 Barga (LU) / www.caibarga.it / e-mail: info@caibarga.it



PIRAMIDE ETRUSCA e PARCO DEI MOSTRI

Bomarzo (VT) - Domenica 03 aprile 2022

Breve Descrizione: con il bus via Lucca-Fi-Viterbo, raggiungiamo Bomarzo in ca. 4h. Sul posto troveremo la guida (Chiara) che ci illustrerà meglio i vari angoli che incontreremo in questa escursione, sia alla Piramide che nel Parco, immersi in un'atmosfera di mistero. La visita della Piramide Etrusca costituisce un itinerario bellissimo, ricco di fascino, tra storia e natura. La Piramide è imponente, un enorme masso scolpito e dal quale si gode di un panorama strepitoso su tutta la vallata. In questi luoghi suggestivi, lungo il cammino verso la nostra destinazione, ci imbattiamo nella Finestraccia, un esempio di riciclo edilizio. Infatti, inizialmente **usata come tomba etrusca fu successivamente convertita ad abitazione** fino almeno al Medioevo al tempo dei Principi Orsini.

Il Parco dei Mostri,

noto anche con il nome Sacro Bosco di Bomarzo, fu ideato dall'architetto Pirro Ligorio su commissione del Principe Pier Francesco Orsini, detto Vicino, allo scopo di "sol per sfogare il core" rotto per la morte della moglie Giulia Farnese. Il Parco si estende su una superficie di circa 3 ettari, in una foresta di conifere e latifoglie. Al suo interno trovano posto un gran numero di sculture di varia grandezza ritraenti personaggi e animali mitologici, edifici che riprendono il mondo classico ignorando volutamente le regole prospettiche o estetiche, allo scopo di confondere il visitatore. Le sculture furono realizzate in basalto, materiale disponibile in quantità massicce in zona; molte di esse sono contrassegnate da iscrizioni enigmatiche e misteriose, sopravvissute solo in piccola parte. Rientro in serata.

costi: soci €=65- non soci €=75

Comprende: viaggio in Bus a/r; guida, ingresso Parco, assicurazione e soccorso per non soci. NON comprende pranzo al sacco, eventuale cena, altri extra.

INFORMAZIONI

RITROVO	Stazione Mologno
ORARIO Ritrovo	5,50
ORARIO Partenza	6,00
VIAGGIO	BUS privato
DIFFICOLTA'	E
DISLIVELLO	ca. 400 metri
TEMPO MEDIO	ca. 3 (pir.) + 2 (par.) ore
PRANZO	Al Sacco
ISCRIZIONE entro	18/03/2022 - con Caparra

Info/Iscrizioni: Di Riccio Franca 3476649298—Di Riccio Ilaria 3282187999.

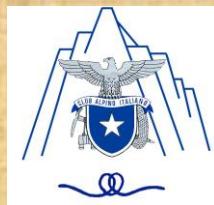
I partecipanti dovranno rispettare le normative anti-Covid, presentare GreenPass ed essere forniti di mascherina FFP2, rispetto della distanza di sicurezza.



Club Alpino Italiano

Sezione: BARGA "Val di Serchio"

Via di Mezzo, 49 - 55051 Barga (LU) / www.caibarga.it / e-mail: info@caibarga.it



PRANZO SOCIALE

Domenica 04 dicembre 2022 ore 13.00
ristorante «Il Canapale» Vallico di Sopra

Menù

Antipasto della casa

Risotto ai funghi
Tortelli al ragù

Prosciutto al forno
Roast beef
Sformato di verduree
Patate arrosto

Torta di mele
Zuppa inglese

Acqua, Vino, Caffè
Euro 25,00

Prenotazioni

entro

giovedì 01 dicembre

Di Riccio Franca
3476649298

Carzoli Pierangelo
3331658146

o presso sede Cai
il venerdì

dalle ore 21,00 alle 22,30

I non soci che intendono partecipare all'escursione devono comunicarlo entro venerdì 02/12 e versare euro 7,50 per copertura assicurativa.

Per chi lo desidera, al mattino, meteo permettendo, prevista escursione Anello Monte Penna. Ritrovo ore 08,30 presso stazione FS di Mologno. Giunti a Vallico Sopra prendiamo il sentiero 111 che, passando sotto le pareti del monte Penna arriva in loc. Piazzola, poi con il sentiero 136 arriviamo alla Croce Panoramica e di seguito al monte Penna. Dopo raggiungiamo San Luigi e riprendendo il sentiero 111 torniamo a Vallico Sopra per il pranzo.

Dislivello m.400 – Tempo di percorrenza ore 3,00.

Pur essendo una semplice escursione e bene partecipare con calzature e abbigliamento idoneo.



CLUB ALPINO ITALIANO

L'ATTIVITA' DEI VOLONTARI SUI SENTIERI

Rischi e indicazioni operative di sicurezza



Documento redatto a cura del Gruppo Lavoro Sentieri CCE-CAI
(Pubblicazione autorizzata dalla Sede Centrale CAI in data 2-10-2012)

INDICE

	pag.
Premessa	3
1. Introduzione	4
2. L'attività di volontariato	5
3. Addetti alla manutenzione dei sentieri.....	6
4. I luoghi di lavoro	6
5. I pericoli nelle attività sui sentieri in montagna.....	7
6. Misure preventive di carattere generale	7
7. I dispositivi di protezione individuale - DPI	8
8. Attrezzature e strumenti	9
9. Le attività sentieristiche sul territorio.....	10
9.1 ispezione e rilievo di sentieri	11
9.2 segnaletica orizzontale	11
9.3 segnaletica verticale	12
9.4 manutenzione del fondo	13
9.5 taglio di vegetazione	14
9.6 manutenzione di opere (tipo passerelle, ponticelli, ecc.)	15
9.7 manutenzione attrezzature fisse (sentieri attrezzati e vie ferrate)	16
10. Organizzazione dell'emergenza e del pronto soccorso	17
10.1 sistemi di comunicazione e allarme	17
10.2 pacchetto di medicazione	18
10.3 descrizione ed indicazione sull'uso dei prodotti contenuti nel pacchetto	19
11. Misure organizzative generali - Note di sintesi	21
11.1 dati e informazioni di base	21
11.2 organizzazione tipo delle sezioni CAI	21
11.3 informazione e formazione	22
11.4 organizzazione del primo soccorso e dell'emergenza.....	23
12. Riferimenti normativi	24

PREMESSA

Perché questo documento

La normativa di legge in materia di sicurezza sugli ambienti di lavoro è evoluta in tempi recenti e, a partire dal 31 dicembre 2011, è definitivamente e pienamente entrato in vigore il Decreto Legislativo n. 81 del 2008 che tale materia regolamenta (1).

Come vedremo più avanti, questo Decreto stabilisce degli obblighi anche per le attività svolte dai volontari, quali sono ad esempio i soci CAI che provvedono alla manutenzione e segnaletica dei sentieri (attività sentieristiche).

Con questo documento vogliamo quindi analizzare gli aspetti che sono in qualche modo legati alla sicurezza degli operatori di sentieristica, e questo sia per ottemperare a quanto la legge prescrive, ma anche e soprattutto per tutelare la salute, l'integrità fisica e la sicurezza dei nostri volontari.

A chi è destinato

I destinatari di questo documento sono pertanto i responsabili delle attività di segnaletica e manutenzione dei sentieri del CAI, siano essi responsabili sezionali, di Gruppo Regionale o altro e, insieme a loro, tutti i soci CAI volontari che svolgono queste attività sul terreno.

Come dovrà/potrà essere utilizzato

Uno dei passaggi fondamentali per cogliere gli obiettivi di tutela e salvaguardia della sicurezza degli operatori è rappresentato dalla loro informazione sui rischi che le attività da loro svolte comportano e sulle conseguenti indicazioni operative atte a superare questi rischi.

Questo documento potrà quindi assolvere a queste due funzioni:

- è uno strumento didattico a disposizione dei responsabili delle attività sentieristiche, per lo svolgimento di corsi di formazione ed aggiornamento degli operatori;
- è un ‘manuale operativo’ ed una fonte di informazione per gli operatori che debbono responsabilmente conoscere i possibili rischi connessi con lo svolgimento delle attività sentieristiche e che debbono conoscere quali sono i comportamenti corretti e le precauzioni da adottare per evitare tali rischi.

(1) Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81 “Attuazione dell'art. 1 della Legge 3 agosto 2007” n.123, in materia di “Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”.

1 INTRODUZIONE

“All’escursionista è idealmente affidata la memoria storica di un patrimonio plasmato dalla fatica, dal sacrificio, dalla caparbia determinazione degli uomini della montagna.

All’escursionista, più che ad ogni altro frequentatore della montagna è demandata la conservazione di questo ingente capitale culturale.”

Con queste parole Annibale Salsa (presidente generale del CAI dal 2005 al 2010), dichiarava già nel 1996 l’impegno forte e concreto del CAI per la cura del patrimonio dei sentieri attraverso la partecipazione diretta dei suoi iscritti.

Negli ultimi lustri, alle sezioni che storicamente già svolgevano un’attività sentieristica organizzata, se ne sono aggiunte innumerevoli che, con altrettanta fatica e sacrificio dei contadini/uomini della montagna cui alludeva Salsa, hanno coinvolto centinaia, migliaia di persone.

Si tratta di volontari, organizzati in sezioni e sottosezioni, gruppi o commissioni sentieri, che, con entusiasmo e competenza in nome e per conto del CAI, svolgono un’attività sociale di primaria importanza, sulla base degli indirizzi tecnici e con il supporto della Commissione Centrale per l’Escursionismo e del Gruppo Lavoro Sentieri.

La rete dei sentieri italiani si è ampliata attraverso un’infinità di interventi diffusi sul territorio a beneficio dei frequentatori tutti della montagna. Non solo lavori di segnaletica con pennello e vernice ma anche decespugliamento, sramatura, pulizia e manutenzione del fondo, creazione di canalette e deviatori per l’acqua, chiusura di scorciatoie, posa e manutenzione di attrezzature fisse, ecc.

La fase di individuazione della rete, dei luoghi dove posizionare la segnaletica, le periodiche ispezioni per verificare lo stato dei percorsi continua a richiedere apposite uscite cui si aggiungono, specie negli ultimi tempi, quelle per il rilevamento cartografico dei sentieri.

Lo svolgimento di queste attività comporta dei pericoli e dei rischi per l’incolumità delle persone coinvolte. Questi pericoli e rischi non vanno sottovalutati!

La consapevolezza dei pericoli e dei rischi che la montagna e le attività in ambiente comportano, uniti alla preparazione e al buon senso, aumentano il ben-essere del tempo che trascorriamo in montagna.

Richiamare quindi l’attenzione di tutti quanti si dedicano volontariamente alla cura dei sentieri sui rischi connessi alle attività svolte ci pare doveroso e non sarà tempo sprecato se questo servirà ad evitare anche un solo incidente.

La prevenzione degli incidenti in montagna, al di là degli aspetti normativi coi quali tuttavia è necessario confrontarsi, fa parte del bagaglio culturale del CAI e non spaventi quindi il volontario e i dirigenti delle sezioni CAI questo richiamo alla sicurezza.

2 L'ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

Il Decreto Legislativo 81/08, coordinato con il Decreto Legislativo 3 agosto 2009 n. 106, ha precisato che per **lavoratore** si intende *"la persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari."*

Detto Decreto Legge distingue fra le attività svolte da dipendenti, da terzi e **da volontari**.

Ai fini del documento in oggetto, si evidenzia che le figure di "lavoratore" e di "volontario" **non coincidono** agli effetti dell'applicazione della richiamata normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Su cosa si intende per attività di volontariato l'art 2 della Legge n. 266 dell'11/08/1991 così recita:

"Per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà. L'attività di volontariato non può essere retribuita in alcun modo nemmeno dal beneficiario. Al volontario possono essere soltanto rimborsate dall'organizzazione di appartenenza le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata, entro i limiti preventivamente stabiliti dalle organizzazioni stesse. La qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi altra forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte."

È possibile suddividere dette attività in due tipi:

Tipo 1: volontari della protezione civile, della Croce Rossa Italiana e del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e dei Vigili del Fuoco (attività contraddistinta da intervento immediato, imprevedibilità, indeterminatezza del contesto); le norme di sicurezza sul lavoro si applicano in questi casi tenendo conto delle particolari esigenze che caratterizzano dette attività (vedi Decreto Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 13 aprile 2011);

Tipo 2: volontari di cui alla legge 11/08/91 n.266.

Ciò premesso, le attività di manutenzione dei sentieri rientrano sicuramente nelle attività di tipo 2 e quindi nel campo di applicazione della legge 11/8/91 n. 266. Visto l'art.3, comma 12 bis del D.Lgs 81/08, agli operatori sentieri CAI si applicano quindi le disposizioni relative ai lavoratori autonomi di cui all'art. 21, che viene sotto riportato integralmente:

Articolo 21 - Disposizioni relative ai componenti dell'impresa familiare di cui all'articolo 230-bis del Codice civile e ai lavoratori autonomi

1. I componenti dell'impresa familiare di cui all'articolo 230-bis del Codice civile, i lavoratori autonomi che compiono opere o servizi ai sensi dell'articolo 2222 del Codice civile, i coltivatori diretti del fondo, i soci delle società semplici operanti nel settore agricolo, gli artigiani e i piccoli commercianti devono:

- a) utilizzare attrezature di lavoro in conformità alle disposizioni di cui al Titolo III;*
- b) munirsi di dispositivi di protezione individuale ed utilizzarli conformemente alle disposizioni di cui al Titolo III;*
- c) munirsi di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le proprie generalità, qualora effettuino la loro prestazione in un luogo di lavoro nel quale si svolgano attività in regime di appalto o subappalto.*

2. I soggetti di cui al comma 1, relativamente ai rischi propri delle attività svolte e con oneri a proprio carico hanno facoltà di:

- a) beneficiare della sorveglianza sanitaria secondo le previsioni di cui all'articolo 41, fermi restando gli obblighi previsti da norme speciali;*
- b) partecipare a corsi di formazione specifici in materia di salute e sicurezza sul lavoro, incentrati sui rischi propri delle attività svolte, secondo le previsioni di cui all'articolo 37, fermi restando gli obblighi previsti da norme speciali.*

Per quanto sopra consegue la considerazione che **le sezioni e le altre realtà territoriali del CAI non siano assimilabili a “datori di lavoro”** (se non per i propri dipendenti, ove ve ne siano) per quanto attiene il loro **rapporto con i soci, poiché questi sono volontari ad ogni effetto**, in quanto prestano la loro attività – associativa e non lavorativa - in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà.

Per le attività svolte da dipendenti e da terzi incaricati si rimanda alla lettura completa del D.Lgs 81/08.

3 ADDETTI ALLA MANUTENZIONE DEI SENTIERI

Gli operatori volontari coinvolti nell’attività sentieri dalle sezioni CAI sono migliaia.

Il loro numero varia notevolmente fra una realtà e l’altra, da poche unità a diverse centinaia; a titolo di esempio nelle Marche sono alcune decine, in Emilia Romagna si stima siano oltre un centinaio, in Friuli circa 200, in Trentino fra 900 e 1000.

Generalmente i volontari sono organizzati direttamente dalla propria sezione CAI attraverso un referente coordinatore o da un’apposita struttura tecnica (commissione o gruppo di lavoro); in molte province/regioni sono costituite commissioni sentieri o gruppi di lavoro sentieri che operano su autorizzazione dei presidenti dei Gruppi Regionali CAI per lo scopo di promuovere più efficacemente sul territorio la linea e gli indirizzi formativi e tecnici generali espressi a livello nazionale.

4 I LUOGHI DI LAVORO

La rete dei sentieri si sviluppa a tutte le quote, dalle coste marine ai rifugi o cime che superano anche i 3500 metri. Gli ambienti sono i più vari, da zone aride a quelle paludose, dalla macchia mediterranea, alla campagna, ai boschi di latifoglie a quelli di conifere, ai prati, ai pascoli in quota, alle pietraie, alle rocce, dal piano fino alle pareti rocciose, passando per valli e colline, da luoghi ameni a quelli più selvaggi, isolati e impervi o ghiacciati.

I sentieri si adattano ai diversi ambienti con percorsi in alcuni casi privi di qualsiasi pericolo oggettivo ed esposizione a cadute dall’alto, ed in altri casi con percorsi che si sviluppano sotto roccia o al margine di pareti o lungo le stesse (sentieri attrezzati e vie ferrate), dove è impossibile escludere cadute naturali di pietre dall’alto; anche nei sentieri entro boschi apparentemente tranquilli la caduta dall’alto di rami o di piante morte ancora in piedi e in bilico costituisce un evento possibile.

L’esposizione a temperature estreme può inoltre provocare scottature, colpi di calore, disidratazione o congelamento.

L’escursionista che già conosce la montagna e si dedica anche alla manutenzione dei sentieri è consapevole dei pericoli che comporta il frequentare i suoi variegati ambienti.

5 I PERICOLI NELLE ATTIVITÀ SUI SENTIERI IN MONTAGNA

I potenziali fattori di rischio che sono da considerare sono diversi, alcuni di carattere generale e comuni anche ad altre attività, altri dovuti all’impiego delle attrezzature:

- Cadute dall’alto di sassi, legname, ecc.
- Movimentazione manuale di carichi/pietre/oggetti
- Esecuzione di lavori in quota, cadute dall’alto
- Impiego di macchine ed attrezzature
- Rischio incendio
- Presenza di rumore, vibrazioni, agenti chimici
- Esecuzione di lavori in ambienti isolati
- Morso di vipera e puntura di insetti (vespe, api, processionaria, ecc.)
- Contagio animale/zecche/processionaria, ecc
- Colpi di sole / congelamento



6 MISURE PREVENTIVE DI CARATTERE GENERALE

Nelle uscite di manutenzione sentieri alcune misure migliorative volte a ridurre i rischi dovuti allo svolgimento delle varie attività dipendono già dal tipo di abbigliamento usato dagli operatori.

A livello individuale, pantaloni lunghi e in tessuto rinforzato, scarponi, guanti protettivi sono raccomandabili anche per i lavori di segnaletica orizzontale dove i rischi appaiono trascurabili.

A seconda del tipo di uscita/intervento previsto, del tipo di ambiente in cui si va ad operare o della stagione, al pari del tipo di escursione, è da prevedere la dotazione di abbigliamento adeguato: guanti e occhiali protettivi, casco, imbraco, set ferrata o altri dispositivi di protezione individuale.

In ogni uscita ogni gruppo dovrebbe essere poi dotato di una confezione di pronto soccorso, di telefonini (o di radio se la zona non è coperta da rete telefonica) per la rapida comunicazione fra gli operatori o per eventuali necessità di richiesta di soccorso.

I mezzi di trasporto utilizzati per l’accesso al sentiero, soprattutto quando le strade sono strette e malagevoli, vanno preparati già all’arrivo nel parcheggio/piazzola rivolti nella giusta direzione verso la via del ritorno.

Durante i lavori l’uso di bevande alcoliche è **assolutamente** da evitare.

E’ da considerare inoltre la **chiusura temporanea del sentiero** nel caso di interventi che prevedono movimenti di sassi, tronchi o materiali che nel corso dei lavori potrebbero rotolare inavvertitamente verso valle e mettere in pericolo altre persone.

Se l’intervento è di breve durata (usualmente giornaliero) è da valutare se è sufficiente che dei volontari presidino il versante sottostante il luogo di lavoro, informando e dirottando eventuali persone presenti in zona su un percorso alternativo. E’ comunque utile informare l’ente pubblico locale (Comune, Comunità Montana ecc.) sull’intervento che si intende effettuare.

Se i lavori sono consistenti e hanno durata di più giorni è da valutare, caso per caso, se chiedere al sindaco del Comune territorialmente competente l’emissione di apposita ordinanza sindacale di chiusura del sentiero per tutta la durata dei lavori. Si prescrive in tal caso l’affissione della stessa agli accessi dei sentieri che conducono alla zona dei lavori (cantiere) e almeno una nastratura che mostri con evidenza la chiusura dei varchi.

7 I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE – DPI

Per l'attività di manutenzione sentieri, a seconda dei tipi di intervento e del tipo di terreno in cui si va ad operare, possono rendersi necessari i seguenti dispositivi di protezione individuale, comunemente noti come DPI:

- guanti di protezione (sempre)
 - guanti di protezione da rischi meccanici
 - guanti di protezione durante l'uso di vernici
- casco, caschetto
- visiera protettiva
- mascherina filtrante antipolvere
- occhiali protettivi
- cuffie o tappi antirumore
- imbraco e set da ferrata
- scarponi robusti che assicurino protezione alla caviglia (1)

I DPI sono da usare conformemente alle disposizioni previste. In particolare i DPI devono possedere il marchio CE, la dichiarazione di conformità e la nota informativa per l'utilizzatore che contiene tutte le informazioni per il loro corretto utilizzo.

Si ricorda che per l'uso di attrezzi che presentano particolari rischi per la sicurezza (motosega, decespugliatore, ecc.) gli stessi costruttori prescrivono l'uso di specifici DPI e che è necessario adeguarsi; si consiglia l'uso di miscela prodotta con benzina alchilata priva di sostanze cancerogene.

(1) *Calzature antinfortunistiche con puntale anti-schiacciamento (puntale in acciaio): poiché il loro uso, per i volontari che operano sui sentieri, può essere controproducente ai fini della sicurezza, vanno impiegate solo se necessarie e quindi previste in base ad un'attenta e mirata valutazione dei rischi, in relazione allo specifico intervento che si va ad effettuare.*

8 ATTREZZATURE E STRUMENTI

Usualmente le attrezzature e gli strumenti di lavoro in dotazione vengono forniti dalla Sezione. Utensili portatili, quali ad es. piccone, badile, roncola, cacciavite, pinze, non sono contemplati fra quelli per i quali è necessario il marchio CE (1). Anche se non obbligatorio per legge è tuttavia consigliabile dotarsi di attrezzi che rispondano agli standard internazionali ISO (e che danno garanzia riguardo alle dimensioni, alla resistenza, e indicano il nome del costruttore) e cioè: Norme Din, o Afnor, o Bsi, o UNI.

Per attrezzi quali ad es. decespugliatore e motosega, questi devono essere conformi alle disposizioni di legge (titolo III DLgs 81/08 e successive modifiche).

In particolare:

- **devono essere marchiate CE e devono possedere la dichiarazione di conformità del costruttore ed essere accompagnate dal libretto di uso e manutenzione (2);**
- **devono essere oggetto di idonea manutenzione periodica secondo le indicazioni del costruttore (3);**
- **l'utilizzo di dette attrezzature deve essere riservato a personale formato ed esperto.**

(1) *Marchio CE: è un contrassegno che per la legge comunitaria deve essere apposto su determinate tipologie di prodotti dal fabbricante stesso che con esso autocertifica la rispondenza (o conformità) ai requisiti essenziali per la commercializzazione del prodotto e il suo utilizzo nei paesi aderenti dell' Unione Europea.*

Il simbolo CE significa "Conformité Européenne" ed indica che il prodotto che lo porta è conforme ai requisiti essenziali previsti da Direttive in materia di sicurezza, sanità pubblica, tutela del consumatore, ecc., pertanto non rappresenta un marchio di qualità del prodotto o, tanto meno, di origine.

(2) *Il libretto di manutenzione (regolarmente compilato) va conservato nella custodia dell'attrezzatura (es. motosega, decespugliatore, ecc.)*

(3) *E' importante che il volontario, a seguito dell'utilizzo dell'attrezzatura fornita dalla sezione CAI, segnali eventuali danni o malfunzionamenti (es. la catena della motosega non taglia, non è tesa, il manico del piccone è scheggiato, ecc.)*

9 LE ATTIVITA' SENTIERISTICHE SUL TERRITORIO

Particolare attenzione va posta affinché l'attività svolta per la cura dei sentieri si realizzi in sicurezza. In ambito CAI usualmente sono i soci delle sezioni ad essere coinvolti come volontari nelle attività di ricognizione e verifica dello stato dei percorsi, nella progettazione delle reti e della segnaletica, fino agli interventi di manutenzione diretta sul campo. Più raramente alcune sezioni, per incarichi specialistici, affidano lavori a terzi o a propri dipendenti.

Poiché un'efficace manutenzione della rete dei sentieri non si improvvisa, ma ha bisogno di pianificazione e organizzazione, ai fini della sicurezza richiamiamo l'attenzione degli organizzatori e dei coordinatori delle uscite per le attività manutentive sentieristiche affinché operino in modo che gli interventi siano effettuati da persone consapevoli e in grado di utilizzare correttamente gli attrezzi di lavoro.

E' evidente che usare il pennello non è la stessa cosa rispetto all'uso di cesoie, seghetto, mazza, piccone e, in modo particolare, rispetto all'uso di motosega o decespugliatore. Persone quindi adeguate al tipo di intervento previsto ed agli attrezzi richiesti.

I dispositivi di protezione individuale (DPI) vanno usati e va posta attenzione anche a mantenere gli altri volontari ad adeguata distanza e dislocazione dagli operatori che utilizzano attrezzi pericolosi.

Nelle uscite portare sempre, per ogni squadra, un pacchetto di medicazione contenente una dotazione minima (vedi paragrafo 10.2), cellulari e, se la zona non è coperta da rete telefonica, apparecchi radio rice-trasmittenti utili per eventuali comunicazioni fra gli operatori e soprattutto per eventuali necessità di soccorso.

Tipi di intervento:

- Ispezione e rilievo di sentieri
- Segnaletica orizzontale
- Segnaletica verticale
- Manutenzione fondo
- Taglio di vegetazione
- Manutenzione di opere (passerelle, ponticelli, ecc)
- Manutenzione attrezzature fisse (sentieri attrezzati)



Per ogni attività sopra elencata viene riportata nel seguito una breve scheda che prende in esame i possibili rischi per la sicurezza degli addetti connessi con l'utilizzo di ciascun attrezzo, la probabilità che l'evento si verifichi, il suo indice di gravità e le indicazioni operative volte a limitare i pericoli e i possibili incidenti.

Nelle schede contenute nei paragrafi 9.2 ÷ 9.7, gli attributi inseriti nelle colonne denominate "probabilità" e "gravità" sono scelti tra i valori delle due scale sotto riportate:

attributo di probabilità crescente: trascurabile, possibile, probabile, molto probabile;

attributo di gravità crescente: lieve, modesta, media, grave, molto grave.

9.1 ISPEZIONE E RILIEVO DI SENTIERI

I sentieri di cui il CAI cura la manutenzione prevedono periodiche ispezioni per la verifica del loro stato, il rilievo dei punti dove collocare la segnaletica verticale oppure dei punti da dotare di manufatti e attrezzature fisse per migliorarne la transitabilità, fino al rilievo cartografico e strumentale del percorso. Tali uscite non sono esenti da pericoli oggettivi (caduta sassi, legname, ecc.) e soggettivi (inciampo, scivolamento, caduta, ecc.).

E' necessario che l'uscita sia effettuata da almeno due persone, soprattutto se l'itinerario da ispezionare/rilevare è lungo o si trova in ambienti isolati o severi. Se il percorso è attrezzato o si svolge in luoghi fransosi è d'obbligo l'uso dei DPI quali casco, imbraco e set da via ferrata, guanti protettivi compresi; la squadra deve essere sempre dotata di telefonino (o radio se la zona non è coperta da rete telefonica) e kit di primo soccorso.

9.2 SEGNALETICA ORIZZONTALE

E' l'intervento manutentivo più comune svolto dai volontari.

Consiste nell'apposizione di simboli a vernice su pietre e/o piante la cui superficie va spesso predisposta.

Prevede l'uso di:

- vernici in piccoli barattoli, applicate a pennello su pietre e tronchi d'albero
- raschietti di metallo
- cacciavite o simile, per l'apertura dei barattoli di vernice
- roncola per creare base su tronchi d'albero
- bocciarda per scrostare le vernici dalla pietra o dai muri
- contenitori porta attrezzi



Oggetto	Pericolo/rischio	probabilità	gravità	Indicazioni operative
vernice /diluente/solvente	- esalazione/inalazione vapori: - possibile "scoppio" del barattolo nella fase di apertura del coperchio in metallo, che in qualche caso può dar luogo a schizzi di vernice sul corpo/viso della persona;	possibile possibile	modesta grave	- Usare i guanti protettivi - Non annusare dai barattoli e mantenere il viso a distanza adeguata nella fase di pittura, di travaso o di pulitura pennelli/mani - Sul campo usare possibilmente barattoli piccoli e di materiale plastico con tappo a vite
raschietto	- possibili graffi alle mani o alle braccia	possibile	lieve	- Usare i guanti protettivi
cacciavite	- da taglio	possibile	modesta	- Usare i guanti protettivi
roncola	- da taglio - proiezione di schegge	probabile	grave	- Usare i guanti protettivi - L'attrezzo deve essere usato correttamente da persona esperta nel suo utilizzo
bocciarda	- contusioni alle mani - proiezione di schegge	probabile	modesta	- Usare i guanti e gli occhiali protettivi
contenitore porta attrezzi	- infiammazione agli arti se il contenitore è troppo pesante	possibile	modesta	- Utilizzare contenitori leggeri

9.3 SEGNALETICA VERTICALE

Intervento assai diffuso svolto usualmente dai volontari.

Prevede l'apposizione di tabelle su supporti, usualmente pali in legno o in metallo, altre volte su pareti entro i due metri di altezza.

Attrezzi potenzialmente necessari:

- piccone
- badile
- trapano e/o avvitatore
- chiave
- mazza e/o puntazza
- scalpello
- martello
- sega (o seghetto serramanico)



Oggetto	Pericolo/rischio	probabilità	gravità	Indicazioni operative
piccone	- contusione/taglio sugli arti inferiori	probabile	media	<ul style="list-style-type: none"> - Usare i guanti protettivi - L'attrezzo deve essere usato correttamente da persona esperta nel suo utilizzo - Mantenere adeguata distanza gli uni dagli altri
badile	- contusione sugli arti inferiori	possibile	modesta	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenere adeguata distanza fra gli operatori
Trapano/avvitatore	- lussazione del polso	probabile	modesta	<ul style="list-style-type: none"> - Usare i guanti e occhiali protettivi; - L'attrezzo deve essere usato correttamente da persona esperta nel suo utilizzo
chiave	- lussazione polso o schiacciamento dita	trascurabile	lieve	<ul style="list-style-type: none"> - Usare guanti protettivi
mazza, puntazza	<ul style="list-style-type: none"> - contusione sugli arti inferiori su se stesso o su arti/corpo di altri - proiezione di schegge 	probabile	grave	<ul style="list-style-type: none"> - Usare i guanti protettivi - L'attrezzo deve essere usato correttamente da persona esperta nel suo utilizzo - Da valutare l'uso di scarpe antinfortunistiche - Mantenere adeguata distanza gli uni dagli altri
scalpello	<ul style="list-style-type: none"> - da taglio - proiezione di schegge 	probabile	modesta	<ul style="list-style-type: none"> - Usare i guanti e occhiali protettivi
martello	- contusione a dita o mano	probabile	modesta	<ul style="list-style-type: none"> - Usare i guanti protettivi - Controllare che la testa metallica sia ben infissa nel manico - Verificare che non ci siano persone di fronte a chi sta usando l'attrezzo
sega o seghetto serramanico	- da taglio o abrasione	possibile	modesta	<ul style="list-style-type: none"> - Usare guanti protettivi; non impugnare l'attrezzo per la lama

9.4 MANUTENZIONE DEL FONDO

Consiste nella sistemazione del piano di calpestio del sentiero; gli interventi più frequenti vanno dalla rimozione di materiale caduto da monte alla creazione di cunette o deviatori tagliacqua, dalle gradinature in pietrame locale o in legname, al ripristino di brevi tratti selciati ma anche chiusura di scorciatoie

Attrezzi potenzialmente necessari:

- piccone
- badile
- rastrello
- mazza
- sega o seghetto serramanico

Materiali eventualmente necessari:

- tronchi
- pietrame



Oggetto	Pericolo/rischio	probabilità	gravità	Indicazioni operative
piccone	- contusione/taglio sugli arti inferiori	probabile	media	- Usare i guanti protettivi - L'attrezzo deve essere usato correttamente da persona esperta nel suo utilizzo - Mantenere adeguata distanza gli uni dagli altri
badile	- contusione sugli arti inferiori	possibile	modesta	- Mantenere adeguata distanza gli uni dagli altri
rastrello	- contusione	possibile	lieve	- Usare i guanti protettivi
mazza, puntazza	- contusione agli arti inferiori su se stesso o su arti/corpo di altri; - proiezione di schegge o frammenti	molto probabile	grave	- Usare guanti e occhiali protettivi - L'attrezzo deve essere usato correttamente da persona esperta nel suo utilizzo - Mantenere adeguata distanza fra un operatore e l'altro
sega o seghetto serramanico	- da taglio o abrasione	probabile	modesta	- Usare guanti protettivi; - Non impugnare l'attrezzo per la lama
tronchi	- da investimento - da sollevamento	probabile	grave	- Usare i guanti protettivi e, se l'operatore è a valle, il casco protettivo. - Muovere con particolare attenzione il tronco considerando eventuali scivolamenti o rotolamento. - Mantenere adeguata distanza fra un operatore e l'altro; da valutare l'uso di scarpe antinfortunistiche
pietrame	- da investimento o schiacciamento degli arti - da sollevamento	probabile	modesta	- Usare i guanti protettivi e movimentare con particolare attenzione le pietre di maggior peso/dimensioni mantenendo adeguata distanza fra un operatore e l'altro; da valutare l'uso di scarpe antinfortunistiche

9.5. TAGLIO DI VEGETAZIONE

Consiste nel taglio di cespugli, rami e piante che invadono la sede del sentiero o che insistono sulla stessa.

Prevede l'uso di:

forbici cesoie
segà o seghetto a serramanico
roncola
accetta
trancia
falce
forca
decespugliatore
motosega



Oggetto	Pericolo/rischio	probabilità	gravità	Indicazioni operative
forbici cesoie	- da taglio	probabile	modesta	- Usare i guanti protettivi
segà o seghetto serramanico	- da taglio o abrasione	probabile	modesta	- Usare i guanti protettivi - Non impugnare l'attrezzo per la lama
roncola	- da taglio	molto probabile	grave	- Usare i guanti protettivi
accetta	- da taglio; - proiezione di schegge o frammenti	molto probabile	grave	- Usare i guanti e occhiali protettivi e pantaloni lunghi di adeguata protezione
trancia	- da taglio	possibile	modesta	- Usare i guanti protettivi - Mantenere adeguata distanza fra un operatore e l'altro
falce	- da taglio	molto probabile	grave	- L'attrezzo deve essere usato correttamente da persona esperta nel suo utilizzo. - Mantenere adeguata distanza fra un operatore e l'altro
forca	- da taglio/contusione	possibile	modesta	- Usare i guanti protettivi - Mantenere adeguata distanza fra un operatore e l'altro
decespugliatore	- proiezione di schegge o frammenti; - incendio	molto probabile	molto grave	- Usare i guanti protettivi e elmetto con visiera, pantaloni lunghi di adeguata protezione. - Mantenere adeguata distanza fra un operatore e l'altro
motosega	- da taglio, amputazione; - proiezione di schegge o frammenti; - incendio	molto probabile	molto grave	- Usare guanti e occhiali protettivi, casco, cuffie otoprotettive, pantaloni antitaglio e scarpe antitaglio/anti-schiacciamento. - Mantenere adeguata distanza fra un operatore e l'altro

9.6 MANUTENZIONE DI OPERE (tipo passerelle, ponticelli, ecc)

Tale attività usualmente svolta dalle maestranze degli enti proprietari o di territorio (Forestale, Parchi, Comunità Montane, ecc.) solo occasionalmente riguarda anche i volontari.

Consiste nell'ordinaria manutenzione alle strutture (generalmente lignee) poste in opera per il guado di piccoli corsi d'acqua o avvallamenti di modesta profondità, quindi comporta anche la sostituzione di travetti, assi o parapetti danneggiati.

Attrezzi potenzialmente necessari:

- sega
- accetta o roncola
- martello
- mazza
- motosega

Materiali eventualmente necessari:

- chiodi/viti
- griffe metalliche
- legname vario



Oggetto	Pericolo/rischio	probabilità	gravità	Indicazioni operative
sega o seghetto serramanico	- da taglio o abrasione	probabile	modesta	- Usare guanti protettivi; non impugnare l'attrezzo per la lama
roncola	- da taglio	molto probabile	grave	- Usare guanti e occhiali protettivi
accetta	- da taglio; - proiezione di schegge o frammenti	molto probabile	grave	- Usare guanti e occhiali protettivi e pantaloni lunghi di adeguata protezione
martello	- contusioni alle mani	probabile	modesta	- Usare guanti protettivi - Controllare che la testa metallica sia ben infissa nel manico - Verificare che non ci siano persone di fronte a chi sta usando l'attrezzo
mazza	- contusioni agli arti inferiori su se stesso o su arti/corpo di altri; - proiezione di schegge o frammenti	molto probabile	grave	- Usare guanti e occhiali protettivi - L'attrezzo deve essere usato correttamente da persona esperta nel suo utilizzo - Controllare che la testa metallica sia ben infissa nel manico - Mantenere adeguata distanza fra un operatore e l'altro.
motosega	- da taglio; - proiezione di schegge o frammenti; - incendio	molto probabile	molto grave	- Usare i guanti e occhiali protettivi, casco, cuffie otoprotettive, pantaloni antitaglio e scarpe antinfortunistiche. - Mantenere adeguata distanza fra un operatore e l'altro.
chiodi	- da proiezione di schegge o del chiodo stesso; - da taglio	probabile	grave	- Usare guanti e occhiali protettivi
griffe metalliche	- da proiezione di schegge; - da taglio	probabile	grave	- Usare guanti e occhiali protettivi
legname	- da investimento	probabile	grave	- Usare guanti protettivi e, con l'operatore a valle, casco protettivo - Mantenere adeguata distanza fra gli operatori

9.7 MANUTENZIONE ATTREZZATURE FISSE (sentieri attrezzati e vie ferrate)

Attività usualmente svolta da professionisti (guide alpine o ditte specializzate) su incarico del CAI o dagli enti di territorio (Parchi, Comunità Montane, ecc.).

Solo occasionalmente o in determinate zone, utilizzando volontari vengono effettuate ispezioni e piccole manutenzioni. In questa scheda ci si limiterà all'uso di pochi attrezzi (ad esempio un trapano a batteria) e quindi escludendo quelli derivati da un generatore o da un motore a scoppio.

Su questi percorsi, usualmente sotto roccia, è generalmente necessario il casco e utilizzare i DPI per via ferrata o altro materiale alpinistico.

Gli interventi consistono nell'ordinaria manutenzione di funi o ancoraggi danneggiati, il loro fissaggio e/o sostituzione. Eventuali interventi di questo tipo, se affidati a volontari, vanno eseguiti da persone con adeguata preparazione alpinistica.

Attrezzi potenzialmente necessari:

trapano a batteria
punte da trapano
mazzotto
trancia
chiavi tirafondi

Materiali eventualmente necessari:

funi/catena
chiodi/barre
ancoranti chimici



Oggetto	Pericolo/rischio	probabilità	gravità	Indicazioni operative
Trapano	- lussazione del polso - da rumore	probabile	modesta	- Usare guanti, occhiali e tappi otoprotettivi - L'attrezzo deve essere usato correttamente da persona esperta nel suo utilizzo
punte	- da taglio - contusione	possibile	modesta	- Usare guanti e occhiali protettivi
trancia	- da taglio; amputazione dita	possibile	grave	- Usare guanti protettivi - Mantenere adeguata distanza fra un operatore e l'altro
mazzotto	- contusioni alle mani - proiezione di schegge	probabile	modesta	- Usare guanti e occhiali protettivi
chiavi tirafondi	- da abrasione, contusione	possibile	lieve	- Usare guanti protettivi
fune/catena	- graffi o tagli alle mani/braccia, provocati dallo sfilacciamento della fune o dalla fuoriuscita di trefoli dalla fune stessa	probabile	modesta	- Usare guanti protettivi
chiodi/barre	- da proiezione di schegge	possibile	modesta	- Usare guanti e occhiali protettivi
ancorante chimico	- da schizzi di collante	possibile	modesta	- Usare guanti e occhiali protettivi (leggere attentamente le istruzioni e avvertenze d'uso specifiche)

10 ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA E DEL PRONTO SOCCORSO

10.1 SISTEMI DI COMUNICAZIONE E ALLARME

Per quanto riguarda i sistemi di comunicazione, in particolare quelli finalizzati a fronteggiare situazioni di emergenza, valgono le stesse raccomandazioni delle gite escursionistiche.

Portare sempre telefoni cellulari carichi prevedendo tuttavia che se la zona dove si va ad operare non è coperta da rete telefonica è necessario dotarsi di radio, anche di tipo walkie-talkie, di sufficiente portata, per le comunicazioni fra gli operatori e per eventuali necessità di soccorso; prima dell'inizio dell'attività si consiglia comunque di provare il funzionamento delle comunicazioni.

PROMEMORIA PER LE CHIAMATE AL SOCCORSO ALPINO - 118

Parlando con la Centrale Operativa mantenersi sempre calmi, farsi guidare con pazienza dalle domande dell'operatore per dare le seguenti informazioni:

- Dare precisi dati identificativi (nome e cognome)
e il numero dell'apparecchio telefonico da cui si chiama
- Precisare il luogo da dove si chiama e/o il luogo dell'incidente (gruppo montuoso, valle, versante, sentiero, via ferrata)
- Descrivere sommariamente l'incidente, specificando l'ora in cui è accaduto, il numero degli infortunati e le loro condizioni
- Descrivere le condizioni meteorologiche del luogo e, in particolare, lo stato di visibilità e l'esistenza di ostacoli in zona quali elettirodotti, teleferiche, cavi sospesi

Qualora la squadra disponesse di uno strumento GPS, in caso di chiamata al Soccorso Alpino sarebbe possibile fornire ai soccorritori le coordinate geografiche, che risultano particolarmente utili per la precisione dell'intervento, soprattutto in condizioni di scarsa visibilità.

10.2 PACCHETTO DI MEDICAZIONE

Ciascuna squadra di operatori sentieri deve essere in possesso di almeno un pacchetto di medicazione contenente la dotazione minima sotto indicata che, con riferimento all'allegato 2 del Decreto del Ministero della Salute del 15 luglio 2003, n. 388, anche su parere dei medici del lavoro, è stata adattata al tipo di attività svolto dai volontari per la manutenzione dei sentieri. Il peso stimato della confezione è di circa 1 Kg.

E' utile che i presidi di primo soccorso siano contenuti in una sacca/busta impermeabile da 2-3 litri.

descrizione presidio	pezzi
Benda orlata in rotolo da 10 cm x 5 m	1
Cerotti di varie misure pronti all'uso	1
Cerotto tela in rotolo da cm. 2,5 x 5 m	1
Cotone idrofilo confezione da 25 g	1
Forbici	1
Garza sterile compresse da 10 x 10 in buste singole	5
Garza sterile compresse da 18 x 40 in buste singole	5
Gel per ustioni sterile confezione da 10 bustine 3,5 gr	1
Ghiaccio secco pronto uso	1
Guanti sterili monouso (n° 3 paia)	3
Laccio emostatico fettuccia	1
Pinza leva zecche	1
Pinzette da medicazione sterili monouso	1
Pocket mask mas bocca bocca	1
Rete elastica di misura media	1
Sacchetti monouso per la raccolta dei rifiuti sanitari	1
Salviette disinfettanti pronto uso in confezione	1
Soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio; flacone da 50 ml	1
Soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0, 9%); flacone da 100 ml	1
Telo termico (coperta isolante)	1

inoltre

Istruzioni per il Primo Soccorso	1
----------------------------------	---

E' necessario effettuare il periodico controllo della scadenza di ogni presidio e provvedere conseguentemente alla sua sostituzione.

E' opportuno che operatori allergici a punture di insetti provvedano personalmente a dotarsi degli appositi presidi; in particolare, se un operatore è consapevole di correre un rischio di shock anafilattico, è indispensabile che informi i suoi compagni di uscita.

10.3 DESCRIZIONE ED INDICAZIONE SULL'USO DEI PRODOTTI

CONTENUTI NEL PACCHETTO

(informazioni fornite in quanto espressamente richieste nel DM 388/03)

Benda orlata: E' un dispositivo Medico conforme alla Direttiva Europea 23/42/CEE. Obbligo di marcatura CEE sulla singola confezione.

Serve per irrigidire la parte infortunata in caso di piccoli traumi.

Cerotti: confezione di varie misure di cerotti adesivi. E' un dispositivo Medico conforme alla Direttiva Europea 23/42/CEE. Obbligo di marcatura CEE sulla singola confezione.

Serve per proteggere dallo sporco piccole ferite.

Cerotto in rotolo alto 2,5 cm: rotolo di cerotto adesivo. E' un Dispositivo Medico conforme alla Direttiva Europea 23/42/CEE. Obbligo di marcatura CEE sulla singola confezione.

Serve per fissare garze e medicazioni in genere.

Cotone idrofilo: ovatta di puro cotone idrofilo. E' un Dispositivo Medico conforme alla Direttiva Europea 23/42/CEE. Obbligo di marcatura CEE sulla singola confezione.

Serve per detergere ed assorbire gli essudati.

Forbici: paio di forbici multiuso.

Garza sterile in compresse da 10 x 10 cm: garza di cotone in confezione sterile. E' un dispositivo Medico conforme alla Direttiva Europea 23/42/CEE. Obbligo di marcatura CEE sulla singola confezione.

Va applicata su lesioni di lieve entità per assorbire gli essudati.

Garza sterile in compresse da 18 x 40: garza di cotone in confezione sterile. E' un Dispositivo Medico conforme alla Direttiva Europea 23/42/CEE. Obbligo di marcatura CE sulla singola confezione.

Servono per medicazioni.

Gel per ustioni: busta con gel per ustioni sterili.

E' un dispositivo Medico conforme alla Direttiva Europea 23/42/CEE. Obbligo di marcatura CEE sulla singola confezione.

Serve per raffreddare la parte ustione e per alleviare il dolore.

Ghiaccio pronto uso: confezione in busta contenente ghiaccio secco. Utile per rallentare la tumefazione e ridurre le emorragie, ma anche contro le insolazioni e le punture d'insetto.

Va applicato in prossimità del trauma.

Guanti sterili: guanti monouso in confezione sterile. E' un Dispositivo Medico conforme alla Direttiva Europea 23/42/CEE. Obbligo di marcatura CE sulla singola confezione.

Servono come barriera meccanica per impedire la trasmissione di micro organismi patogeni.

Laccio emostatico: fettuccia di circa 40 cm in lattice di gomma. E' un dispositivo Medico conforme alla Direttiva Europea 23/42/CEE. Obbligo di marcatura CEE sulla singola confezione.

Prima dell'uso leggere attentamente le note all'interno della confezione, serve negli interventi di emergenza, per fermare il flusso di sangue negli arti. Va usato da personale esperto.

Pinza leva zecche: strumento che serve per afferrare e rimuovere la zecca in sicurezza.

Pinze di medicazione sterili monouso: pinze di materiale plastico in confezione sterile. Sono un Dispositivo Medico conforme alla Direttiva Europea 23/42/CEE. Obbligo di marcatura CEE sulla singola confezione.

Servono, durante la medicazione, per prelevare garze o altro materiale evitando il contatto con le mani.

Pocket mask mas bocca bocca: maschera in materiale plastico per la ventilazione del paziente in arresto cardiorespiratorio. E' un Dispositivo Medico conforme alla Direttiva Europea 23/42/CEE

Impedisce il riflusso dell'aria o dei rigurgiti e contaminanti dal paziente al soccorritore.

Rete elastica: spezzoni di rete elastica tubolare di misura media. Sono un Dispositivo Medico conforme alla Direttiva Europea 23/42/CEE. Obbligo di marcatura CEE sulla singola confezione.

Servono come contenimento per le medicazioni.

Sacchetti monouso per la raccolta dei rifiuti sanitari: sacchetto in politene per la raccolta dei rifiuti sanitari.

Salviette disinfettanti pronto uso: astuccio contenente 3 bustine con salvietta disinfettante PMC; 2 bustine con salvietta imbevuta di ammoniaca al 4 %; 3 bustine con detergente liquido disinfettante PMC.

Soluzione cutanea di iodopovidone: disinfettante liquido a base di iodopovidone (10% di iodio).

E' contenuto in flaconi di materiale plastico. E' un Presidio Medico Chirurgico con autorizzazione rilasciata dal Ministero della Salute. Viene utilizzato come antisettico.

Va applicato sulla cute attorno alla ferita, dopo la detergente con la soluzione fisiologica.

Soluzione fisiologica: soluzione acquosa sterile con 0,9% di NaCl (Cloruro di Sodio). E' contenuta in flaconi o sacche di materiale plastico. E' un Dispositivo Medico conforme alla Direttiva Europea 23/42/CEE. Obbligo di marcatura CE sulla singola confezione.

Serve, negli interventi di pronto soccorso, per detergere la cute anche lesa.

Telo termico: coperta di emergenza oro/argento 160x210 cm. E' un dispositivo Medico conforme alla Direttiva Europea 23/42/CEE. Obbligo di marcatura CEE sulla singola confezione.

Serve per coprire l'infortunato in attesa dei primi soccorsi.

11 MISURE ORGANIZZATIVE GENERALI - NOTE DI SINTESI

11.1 DATI E INFORMAZIONI DI BASE

L'esecuzione dei lavori in condizioni di sicurezza presuppone che gli operatori sentieri siano in possesso di una serie di informazioni, elencate nel seguito, reperite anche attraverso un sopralluogo sul sentiero effettuato dalle stesse persone che eseguiranno i lavori:

- il tipo di ambiente dove ci si trova ad operare, quota, il tipo di fondo del percorso, il suo stato di manutenzione, ...
- il tipo di intervento e le attrezzature da portare e utilizzare (lavori di segnaletica, lavori di sistemazione del terreno, lavori nella vegetazione, manutenzione attrezzature fisse, ecc...);
- le condizioni climatiche: temperatura, vento, pioggia, neve, ecc...

Alla luce di quanto riportato nei capitoli 1 e 2, il volontario deve fare tutto quanto è possibile e ragionevole per evitare situazioni di pericolo e conseguenti incidenti; allo scopo deve quindi dotarsi degli opportuni DPI e deve preoccuparsi di essere informato sui rischi connessi con la sua attività e sulle azioni utili ad evitarli.

Tenuto conto che il volontario svolge attività a favore delle Sezioni (e indirettamente dell'intera collettività), è facoltà delle stesse (e lo si auspica, senza che ciò costituisca un obbligo imposto alle sezioni né dalla legge né della sede centrale) di sostenere le attività dei volontari sia nell'acquisto delle attrezzature loro necessarie, che mediante adeguati corsi di formazione.

Nello spirito di quanto sopra detto vanno quindi letti i successivi paragrafi 11.2 e 11.3.

11.2 ORGANIZZAZIONE TIPO DELLE SEZIONI CAI

COMPITI DELLA SEZIONE

L'attività generale di manutenzione sentieri di competenza della sezione CAI va preventivamente e formalmente approvata dal Consiglio Direttivo ad inizio anno.

E' utile predisporre a tale scopo anche un programma di massima degli interventi che si intendono effettuare.

Il Presidente della Sezione CAI, o suo delegato, deve essere informato preventivamente, in maniera tracciabile (es. modulo predisposto, fax, sms, e-mail ecc.) di ogni uscita per ispezione e/o manutenzione sentieri.

La sezione deve mettere a disposizione:

- attrezzature di lavoro idonee, prodotti idonei (es.: vernici, picconi, cesoie, ecc.)

La sezione deve inoltre occuparsi della designazione di un socio addetto al magazzino e alla gestione delle attrezzature e dei dispositivi non di uso strettamente personale, il quale avrà il compito di:

- custodire il materiale in luogo opportuno chiuso a chiave
- provvedere all'esecuzione della manutenzione periodica
- tener conto delle segnalazioni di deficienze dei mezzi e dei dispositivi da parte degli operatori sentieri, e provvedere di conseguenza
- consegnare il materiale agli operatori sentieri secondo le loro necessità e riprenderlo in carico dopo l'uso
- consegnare il manuale d'uso e manutenzione, ove previsto, o schede d'uso delle attrezzature fornite al volontario

La sezione è tenuta altresì, poiché il volontario svolge la propria prestazione nell'ambito dell'organizzazione della sezione, a fornire al volontario informazioni sui rischi specifici di cui viene a conoscenza, esistenti negli ambienti in cui è chiamato ad operare.

COMPITI DEGLI OPERATORI SENTIERI

Il singolo operatore sentieri deve:

- prendersi cura della propria sicurezza e della propria salute,
- munirsi di dispositivi di protezione individuale ed utilizzarli conformemente alle disposizioni;
- sulla base dei dati e delle informazioni di base, decidere quali attrezzature di lavoro e quali DPI utilizzare,
- eseguire i lavori solo se è in possesso di tutte le informazioni di base e delle attrezzature di lavoro e dei DPI adeguati,
- controllare lo stato di conservazione e manutenzione delle attrezzature di lavoro e dei DPI,
- utilizzare le attrezzature di lavoro e i DPI conformemente alle rispettive destinazioni d'uso, e tenendo presente i rispettivi libretti di uso e manutenzione o schede informative ove previsti,
- utilizzare le attrezzature di lavoro, e specialmente quelle che presentano particolari rischi per la sicurezza, solo se si è in possesso di capacità ed esperienza adeguati,
- segnalare immediatamente al presidente della sezione o all'addetto designato le deficienze dei mezzi e dei dispositivi nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui venga a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità,
- non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non siano di propria competenza ovvero che possano compromettere la sicurezza propria o di altri,
- provvedere alla propria informazione e formazione in materia di sicurezza e salute, partecipando ad appositi corsi, eventualmente organizzati dalle sezioni CAI.

11.3 INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Gli operatori sentieri, in quanto equiparati a lavoratori autonomi, debbono essere informati e formati sia sulle nozioni di primo soccorso che sui rischi e sulle misure di prevenzione e sicurezza connesse con le attività sentieristiche.

Si ritiene comunque fondamentale che gli operatori sentieri possiedano una conoscenza di base sui rischi e sulle misure di prevenzione e sicurezza relative alle attività escursionistiche.

A questo scopo è quindi opportuno che il volontario:

- partecipi a corsi di formazione specifici in materia di salute e sicurezza sul lavoro, incentrati sui rischi propri delle attività svolte, secondo le previsioni di cui all'art. 37, fermi restando gli obblighi previsti da norme speciali.
- Integri la propria formazione e informazione con il presente opuscolo.

E' facoltà della sezione effettuare:

- formazione e informazione, sia usufruendo di soci in possesso di conoscenze e capacità adeguate, sia rivolgendosi a personale esterno;
- consegnare direttamente il presente opuscolo a ciascun operatore con modulo di ricevuta;
- registrare nei corsi di formazione la presenza dei partecipanti mediante la firma di un modulo presenza ed effettuare una verifica finale di apprendimento attraverso la compilazione di un questionario a risposta multipla;
- consegnare a fine corso ai partecipanti un attestato di partecipazione con i contenuti per titoli del corso stesso.

E' facoltà delle sezioni CAI supportare l'attività dei volontari.

11.4 ORGANIZZAZIONE DEL PRIMO SOCCORSO E DELL'EMERGENZA

Sistemi di comunicazione e allarme

Per quanto riguarda i sistemi di comunicazione, in particolare quelli finalizzati a fronteggiare situazioni di emergenza, valgono le stesse raccomandazioni delle gite escursionistiche.

Pacchetto di medicazione

Ciascuna squadra di operatori sentieri deve essere in possesso di almeno un pacchetto di medicazione contenente la dotazione minima indicata nell'allegato 2 del DECRETO MINISTERO DELLA SALUTE 15 luglio 2003, n. 388.

Formazione e addestramento

È bene che tutti gli operatori sentieri abbiano nozioni di primo soccorso.

Indicazioni di carattere generale

I lavori di manutenzione dei sentieri non vanno mai eseguiti da soli.

Alcune sezioni CAI utilizzano il sistema "adotta un sentiero", iniziativa che può prevedere l'ispezione e la minima manutenzione da parte del socio/custode-adottante e gli interventi più onerosi effettuati da una squadra di volontari organizzati attraverso la sezione. Coerentemente a quanto indicato ai punti 9.1 e 11.4 , si invita dunque il socio-adottante il sentiero a farsi affiancare in questa sua attività da almeno un altro socio.

12 RIFERIMENTI NORMATIVI

Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81 “Attuazione dell'art. 1 della Legge 3 agosto 2007” n.123, in materia di “Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”.

Decreto 15 luglio 2003, n.388, Ministero della Salute. Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni (GU n. 27 del 3-2-2004).

Legge n. 266 dell'11/08/1991 “Legge-quadro sul volontariato” (G.U. n.196 del 22 agosto 1991).

Hanno collaborato alla stesura di questo documento:

Luca Biasi, Tarcisio Deflorian, Franco Gioppi, Riccardo Marengoni, Roberto Paneghel, Dario Pegurri, Sergio Pigato, Sandro Selandari, Alessandro Selbmann.

Si ringraziano inoltre:

Danilo Bettin della Commissione Giulio Carnica Sentieri, la Commissione Veneta Sentieri, Gian Pietro Berlato della Commissione Escursionismo delle Sezioni CAI Vicentine, la sezione CAI di Bergamo, la Commissione Sentieri SAT, il Servizio Foreste della Provincia Autonoma di Trento, per aver messo a disposizione loro materiale documentario, al quale si è potuto fare riferimento nella preparazione di questo lavoro; la Direzione del CAI per la revisione degli aspetti normativi.



Club Alpino Italiano

Sezione: BARGA "Val di Serchio"

Via di Mezzo, 49 - 55051 Barga (LU) / www.caibarga.it / e-mail: info@caibarga.it



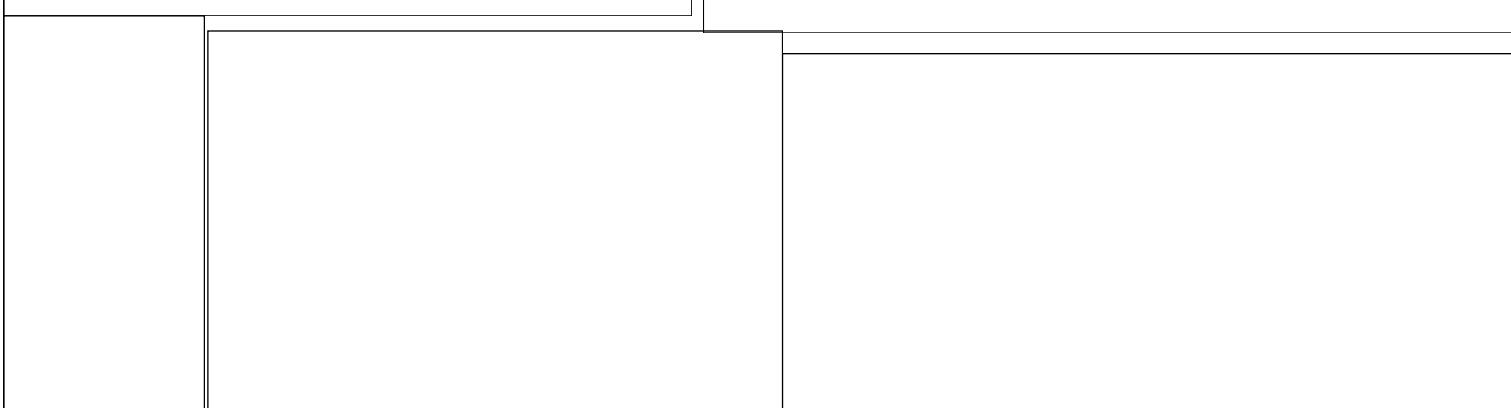
Monte Sagro (periplo delle Foci)

Domenica 16 ottobre 2022

Breve descrizione: impegnativa escursione immersi nei colori e profumi autunnali, in senso antiorario, intorno al monte Sagro. **In auto** raggiungiamo, via Lucca-Carrara, la Foce di Pianza (m. 1.272). Da qui imbocchiamo il sent. n° 172, che ci conduce fino a Foce della Fagiola (m. 1.452) ed alla cava Alba Ventura; scendiamo poi a Foce Luccica (m. 1.033). Iniziamo a percorrere il vallone del Canal Regolo (sent. n° 38), disseminato di cave ed edifici abbandonati (case dei Pisani e case Riccio). Arriviamo a Foce di Vinca (m. 1.332), dove imbocchiamo il sent. n° 173 per immetterci nella parte alta della Valle del Lucido di Vinca, fino ad arrivare alla Foce del Pollaro (m. 1.337). Risaliamo tagliando il versante nord del Sagro, fino a Foce del Fanaletto (m. 1.427). Passiamo quindi al versante ovest del monte, scendiamo verso la parte bassa del Fosso della Fritteta, per tornare al punto di partenza, dove potremo goderci con calma lo spettacolare panorama. Rientro.

INFORMAZIONI

RITROVI: puntuali, p. favore	Stazione FF.SS. di MOLOGNO piazzale Luporini—LUCCA
ORARIO Ritrovo	6,50 (Mol)-7,35 (Lu)
ORARIO Partenza	6,55 - 7,40
VIAGGIO	Mezzi propri (auto)
DIFFICOLTA'	EE
DISLIVELLO	+/- 1.100 m.
TEMPO MEDIO	7,30/8,00 ore
PRANZO	Al Sacco
ISCRIZIONE entro	14/10/2022



Info/Iscrizioni: Mazzoni Santina 3479203174—Biagini Rosita 3492828994 o sede CAI a Barga, via di Mezzo 49, aperta ogni venerdì 21,00-22,30. I NON SOCI dovranno fornire dati anagrafici e pagare la quota assicurativa infortuni, obbligatoria di €=7,50. Sarà gradita la segnalazione di partecipazione, anche da parte dei Soci. Si raccomanda la puntualità.



Club Alpino Italiano

Sezione: BARGA "Val di Serchio"

Via di Mezzo, 49 - 55051 Barga (LU) / www.caibarga.it / e-mail: info@caibarga.it



VALGIANO - MONTE SCARPIGLIONE

Domenica 20 marzo 2022

Breve Descrizione: al ritrovo dell'Esselunga faremo un 'raggruppamento' per utilizzare meno auto possibile, che parcheggeremo in zona limitrofa alla vecchia cartiera a Valgiano. Inizieremo il nostro percorso fra sentieri e vecchie carraie, superando alcuni torrenti, con vari saliscendi, fino a raggiungere il monte Scarpiglione (m. 813), pausa, firma del libro di vetta, ammiriamo il panorama sulla piana lucchese. Riprendiamo il cammino in direzione del Romitorio, dove avremo il nostro PRANZO AL SACCO e, se possibile, ci potremo godere una birra fresca presso il locale bar-ristorante (speriamo non sia chiuso!), più tardi scenderemo a Valgiano. Percorso lungo oltre 18 km con un dislivello prossimo ai 1000 metri; quindi sarà da tenerne conto da parte di chi vorrà partecipare, potrà non essere ammesso chi non ritenuto idoneo. **Difficoltà:** EE, per distanza e dislivello non per difficoltà tecniche (a parte un guado). - Necessari scarponcini da Trekking, consigliati bastoncini. Abbigliamento adeguato ad ogni evenienza meteo.

I partecipanti dovranno rispettare le normative anti-Covid, presentare Green-Pass ed essere forniti di mascherina; rispettare la distanza di sicurezza.

INFORMAZIONI

RITROVO	ESSELUNGA Ponte a Moriano
ORARIO Ritrovo	8,10
ORARIO Partenza	8,20
VIAGGIO	Mezzi propri (auto)
DIFFICOLTA'	EE (sentieri montani)
DISLIVELLO	ca. 950 metri
TEMPO MEDIO	Ca. 6,30/7,00 ore
PRANZO	Al Sacco
ISCRIZIONE entro	18/03/2022

Info/Iscrizioni: De Martino Alberto 3427902268 o Sede CAI a Barga, via di Mezzo 49-aperta ogni venerdì 21,00-22,30. **I Non Soci dovranno fornire nome, cognome e data di nascita e pagare la quota di €=7,50 per la copertura assicurativa infortuni, entro venerdì 18 marzo.** Sarà gradita anche la segnalazione di partecipazione da parte dei Soci.



CLUB ALPINO ITALIANO

SENTIERI

PIANIFICAZIONE

SEGNALETICA

e MANUTENZIONE

QUADERNO DI ESCURSIONISMO
N. 1

4^a Edizione 2010



COMMISSIONE CENTRALE PER L'ESCURSIONISMO
Gruppo Lavoro Sentieri

A tutti coloro che curano i sentieri



Presentazione

L'escursionismo, che non deve essere considerato il "fratello povero" dell'alpinismo, condivide con quest'ultimo le due forme tra loro opposte anche se spesso conviventi, secondo le quali viene inteso e praticato dal "popolo" in continua crescita dei camminatori, anche se come ci dicono le statistiche l'osservazione, in Italia in una quantità assai minore che nei vicini paesi alpini.

Il Club Alpino Italiano ha per propria estrazione e tradizione storica e culturale una concezione dell'escursionismo che è lontana dall'accezione di pratica sportiva tout-court, ed è invece legata alla valenza di attività all'aria aperta intesa come un arricchimento interiore oltreché fisico determinato dal muoversi nell'ambiente naturale con tempi a misura d'uomo, grazie alla conoscenza che abbiamo e che riceviamo dall'osservazione del territorio naturale e umano che si attraversa che solo la lentezza propria del camminatore consente.

Inserita su questa filosofia vi è la funzione di recupero e di tracciamento dell'antica rete senti eristica, spesso mediante un'operazione di variazione d'uso, proprio per sopperire alle cause che ne hanno determinato l'abbandono, senza tuttavia cancellare le tracce della loro funzione tradizionale di strutture di collegamento tra le comunità delle terre alte.

Ciò naturalmente pone tutta una serie di problematiche che vanno da quelle d'ordine storico-culturale nel restauro delle antiche vie, a quelle d'ordine progettuale sulle varie tipologie della segnaletica e della gestione delle strutture realizzate, ai quali elementi è strettamente connesso quello della sicurezza. La presente quarta edizione del Quaderno sentieri, ampiamente riveduta e aggiornata, dà utili risposte e indicazioni in relazione alle suesposte problematiche, particolarmente apprezzata e richiesta dagli operatori volontari che nell'ambito delle Sezioni prestano la propria opera sul terreno, costituendo l'ultimo anello attraverso il quale si estrinseca in modo concreto sotto i nostri passi uno degli scopi primari del Sodalizio.

*Umberto Martini
Presidente Generale
del Club Alpino Italiano*

Prefazione

Il progressivo estendersi della rete escursionistica italiana e le molte novità che hanno contrassegnato gli anni più recenti, dall'evoluzione organizzativa sentieristica del CAI, tuttora in corso, all'accresciuto interesse da parte di tanti Enti per lo sviluppo delle reti sentieristiche in funzione della valorizzazione del loro territorio, dall'ampliamento della platea dei fruitori alle nuove norme di settore emanate da varie regioni, hanno indotto il Gruppo Lavoro Sentieri della Commissione Centrale per l'Escursionismo a far fronte alla nuove esigenze con una nuova edizione del Quaderno.

La documentazione per la gestione delle reti sentieristiche che è stata progressivamente messa a disposizione del CAI a partire dai primi anni '90 è diventata strumento di indirizzo per tutte le sezioni e strutture CAI ma anche di tanti enti territoriali che al CAI hanno fatto e fanno riferimento, dal CAI prendono esempio e al CAI si rivolgono per chiedere informazioni o richieste di collaborazione.

Quella che prima veniva definita "segaletica CAI", considerata la sua pressochè generale adozione, è ormai riduttivo definirla segaletica esclusiva dell'associazione; è di fatto diventata la "segaletica dell'escursionismo".

I numerosi aggiornamenti apportati a questa edizione del Quaderno Sentieri del CAI scaturiscono da richieste e osservazioni venute da più parti e sono state elaborate dopo un lungo confronto fra i componenti del Gruppo Lavoro Sentieri che esprimono diverse esperienze regionali sul campo. Sono stati in buona parte rivisti i capitoli sulla segaletica e sulla pianificazione delle reti laddove si prevede l'uso differenziato dei sentieri; anche la parte dei documenti allegati è stata notevolmente aggiornata ed ampliata.

Nella continuità del simbolismo rosso e bianco e con l'applicazione sistematica in ogni regione alpina ed appenninica delle seguenti indicazioni tecniche si cammina insieme per realizzare quel progetto che da vent'anni unisce il CAI. Si tratta di un impegno civile e un'attività di servizio volto a riscoprire e dare valore alla rete dei sentieri e in grado di offrire sicurezza agli escursionisti, contribuendo a promuovere un tipo di turismo sostenibile e dai benefici diffusi.

Buoni sentieri a tutti.

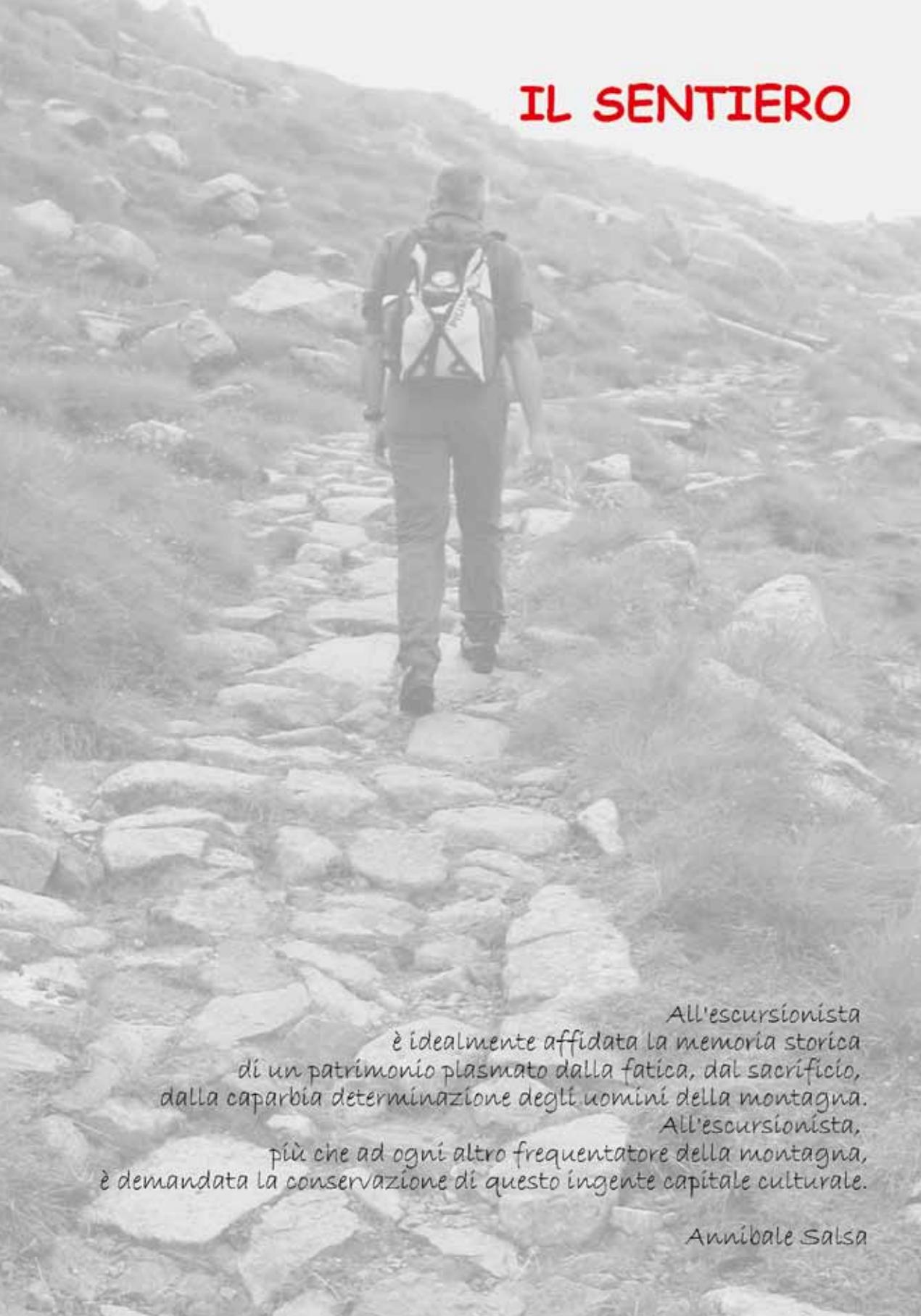
Gruppo Lavoro Sentieri

SOMMARIO

	pag
Il sentiero	9
Definizioni	11
Valore delle reti sentieristiche	14
Itinerari ad uso misto (a piedi, in bici, a cavallo)	15
Reti sentieristiche esistenti	17
Nuove reti sentieristiche	18
Criteri per l'individuazione dei sentieri	19
Prima di ...	20
Il piano regolatore di sentieri	21
Pianificazione delle Aree	23
Pianificazione dei Settori	24
Criteri per numerare i sentieri	25
Il catasto dei sentieri	28
Il progetto REI - Rete Escursionistica Italiana	29
Il rilievo dei sentieri (GPS, GIS ...)	30
Cartografia escursionistica	32
La segnaletica	33
La segnaletica verticale	37
Materiali	40
Tabella segnavia - informazioni tecniche	42
Tabella segnavia - contenuti	43
Progettazione della segnaletica verticale	44
Esempio di pianificazione grafica degli incroci	46
Esempio di pianificazione grafica dei tempi di percorrenza	48
Prospetto Luogo di posa	49
Abbreviazione dei toponimi	50
Calcolo dei tempi di percorrenza	51
La segnaletica orizzontale	52
La segnaletica per itinerari ad uso misto	54
I lavori	55
L'organizzazione CAI per la gestione dei sentieri	57
Materiali ed attrezzi	58
Lavori sul terreno	60
Segnaletica orizzontale – posizionamento	62
Segnaletica verticale – preparazione e posizionamento	66
La posa in opera della segnaletica verticale	67
Qualche consiglio per la posa delle tabelle	68
Esempi di segnaletica ad un incrocio	70
Accorgimenti per migliorare la posa della segnaletica verticale	71

Segnaletica lungo le strade	72
Interventi di segnaletica particolari	73
Interferenze dei sentieri con strade e piste da sci	74
Sentieri a lunga percorrenza	75
Sentieri attrezzati e vie ferrate	76
Sicurezza	78
Iter burocratico	79
 Allegati	
Estratti da documenti CAI con riferimento ai sentieri	81
Riferimenti legislativi-normativi	82
Bozza del modello di Convenzione generale	84
Scheda di valutazione dell'itinerario	87
Fac-simile richiesta ripristino e segnaletica sentiero	89
Dichiarazione manutenzione sentieri attrezzati e vie ferrate	93
Individuazione operatore sentieri	94
Rilievo luoghi di posa-scheda di campagna riepilogativa	95
Prospetto luogo di posa	96
Prospetto giornaliero attività sentieri	97
Prospetto annuale attività sentieri	98
Proposta organizzazione corsi di formazione sentieristica	99
Bibliografia	100
	102

IL SENTIERO



All'escursionista
è idealmente affidata la memoria storica
di un patrimonio plasmato dalla fatica, dal sacrificio,
dalla caparbia determinazione degli uomini della montagna.

All'escursionista,
più che ad ogni altro frequentatore della montagna,
è demandata la conservazione di questo ingente capitale culturale.

Annibale Salsa

IL SENTIERO - Definizioni

Diverse sono le definizioni di sentiero che troviamo sui dizionari:

"una via stretta e appena tracciata tra prati, boschi, rocce, ambiti naturalistici o paesaggi antropici, in pianura, collina o montagna";

"percorso a fondo naturale tracciato in luoghi montani o campestri dal passaggio di uomini e animali";

"viottolo, genericamente stretto che in luoghi campestri, montani o simili si è formato in seguito al frequente passaggio di persone e animali".



Nel diritto italiano, almeno nella sua accezione di norma scritta, sia nella legislazione nazionale, sia in quella regionale, non si offre alcuna disciplina specifica riguardo la realizzazione e la manutenzione dei sentieri e anche i contributi della dottrina, in materia, scarseggiano.

L'unica definizione giuridica di "sentiero" la troviamo nel Codice della Strada il quale, all'art. 3 (Definizioni stradali e di traffico), comma primo, n. 48, definisce: *"Sentiero (o mulattiera o tratturo), strada a fondo naturale formatasi per effetto del passaggio di pendoni e di animali"*. Purtroppo non vi si fa seguire un'apposita disciplina e il termine utilizzato ("strada") potrebbe indurre qualche interprete a estendere ai sentieri le norme del Codice in fatto di strade.

Dalla giurisprudenza emergono altre definizioni e il "sentiero" è individuato in quel tracciato che si forma naturalmente e gradualmente per effetto di calpestio continuo e prolungato (CASS. maggio 1996 n. 4265) ad opera dell'uomo o degli animali, in un percorso privo di incertezze e ambiguità, visibile e permanente (CASS. 29 agosto 1998 n. 8633; CASS. 21 maggio 1987 n. 4623).

Con lo scopo di definire meglio le diverse tipologie di sentiero riscontrabili e suggerire al tempo l'interesse prevalente e il grado di difficoltà nella percorrenza dell'itinerario rappresentato dal sentiero stesso, la Commissione Centrale Escursionismo del Club Alpino Italiano ha individuato la seguente classificazione:

Sentiero turistico

Itinerario di ambito locale su cararecce, mulattiere o evidenti sentieri. Si sviluppa nelle immediate vicinanze di paesi, località turistiche, vie di comunicazione e riveste particolare interesse per passeggiate facili di tipo culturale o turistico-ricreativo.

Nella scala di difficoltà CAI è classificato **T** - itinerario escursionistico-turistico.



Sentiero escursionistico

Sentiero privo di difficoltà tecniche che corrisponde in gran parte a mulattiere realizzate per scopi agro - silvo - pastorali, militari o a sentieri di accesso a rifugi o di collegamento fra valli.

E' il tipo di sentiero maggiormente presente sul territorio e più frequentato e rappresenta il 75% degli itinerari dell'intera rete sentieristica organizzata. Nella scala delle difficoltà escursionistiche CAI è classificato "**E**" - itinerario escursionistico privo di difficoltà tecniche.



Sentiero alpinistico

Sentiero che si sviluppa in zone impervie con passaggi che richiedono all'escursionista una buona conoscenza della montagna, tecnica di base e un equipaggiamento adeguato.

Corrisponde generalmente a un itinerario di traversata nella montagna medio alta e può presentare dei tratti attrezzati - **sentiero attrezzato** - con infissi (funi corrimano e brevi scale) che però non snaturano la continuità del percorso.

Nella scala di difficoltà CAI è classificato **EE** – itinerario per escursionisti esperti.



Via ferrata o attrezzata

Itinerario che conduce l'alpinista su pareti rocciose o su aeree creste e cenge, preventivamente attrezzate con funi e/o scale senza le quali il procedere costituirebbe una vera e propria arrampicata. Richiede adeguata preparazione ed attrezzatura quale casco, imbrago e dissipatore.

Nella scala di difficoltà CAI è classificato **EEA** - itinerario per escursionisti esperti con attrezzatura.



Sentiero storico

Itinerario escursionistico che ripercorre "antiche vie" con finalità di stimolo alla conoscenza e valorizzazione storica dei luoghi visitati; generalmente non presenta difficoltà tecniche ed è classificato **T** oppure **E**.



Sentiero tematico

E' un itinerario a tema prevalente (naturalistico, glaciologico, geologico, storico, religioso) di chiaro scopo didattico formativo. Usualmente attrezzato con apposita tabellatura e punti predisposti per l'osservazione, è comunemente adatto anche all'escursionista inesperto e si sviluppa in aree limitate e ben servite (entro Parchi o riserve). Generalmente è breve e privo di difficoltà tecniche - **T** oppure **E**.

I sentieri vanno inoltre a costituire segmenti più o meno lunghi di itinerari escursionistici di diverso tipo quali:

Itinerari di lunga percorrenza (Sentiero Italia, sentieri europei, dorsali appenniniche, ecc...) della durata di molti giorni di cammino e della lunghezza di centinaia di chilometri, in generale agevoli e segnalati, dotati della necessaria ricettività lungo il percorso;

Itinerari di media percorrenza (trekking, alte vie), della durata di più giorni di cammino (di solito 3-7) e della lunghezza da 40 a 100 km, adatti ad escursionisti in genere esperti. Vanno ben segnalati ed attrezzati e supportati da ricettività;

Itinerari di breve percorrenza (sentieri escursionistici, brevi itinerari ad anello), della durata massima di 1-3 giorni di cammino, sono i più diffusi.

VALORE DELLE RETI SENTIERISTICHE



Il crescente interesse per l'escursionismo che contraddistingue la nostra società e il conseguente accresciuto movimento di camminatori e di frequentatori di sentieri sul territorio abbisognano, a livello nazionale, di una rete organizzata di percorsi pedonali segnalati, per la fruizione alpinistica, escursionistica o semplicemente turistica.

In questo senso diventa sempre più ampia e diffusa la richiesta di qualificare il territorio, dotandolo di adeguate reti sentieristiche; il CAI, da molti decenni in alcune regioni e più di recente in altre, è già l'interlocutore di riferimento per la segnaletica e il catasto dei sentieri rispetto agli enti locali e ai cittadini utenti. Fatta salva l'ottica di servizio che ha da sempre contraddistinto l'opera delle Sezioni del Club, il CAI non segna sentieri e non programma nuove reti basandosi esclusivamente sul dato tecnico o sul criterio quantitativo; anche in questo settore è confermata l'ispirazione ambientalista propria dell'associazione, che pone fra i suoi scopi "la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale".



Ci sono sempre più zone delle Alpi dove il turismo escursionistico rappresenta nella stagione estiva oltre la metà del motivo di presenza degli ospiti nelle località turistiche e dove è palese l'importanza delle reti sentieristiche organizzate e l'impegno per crearle, valorizzarle e mantenerle.

In altri contesti, per contrappunto, come ad esempio in vasti comprensori appenninici del centro-sud Italia e nelle isole, l'escursionismo di massa è ancora lontano, anche se, proprio sulla incoraggiante spinta scaturita con la creazione del "Sentiero Italia", emergono costanti tendenze alla crescita quantitativa e qualitativa, apprezzata finora principalmente più dagli escursionisti d'oltralpe che da quelli di casa.

ITINERARI AD USO MISTO (A PIEDI, IN BICI, A CAVALLO)



Le richieste di itinerari ciclo escursionistici ed equitouristici si sono molto sviluppate negli ultimi anni e pressochè ogni regione promuove queste tipologie di itinerari. Se precise norme regolamentano la realizzazione e l'utilizzo di piste ciclabili di pianura o fondo valle, così non è per itinerari simili in altri ambienti. Spesso gli enti di promozione turistica hanno progettato e pubblicizzato il transito con le biciclette da montagna o con i cavalli su percorsi stretti e dal fondo inadeguato.

I soggetti manutentori di questi percorsi hanno più volte evidenziato i danni provocati al piano di calpestio dei sentieri dall'uso improprio di sentieri realizzati originariamente per il solo passaggio pedonale; su tale tipo di percorsi ad essere compromesso non è solo il piano di calpestio ma è anche la sicurezza, tanto è che si segnala anche un crescente malcontento, disaffezione e conseguente allontanamento dei fruitori, indotti a ricercare nuove località non ancora toccate dall'invasività del fenomeno o dove l'uso dei sentieri è regolamentato, a tutela loro e dei sentieri stessi.

La pianificazione della rete è quindi un momento particolarmente importante per individuare itinerari alternativi per bici e cavalli; questo per riguardo alla sicurezza di tutti i fruitori, per evitare danni ai tracciati e per il rispetto della tradizione che riconosce nei sentieri le "vie" nate per il transito pedonale sul territorio.

Nei casi di richieste di promiscuità d'uso dei sentieri per il passaggio di cavalli o biciclette è importante quindi distinguere i sentieri veri e propri da percorsi più larghi quali carraie, tratturi o simili.

A questo proposito già nel 1997 l'assemblea del Club Arc Alpin, che riunisce le associazioni alpinistiche dei paesi dell'arco alpino, si era espressa a favore dell'uso di mountain-bike sui percorsi nei quali fosse possibile il passaggio contemporaneo nei due sensi di marcia o su tratti destinati o approvati specificatamente per l'uso di mountain-bike (vedi estratti dei documenti a pag. 82). Risultava quindi chiaro che il transito sui sentieri veri e propri non era accettato e che il CAA consigliava alle associazioni di contribuire, con misure di chiarimento e informazioni, all'educazione dei ciclisti, onde promuovere un comportamento rispettoso nei confronti dell'uomo e della natura.

Il CAI, per la sua esperienza, competenza e capillare presenza sul territorio, è in grado di valutare la "carring capacity" dei sentieri, cioè il massimo passaggio pedonale, e a maggior ragione il passaggio di altri tipi di fruitori, che il sentiero può sopportare senza subire danni; ha anche la competenza di ricercare e indicare percorsi alternativi più adatti, quali piste forestali, piste tagliafuoco, strade di accesso ad alpeggi o maggenghi, magari con percorsi più lunghi ma certamente più adeguati.

In Italia, allo stato attuale, non ci sono norme che limitano il passaggio delle biciclette o cavalli sui sentieri veri e propri. Fa eccezione la Provincia autonoma di Trento dove il transito con le biciclette sui sentieri è consentito laddove l'ampiezza del percorso è almeno pari alla lunghezza della bicicletta e la pendenza media inferiore al 20%; le deroghe sono possibili con autorizzazione del comune di competenza che si assume pertanto la responsabilità di concedere l'uso promiscuo su percorsi altrimenti non idonei.



Itinerario non idoneo per l'uso differenziato.

La ridotta larghezza del sentiero e la presenza di tratti ripidi non consente una percorrenza in condizioni di sicurezza. L'incrocio con fra bici e pedoni o fra gli stessi bikers diventa pericoloso.



Itinerario idoneo all'utilizzo promiscuo.

La larghezza del percorso è sufficientemente ampia a permettere il contemporaneo passaggio di pedoni e bici, la pendenza moderata e il fondo non facilmente erodibile.

**Per la segnaletica proposta
vedasi scheda a pag. 54**



Itinerario idoneo all'utilizzo misto.

Anche per l'escursionismo a cavallo si faccia attenzione a rispettare le indicazioni per le bici. Il frequente passaggio di pedoni e a maggior ragione di cavalli o di bici su un fondo non sufficientemente duro, esige onerosi interventi manutentivi di consolidamento.

... altri utilizzi

Agli inizi del 2000 ha preso avvio anche in Italia la pratica del **nordic-walking**, un'attività sportiva leggera, un modo di camminare che si avvale dei bastoncini usati con una tecnica particolare. In diverse località turistiche sono stati predisposti, sovrappponendosi alla rete escursionistica esistente e già segnalata, itinerari con relativa segnaletica "riservati" a tale pratica. Considerato che le persone che esercitano tale pratica sono indubbiamente assimilabili agli escursionisti, si tratta di un approccio davvero eccessivo che, determinando la duplicazione di segnaletiche, contribuisce a creare confusione e a generare, per di più, un sensibile spreco di risorse.

RETI SENTIERISTICHE ESISTENTI

La rete complessiva italiana dei sentieri si sviluppa per centinaia di migliaia di chilometri; buona parte di questa rete, inestimabile retaggio storico, è però in disuso e soltanto 90-100mila chilometri di sentieri si stima siano oggi utilizzati per scopi turistico-escursionistici. La rete curata dal CAI direttamente o in convenzione con altri Enti è stimata oggi in circa 60mila chilometri.

In assenza di una politica nazionale sui sentieri, ogni realtà, fino a qualche anno fa, si era organizzata in proprio, purtroppo spesso in disarmonia con quella confinante, creando nel tempo una variopinta tavolozza di segnaletiche e numerazioni dei sentieri.

Il progetto del "Sentiero Italia", avviato nel 1990, ha posto le premesse per un grande progetto di pianificazione e uniformità della segnaletica dei sentieri, dalle Alpi agli Appennini e alle Isole.

La Commissione Centrale per l'Escursionismo del CAI nel 1996 ha fissato i principi e i criteri cui debbono attenersi le Sezioni CAI nello svolgimento della attività sentieristica e, con delibera n. 272 del 27.11.1999, il Consiglio Centrale del CAI ha ufficializzato le precedenti decisioni dell'organo tecnico.

Si è quindi fissata la base istituzionale per dare attuazione a questo lungo processo che coinvolge tutto il CAI.

Nelle zone dove fino a pochi anni fa non esisteva una rete sentieristica organizzata è risultato più facile adeguarsi fin da subito ai criteri generali della pianificazione (si veda il manuale citato a fondo pagina); per le situazioni storicamente consolidate, che presentavano difformità alla nuova impostazione generale, si sono manifestati, ma in buona parte superati, dei disagi dovuti soprattutto ai contrasti normativi di alcune regioni.

Si è pure mostrata la necessità o l'opportunità, sulla base delle esigenze complessive di pianificazione, di apportare variazioni alla numerazione degli stessi sentieri o di rivedere l'organizzazione della propria rete, soprattutto per i collegamenti con le reti sentieristiche vicine.

Negli ultimi anni gran parte della rete è stata pianificata in una visione d'insieme di un territorio regionale o interregionale, ma molto resta ancora da fare: in alcune regioni del Sud e nelle Isole per pianificare e organizzare la rete, in altre per migliorarla e meglio strutturarla per una gestione più efficiente.

Nel 2003 il CAI ha pubblicato, nella Collana dei Manuali del CAI, il manuale n. 10 **"CATASTO SENTIERI"** corredato del software "SENTIERIdoc", un'opera particolarmente importante con la quale si è voluto offrire, a quanti sono impegnati nella sentieristica, degli strumenti finalizzati alla creazione e organizzazione delle reti sentieristiche e in prospettiva alla creazione del catasto nazionale dei sentieri. Il manuale con il software è disponibile presso la sede centrale del CAI.



NUOVE RETI SENTIERISTICHE

Una efficiente rete sentieristica deve essere progettata con una visione d'insieme del territorio e delle problematiche connesse alla gestione dei sentieri, volta ad evitare dispersioni di energie e di risorse o danni all'ambiente.



Obiettivi

Gli **obiettivi** generali da perseguire nella **progettazione** di una rete sentieristica sono:

1. il recupero della viabilità pedonale storica;
2. la frequentazione in sicurezza degli ambiti montani e naturalistici (con riferimento soprattutto all'escursionista occasionale, ai gruppi e a chi non conosce a fondo un territorio);
3. la diffusione di forme di turismo sostenibile, a basso o bassissimo impatto ambientale, per favorire le economie delle aree montane disagiate ma che conservano buoni valori di tradizione e che sono caratterizzati da paesaggi ancora integri;
4. il rispetto di aree con particolare fragilità naturalistica, paesaggistica e storica, attraverso l'attenta selezione dei sentieri;
5. la conoscenza e la conseguente valorizzazione dei bacini culturali cosiddetti minori, presenti nelle montagne italiane;
6. il riequilibrio della distribuzione geografica dei bacini escursionistici regionali;
7. il mantenimento del pubblico diritto di passaggio sui sentieri: altra buona ragione per pianificare i sentieri in una rete organizzata è ufficializzarne il pubblico passaggio, per sottrarli al fenomeno della privatizzazione del territorio che, specie in aree a forte pressione urbanistica, è assai diffuso e di fatto scoraggia e limita fortemente la possibilità di movimento pedonale sulla viabilità minore e nel territorio stesso.

I sentieri, se mantenuti percorribili, valorizzano non solo un patrimonio culturale per la conoscenza del territorio, ma costituiscono anche - e questo è un beneficio che spesso ignoriamo - uno strumento di tutela attivo e di presidio del territorio stesso. Dove passa un sentiero, e quel sentiero viene frequentato, il territorio è oggetto di un monitoraggio continuo; inoltre, se l'escursionista "Segue il sentiero" (cioè: cammina sul sentiero), rispetta di conseguenza quanto sta al di fuori del sentiero e l'equilibrio di quell'ambiente è maggiormente garantito.

Criteri per l'individuazione dei sentieri

Per l'individuazione dei sentieri da inserire in un piano regolatore hanno **carattere prioritario**:

- i collegamenti intervallivi su viabilità già esistente partendo dai paesi e dai fondovalle;
- gli accessi a rifugi, malghe e strutture ricettive in quota;
- la valenza storico-naturale di itinerari, per conservare elementi di conoscenza e rappresentatività della sostanza storica, non solo della viabilità, ma anche del paesaggio umano e naturale dei territori attraversati;
- la connessione con altre reti sentieristiche già esistenti;
- l'impatto ambientale (¹) determinato dalla realizzazione e frequentazione dei sentieri.
- la capacità di effettuare regolari manutenzioni per garantire nel tempo la percorribilità dei sentieri.



Escludere il tracciamento di nuovi percorsi (salvo casi eccezionali non altrimenti risolvibili), **recuperando invece la rete esistente**.

Nella progettazione delle reti sentieristiche occorre superare l'approccio culturale che circoscrive le reti alle zone montane o collinari.

Zone di pianura possono costituire opportunità di visita da cogliere e proporre attraverso i sentieri.

¹) Si tenga infatti presente che anche il sentiero, come altre vie di penetrazione nella montagna, contribuisce ad indebolire l'equilibrio ambientale e che, soprattutto in gruppi montuosi già molto frequentati, ogni nuovo sentiero segnato contribuisce a limitare sempre più gli areali degli animali, a disperdere altri rifiuti, a mettere in pericolo fragili ecosistemi. Per questo è opportuno valutare (o far valutare) preventivamente con criteri scientifici la "carrying capacity", la capacità di carico degli ambiti naturalistici attraversati.

Prima di ...

Prima di procedere alla progettazione di qualsiasi rete sentieristica, oltre ad informarsi sulle norme vigenti in tema di sentieristica e viabilità minore, il proponente deve confrontarsi e dialogare con gli enti pubblici preposti alla gestione del territorio (Comuni, Comunità Montane, Province, Corpo Forestale dello Stato, Distretti Forestali, ecc.) e con altre associazioni che già si occupano di gestione di percorsi escursionistici.

Particolare attenzione dovrà essere posta nel caso gli itinerari progettati interessino aree protette (Parchi, SIC-siti di interesse comunitario, ZPS-zone di protezione speciale); la tipologia della segnaletica, gli interventi sul terreno, lo sviluppo della rete di sentieri dovranno essere preventivamente concordati con l'ente competente.

E' opportuno valutare fin dall'inizio la disponibilità di risorse umane e finanziarie per garantire la manutenzione per diversi anni; non meno importante è fare attenzione anche a dimensionare la rete sentieristica alle effettive necessità del territorio.

Per sviluppare la fase preliminare conoscitiva e valutativa è stata elaborata una “Scheda di valutazione” con lo scopo di fornire ai rilevatori-valutatori un pratico ed uniforme supporto utilizzabile sia sul campo che al tavolo di lavoro. La “scheda di valutazione” consente di acquisire tutte le conoscenze disponibili sulle valenze proprie dell’itinerario e quindi di offrire una preliminare valutazione dell’interesse e del valore e/o del potenziale turistico-escursionistico dell’itinerario; questa valutazione consentirà poi al soggetto proponente di formalizzare le varie fasi progettuali (vedi scheda a pag. 88).

Operativamente, nella progettazione di una rete sentieristica, riteniamo sia importante seguire le seguenti indicazioni:

- raccogliere informazioni e documentazione sullo sviluppo e stato della rete esistente;
- individuare le località e le aree interessanti per l'escursionismo;
- verificare la presenza e la localizzazione delle strutture ricettive esistenti;
- individuare e scegliere i punti di partenza e arrivo delle escursioni e la loro accessibilità anche con i mezzi di trasporto pubblico;
- cercare di offrire percorsi fra loro collegati, propedeutici ad una futura creazione di itinerari di più lunga percorrenza;
- mantenere una visione unitaria e integrata con le reti dei territori confinanti, in linea con quella nazionale e alpina;
- far sì che la progettazione tenga sempre conto dei criteri per l'individuazione dei sentieri, già esposti alle pagg. 18 e 19 e per il recupero della viabilità già esistente;
- eseguire un rilievo preliminare per valutare sul campo la rete progettata e per stilare una prima ipotesi di programma degli interventi da realizzare;
- verificare i diritti di passaggio pubblico sui sentieri in tutti i casi nei quali possono sorgere dubbi in merito;
- ipotizzare fin dall'inizio gran parte dei luoghi di posa della segnaletica verticale per quantificare la spesa;
- prevedere l'individuazione, per ogni sentiero, del relativo soggetto manutentore.

IL PIANO REGOLATORE DEI SENTIERI

Nel citato Manuale CAI n. 10 “CATASTO SENTIERI” (pag. 21 e seguenti) sono riportate le istruzioni per la realizzazione di un “piano regolatore dei sentieri” in funzione della creazione del catasto informatizzato dei sentieri nazionale. In questo Quaderno abbiamo inserito solo la parte relativa all’assegnazione numerale dei sentieri ed alla creazione di Zone, Aree e Settori.

Perché la numerazione dei sentieri

Per gestire nel migliore dei modi una rete di sentieri è quanto mai opportuno realizzare un apposito “piano regolatore dei sentieri” e assegnare un numero ad ogni sentiero in modo che questo:

- diventi più facilmente individuabile dall’escursionista sul terreno e nella cartografia escursionistica;
- possa essere ordinatamente censito in un elenco (catasto) dei sentieri;
- possa essere gestibile in un sistema informatizzato che ne consenta l’individuazione **in maniera univoca su tutto il territorio nazionale.**



Il metodo di pianificazione della rete sentieristica CAI permette di identificare sul terreno un sentiero attraverso la numerazione a **tre cifre**:

- **la prima** cifra individua il **Settore** di attribuzione;
- **le altre due** identificano il **numero del sentiero** all'interno del Settore.



Prima di descrivere le regole da seguire per realizzare un Catasto dei Sentieri è necessario definire che cosa si intende per Zona, Area, Settore, Numero e Gruppo Montuoso; termini che è importante conoscere nello sviluppo del “Piano Regolatore dei Sentieri” qui proposto.

ZONA

identifica una Provincia e/o una Regione; pur non essendo indispensabile considerarla per la realizzazione di un Piano regolatore dei sentieri a carattere locale, diventa invece indispensabile nell'ottica della realizzazione di un catasto sentieri nazionale e della gestione informatizzata dei dati attraverso il software “SENTIERIdoc” (²).

AREA

è una ulteriore suddivisione della Zona (Provincia e/o Regione) qualora la rete complessiva dei sentieri risulti molto estesa (oltre i 9 settori);

SETTORE

è una porzione di territorio entro una “Zona e/o Area” (regione o provincia) con caratteristiche geografiche e morfologiche omogenee, in cui possono trovarsi **fino ad un massimo di 100 sentieri**; può corrispondere ad un gruppo montuoso o a più gruppi montuosi

NUMERO

è il numero a tre cifre che **identifica sul terreno** il sentiero.

GRUPPO MONTUOSO

è una porzione geograficamente omogenea di territorio, formata da monti e/o colline e/o anche pianura, purché interessata dalla presenza di una rete sentieristica.



(²) Le codifiche delle Zone, peraltro non necessarie in questa fase della Pianificazione, sono indicate a pag. 23, 24, 25 del Manuale CAI n. 10 “Catasto Sentieri” e negli “archivi comuni” del software “Sentieridoc”.

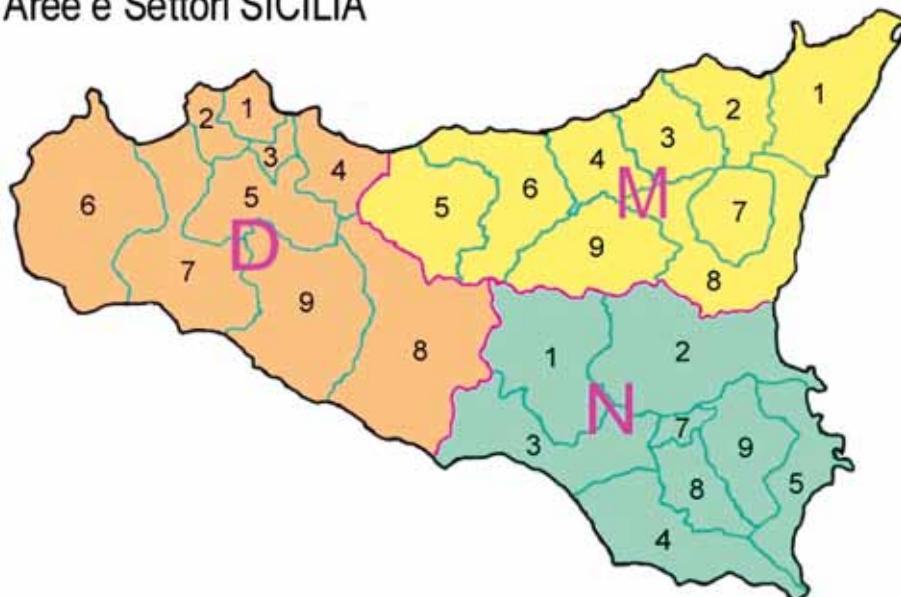
Pianificazione delle Aree

In regioni o province dove la pianificazione per Settori è già avvenuta e altre dove è in corso, ci si è resi conto che non sempre 9 Settori sono sufficienti a pianificare l'intero territorio regionale o provinciale (Zona).

In presenza di un numero maggiore di 9 Settori numerali si è reso quindi necessario suddividere le Zone stesse in **“Aree”**.

Ogni Area può contenere fino ad un massimo di 9 Settori. (³)

Arene e Settori SICILIA



L'esempio rappresenta la pianificazione per **“Aree”** e **“Settori”** della “Zona” Sicilia.

Il territorio regionale (Zona) è stato diviso in tre grandi Aree:

Valdemone (D), Val di Mazara (M) e Val di Noto (N)

Ogni Area è stata a sua volta divisa in 9 Settori. In Sicilia si potranno quindi avere fino a tre Settori con lo stesso numero e conseguentemente tre sentieri con lo stesso numero.

Ad esempio il sentiero 101 sui Monti Peloritani, il sentiero 101 nei Monti Erei e il sentiero 101 dei Monti della Conca d'Oro. Ai fini del catasto regionale dei sentieri, risulteranno fra loro distinti dal codice dell'Area: il primo è collegato all'Area “D” (D101), il secondo all'Area “N” (N101), il terzo a “M” (M101).

³) Ai fini della realizzazione del Catasto Sentieri CAI, le “Aree” sono contraddistinte con una lettera identificativa volta a differenziare Settori con lo stesso numero; se i settori totali di una zona sono meno di 9, di fatto l'Area corrisponde alla Zona e le viene assegnato il valore “A”; diversamente assume altri valori.

Pianificazione dei Settori

Ai fini della pianificazione dei sentieri abbiamo definito **Settore** una porzione di territorio entro un' "AREA" o una "ZONA" (regione o provincia) con caratteristiche geografiche e morfologiche omogenee, in cui possono trovarsi fino a un massimo di 100 sentieri.

Ogni **Settore** spesse volte coincide con un gruppo montuoso, ma più frequentemente è la somma di più sottogruppi montuosi.

La delimitazione fra un Settore e l'altro è data generalmente da fondi vallivi ed in modo particolare da fiumi importanti o da laghi; talvolta da alte catene prive o quasi di viabilità pedonale; in alcuni casi anche la viabilità stradale primaria può prestarsi a delimitare il Settore.

Nell'esempio a lato è rappresentata la regione Basilicata il cui territorio, ai fini del catasto sentieri, è stato suddiviso in 9 Settori numerati da 1 a 9.

Ogni Settore ha a disposizione 100 numeri da assegnare ad altrettanti sentieri.

Settore	1 Vulture – Melfese	Sentieri da 100 a 199
"	2 Marmo – Meandro	" da 200 a 299
"	3 Alto Bradano	" da 300 a 399
"	4 Marmo – Meandro	" da 400 a 499
"	5 Appennino Centrale	" da 500 a 599
"	6 Lagonegrese	" da 600 a 699
"	7 Dolomiti Lucane	" da 700 a 799
"	8 Calanchi – Mare	" da 800 a 899
"	9 Pollino	" da 900 a 999



E' molto importante che a cavallo di Zone diverse (regioni o province) dove è frequente l'interconnessione di sentieri, ci sia continuità di settore numerale! (⁴)

Se così non fosse, lo stesso sentiero che inizia con un numero su un versante di una montagna a cavallo di due provincie o regioni (che rappresentano delle "zone" diverse), dovrebbe essere modificato in corrispondenza dei limiti amministrativi provinciali o regionali, motivo che per l'escursionista non ha nessun valore.

E' quindi necessario **accordarsi fra Zone vicine per:**

- le connessioni dei Settori per stabilirne la delimitazione comune e la numerazione,
- l'individuazione, la numerazione e la suddivisione ai fini della manutenzione dei sentieri di comune interesse.

(⁴) Vedasi anche alle pag. 28-29 del Manuale CAI n. 10 "Catasto Sentieri"

Criteri per numerare i sentieri

Come già si è detto, la numerazione del sentiero sul terreno è formata da tre cifre: la prima coincide con il numero del Settore di appartenenza, le altre due rappresentano il numero che identifica il sentiero all'interno del Settore.

Pur non essendo di particolare importanza assegnare al sentiero un numero anziché un altro, qualche indicazione di carattere generale per indirizzarsi verso un criterio abbastanza uniforme può risultare comunque utile:

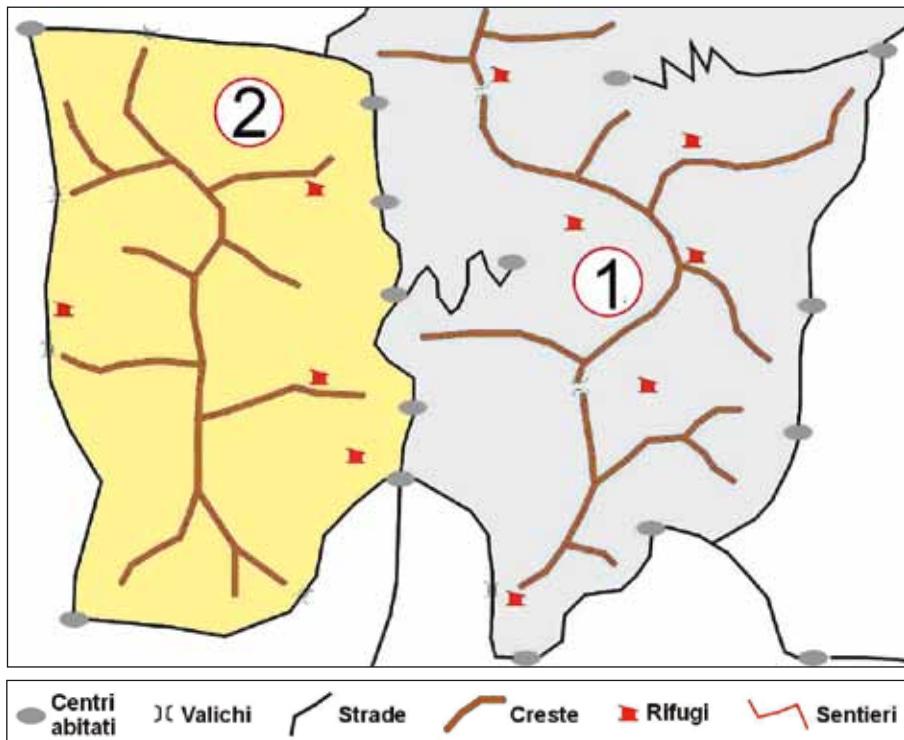
- riservare i primi dieci numeri di sentiero di ogni Settore a quei percorsi che fanno parte degli itinerari di media e lunga percorrenza;
- accordarsi fra Zone adiacenti per quei sentieri di scavalcamento o traversata al fine di mantenerne la continuità di numerazione;
- assegnare un certo numero di sentieri per gruppo o sottogruppo montuoso in base alla loro estensione e "densità sentieristica";
- evitare di assegnare numeri interi a sentieri troppo brevi qualora risulti evidente che si tratta di alternative-varianti al sentiero principale. In questi casi è preferibile assegnare lo stesso numero del sentiero principale seguito da una lettera.



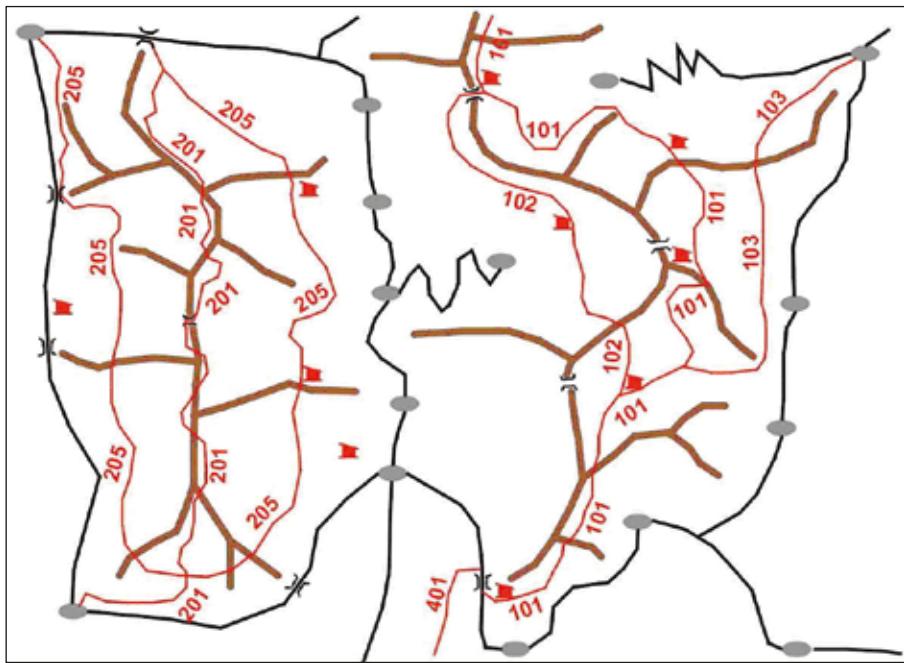
Nell'esempio di fantasia che segue, vediamo la sequenza dell'individuazione numerale dei sentieri:

- a) nel primo disegno l'individuazione di due Settori che corrispondono a due gruppi montuosi fra loro divisi da un marcato fondovalle e da una viabilità di fondovalle sulla quale abbiamo fatto coincidere per comodità rappresentativa i perimetri;
- b) nel secondo si vede la rete sentieristica non numerata;
- c) nel terzo si vedono i soli sentieri di media e lunga percorrenza;
- d) nel quarto l'intera rete sentieristica.

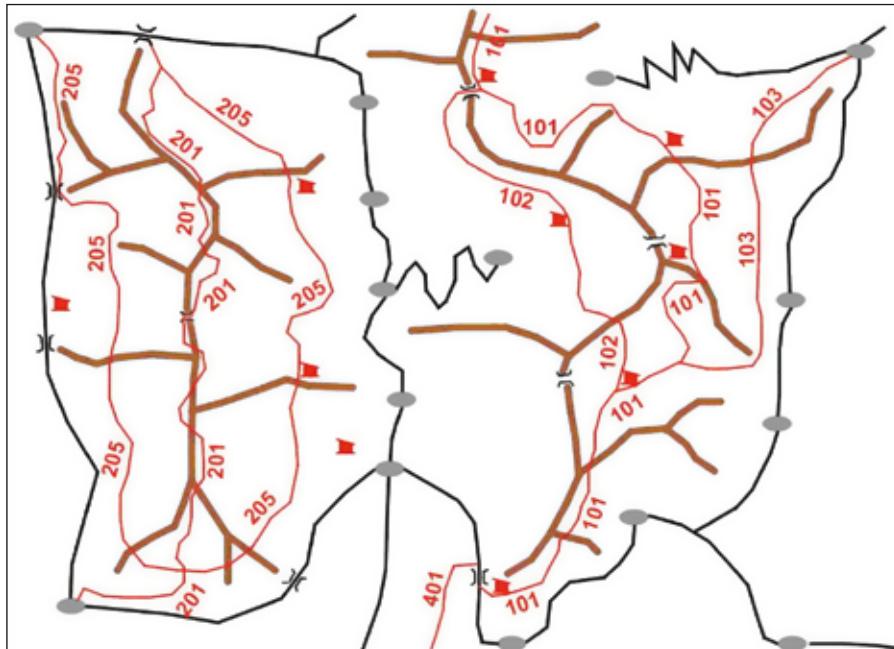
a) Suddivisione del territorio e perimetrazione di due Settori



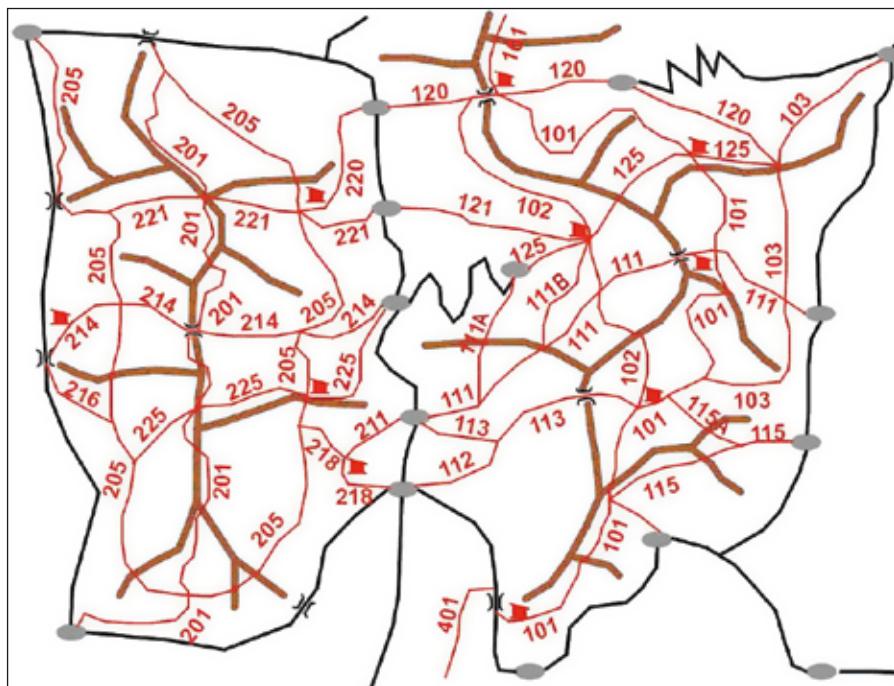
b) individuazione della rete sentieristica principale



c) individuazione e numerazione dei soli sentieri di media e lunga percorrenza



d) individuazione e numerazione dell' intera rete



NB: notare nella parte bassa del disegno la continuità del sentiero di lunga percorrenza nel passaggio dal settore 1 al settore 4 (101 → 401)

IL CATASTO DEI SENTIERI

La pianificazione delle reti sentieristiche si completa con le opere sul campo e con la realizzazione del Catasto dei Sentieri, fondamentale mezzo per archiviare, conoscere e organizzare le informazioni e i dati tecnici associati ai sentieri.

In Italia la rete dei sentieri segnati dal CAI assomma oggi a circa 60.000 km di sviluppo: la pianificazione delle reti sentieristiche che fino ai primi anni '90 riguardava solo alcune regioni e province italiane, è in corso in molte altre, spesso con il contributo e la collaborazione degli enti pubblici.

Un catasto o inventario dei sentieri deve comprendere almeno le seguenti informazioni:

- n° del sentiero, che deve essere univoco all'interno dell'intero catasto (per i criteri si veda il capitolo "Piano regolatore dei sentieri");
- eventuale denominazione dell'itinerario;
- gruppo montuoso dove si sviluppa il sentiero;
- comuni interessati allo sviluppo territoriale dei sentieri;
- riferimenti cartografici;
- località sul percorso e relative quote;
- tempi di percorrenza in entrambi i sensi di cammino;
- difficoltà in base alla classificazione CAI (T, E, EE, EEA);
- eventuali punti d'appoggio sul percorso;
- presenza di sorgenti/fontane di acqua potabile sul percorso;
- caratteristiche e descrizione del percorso, delle eventuali peculiarità storiche, culturali, naturali, paesistiche;
- soggetto competente per manutenzione e una persona di riferimento.

Va inoltre prevista una documentazione fotografica dei passaggi significativi del percorso e una **carta topografica dell'intera rete di sentieri** almeno alla scala 1 : 25.000 (meglio se 1 : 10.000) dove risultino evidenziati:

- la rete dei sentieri segnati di competenza della sezione
- gli incroci dove sono collocate le tabelle segnavia e/o località (si veda "**Luoghi**" - manuale CAI n. 11 della Collana dei Manuali del CAI - 2003)

La gestione di un Catasto Sentieri comporta l'archiviazione e la lavorazione di tantissime informazioni che solo con uno strumento informatico si può attuare con una certa facilità, rapidità ed efficienza.

Utilizzando il software "**SENTIERIdoc**", allegato al Manuale CAI n. 10 "**CATASTO SENTIERI**", è possibile effettuare la gestione informatizzata del Catasto sentieri e di tutte le informazioni ad esso collegate; per raggiungere questo obiettivo è però necessario che i dati siano codificati in maniera coerente, rispettando le istruzioni contenute in questo Quaderno e nel citato Manuale.

IL PROGETTO REI (Rete Escursionistica Italiana)

La Commissione Centrale di Escursionismo con il suo Gruppo di Lavoro Sentieri, a partire dal 2007 ha avviato un progetto definito REI. Lo scopo è quello di dare maggiore impulso all'attività sentieristica del CAI attraverso un impegno più strutturato e finalizzato che superi il localismo sezionale e permetta di pianificare e realizzare in ogni regione e in tempi ragionevoli la rete escursionistica.



Il progetto si articola nelle seguenti fasi:

- creazione di un elenco nazionale di referenti regionali e provinciali, coordinatori delle reti sentieristiche provinciali e/o regionali;
- organizzazione di periodici incontri tecnico formativi con i referenti regionali e provinciali
- creazione e cura di uno "spazio sentieri" nel sito internet del CAI per migliorare comunicazione e visibilità con documenti ed articoli che costituiscono la base teorico-informativa della sentieristica.
- fornire assistenza ai Gruppi Regionali CAI che sul loro territorio non dispongono delle necessarie conoscenze per sviluppare con progettualità la rete escursionistica su scala provinciale e/o regionale e andare a coprire uniformemente tutto il territorio nazionale.
- formazione di un gruppo operativo, di supporto da mettere a disposizione dei Gruppi regionali.

Per ultimo ma prioritario diventa potenziare il coordinamento centrale dell'attività sentieristica con la creazione di una struttura professionale che supporti in maniera continuativa il progetto REI e sia di impulso positivo per tutta l'attività CAI nel campo dei sentieri.



IL RILIEVO DEI SENTIERI (GPS, GIS ...)

In questo capitolo si danno solo alcune brevi indicazioni sulle attività di rilevo delle reti escursionistiche e si espongono alcuni principi generali che contraddistinguono tali attività; per approfondire queste tematiche, per conoscere in dettaglio il modello di rappresentazione dei dati e quali sono le tipologie di dati di interesse delle reti sentieristiche, per meglio comprendere le metodologie di rilievo e di archiviazione si rimanda alle specifiche pubblicazioni che il Gruppo di Lavoro Cartografia ha prodotto nella collana dei Manuali del CAI.

Il rilevamento di dati territoriali della Rete Escursionistica Italiana (REI) è una raccolta sistematica di dati geografici espressi in termini geometrici (linee e punti), topografici (posizione rispetto ad un sistema di riferimento) ed informativi ad essi associati (es. scritte e direzione dei cartelli, condizioni di percorribilità dei tracciati, ecc.).

Fa parte della responsabilità di chi opera nella sentieristica ai vari livelli di competenza raccogliere ed aggiornare i dati sulla REI sia a fini gestionali (pianificazione, posa della segnaletica, manutenzione) che divulgativi (carte e guide escursionistiche).

La realtà può essere rappresentata in vari modi e ciascuno di essi non è la realtà stessa ma un suo modello. Oggi, accanto al tradizionale modello di rappresentazione della realtà mediante mappe cartacee disegnate in modo continuo con la matita, si sono sviluppati sistemi di posizionamento GPS e di archiviazione informatica dei dati geografici (GIS) più flessibili e facili da aggiornare e consultare, la cui rappresentazione della realtà è discontinua, basata su figure geometriche elementari quali punti, segmenti, poligoni.

Poiché l'acquisizione strumentale dei tracciati restituisce tratte composte da segmenti divisi da vertici (spezzate) mentre le linee continue restituite dall'acquisizione manuale su mappe cartacee devono poi essere digitalizzate per l'archiviazione con sistemi informatici, **il rilevatore deve abituarsi a considerare il percorso come un insieme di tratte a cui sono associate delle informazioni ed utilizzare modalità di acquisizione e/o inserimento dei dati che rispettino le regole del modello adottato.**

La REI copre la porzione di maggiore interesse escursionistico del territorio nazionale, cioè la più ricca di valori naturali ed antropici, quindi nella sua rappresentazione grafica (grafo) si colloca un contenuto informativo eccezionalmente vasto.

Tale contenuto è composto dai seguenti elementi:

TRACCIATI rappresentati da linee spezzate suddivise in tratte alle quali sono associate differenti proprietà (tipologie, caratteristiche del fondo, gradi di difficoltà, tipologia della segnaletica orizzontale, ecc.);

OGGETTI posti in **prossimità** dei tracciati, la cui dimensione, nella scala usata, può essere considerata **puntiforme** (rifugi, sorgenti, punti d'interesse, pali con tabelle, ecc.);

EVENTI posti **sul** tracciato, facilmente mutevoli nel tempo, la cui forma è data dalla parte del tracciato stesso su cui incidono (degrado del percorso, stato della segnaletica orizzontale, attrezzature, ecc.).

Un discorso a parte riguarda le informazioni sull'ambiente quali: morfologia, substrato, copertura del suolo, degrado ambientale ecc. Queste entità si estendono su ampie superfici di territorio rappresentabili in **forma poligonale** e sono di competenza degli Enti Territoriali (Regione, Provincia, Comune) o degli istituti scientifici che rilevano e producono il dato. Il rilevatore del CAI deve quindi limitarsi a verificare il contesto ambientale in un intorno predeterminato di un certo percorso detto **buffer** (da 10 a 50 m) di cui conserva la forma.

Un elenco completo dei dati che identificano completamente gli elementi oggetto del rilievo è riportato nel **Quaderno di Escursionismo n. 8 "Protocollo del Sistema Informativo Sentieri – PROTSIS"** in cui, per ogni elemento, sono indicate tutte le informazioni necessarie per strutturare un data base geografico coerente con il sistema centrale del CAI.

PROTSIS è un documento corposo e dettagliato la cui natura tecnica non è alla portata di tutti; per questo il Gruppo di Lavoro Cartografia della CCE ha dato a ciascun elemento una definizione univoca ed ha elaborato una scheda di sintesi in cui i dati sono stati raggruppati in 4 categorie: di **base, turistici, gestionali e naturalistico-ambientali** e ad ogni elemento sono state associate le proprietà o attributi più appropriati a descriverlo compiutamente.

L'insieme delle informazioni da raccogliere è dunque molto consistente e può essere difficile acquisirle in una sola campagna di rilevamento, per questa ragione prima di ogni campagna di rilevamento si analizzano i dati già disponibili anche da altre fonti e, tra quelli mancanti, si seleziona un insieme più piccolo da rilevare a seconda delle condizioni ambientali, delle capacità dei rilevatori e degli scopi del rilievo, rimandando eventualmente a successive campagne il completamento delle informazioni.

Solo i dati di base sono indispensabili perché rappresentano le informazioni universalmente considerate fondamentali per l'utenza alpinistico-escursionistica. Tra di essi le tratte hanno particolare importanza e richiedono la massima accuratezza perché senza di esse è impossibile definire il grafo su cui collocare gli altri dati ed avere punti di riferimento certi su cui "tarare" i successivi rilievi.

Qualsiasi tipo di rilievo si occupa di **percorsi segnalati il cui tracciato sia definito in modo inequivocabile sul territorio**. In mancanza di questa condizione preliminare verrebbe a mancare l'oggetto stesso del rilievo.

Ogni rilievo richiede una preventiva pianificazione. Una buona pianificazione rappresenta un compromesso accettabile tra precisione, accuratezza, ricchezza di informazione, tempi e costi consentendo di scaglionare la raccolta e di personalizzare i metodi di registrazione dei dati a seconda del tipo di strumentazione e competenza disponibili, anche alla luce del repertorio cartografico esistente

Le azioni preliminari necessarie per pianificare una **campagna di rilievi** sono: selezione dati, individuazione del repertorio cartografico, calcolo estensione della rete, numero giorni di rilievo, numero squadre necessarie, assegnazione dei rilievi, predisposizione di cartografia e scheda di campagna per ogni squadra, popolamento dati esistenti, verifica attrezzature”.

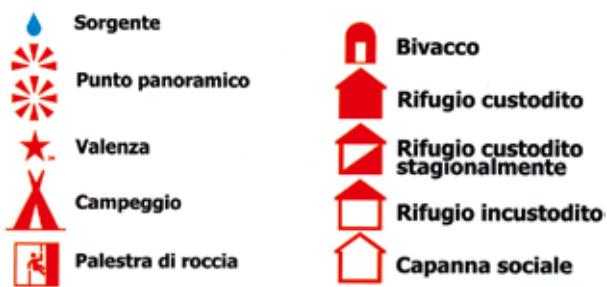
CARTOGRAFIA ESCURSIONISTICA

La cartografia costituisce un fondamentale strumento per la conoscenza del territorio, che permette l'individuazione fisica dei percorsi escursionistici e degli elementi informativi correlati ad essi, garantendo la sicurezza degli escursionisti anche in presenza di segnalistica ambigua.

Paradossalmente, la segnaletica dei sentieri sarebbe pressoché inutile se il territorio fosse rappresentato con cartografia di grande qualità e se contemporaneamente tutti gli escursionisti fossero in grado di leggere e interpretare con sicurezza le informazioni presenti in cartografia e seguire quindi i segni sulla carta, anziché quelli sui sassi o sulle piante, ipotesi quest'ultima suggestiva, ma ancora utopistica, data la scarsa qualità ed affidabilità complessiva della produzione cartografia italiana, conseguenza del ritardo culturale, rispetto agli altri paesi europei, del nostro mondo escursionistico.

Molto si può dunque fare per migliorare la cartografia escursionistica. Il CAI, attraverso un apposito Gruppo di Lavoro Cartografia escursionistica, costituito nel 2001 nell'ambito della Commissione Centrale per l'Escursionismo, ha avviato un progetto per la definizione di standard cartografici minimi per la cartografia escursionistica:

scala, rappresentazione, ombreggiatura orografica, formato ottimale delle carte, tipo di supporto, piegatura, reticolato e sistemi di riferimento, simbologia escursionistica, simbologia topografica di interesse escursionistico, strade carrozzabili e servizi, testo esplicativo sul retro, carta di sintesi.



Attraverso l'individuazione di detto standard, già approvati dal Consiglio Centrale del CAI, si è giunti alla definizione di un capitolo minimo da raccomandare per la richiesta di preventivi alle ditte stampatrici delle carte.

Nel frattempo è stata definita la metodologia che il CAI deve seguire per la standardizzazione dei metodi di rilevamento cartografico e di gestione dei dati, con la definizione dei contenuti della scheda di rilevamento e del sistema di gestione informatica della rete sentieristica, nonché dei metodi di rilevamento di campagna (tradizionale, GPS, integrazione tra i due).

Sulla base di questi punti il CAI dal 2002 ha previsto di dotarsi di un marchio di qualità per carte topografiche escursionistiche da assegnare solo a quei prodotti che rientrano nei parametri qualitativi adottati.



LA SEGNALETICA

La segnaletica sui sentieri
toglie il gusto dell'avventura.
Ciò nonostante, almeno sui principali sentieri,
questa è necessaria per invitare
gli escursionisti meno esperti
a camminare con maggiore sicurezza.
Facciamo in modo che questa non sia invasiva.

Spiro Dalla Porta Xidias





Il “**filo d’arianna**” che conduce sui sentieri gli escursionisti che non conoscono a sufficienza un territorio è la segnaletica.

Se tutti gli escursionisti, pur non conoscendo il territorio da visitare, fossero in grado di leggere una carta topografica di dettaglio e la cartografia rappresentasse fedelmente la morfologia e quanto presente sul territorio, la segnaletica sarebbe davvero inutile. Pure se tutti gli escursionisti non esperti si affidassero ad accompagnatori e guide, la segnaletica sarebbe superflua.

Sappiamo però che il movimento sul territorio della grande maggioranza dei frequentatori non esperti della montagna avviene sui sentieri, senza accompagnamento, con poche capacità di lettura della cartografia e che questa è ancora spesso carente di qualità.

La segnaletica diviene quindi strumento per frequentare con maggiore sicurezza il territorio.

La segnaletica diventa anche **strumento di pianificazione del territorio** – soprattutto negli ambiti naturali - poiché è sui sentieri segnati che vengono indirizzate le persone a frequentare quel territorio, valorizzandolo e tutelandolo al tempo stesso.

Molto si è fatto e si sta facendo per cercare di armonizzare quanto più possibile la segnaletica dei sentieri.

Il CAI, con delibera n. 272 del **Consiglio Centrale del 27.11.1999**, *coerentemente con gli indirizzi concordati dal Club Arc Alpin nel 1997*, ha definito lo standard della segnaletica dei sentieri. Fatto proprio dalle sezioni e sottosezioni CAI, da numerosi enti territoriali, ha assunto la valenza di **segnaletica escursionistica**.

Nella seconda di copertina di questo Quaderno è riportato il prospetto dei simboli della segnaletica dei sentieri.

Tipi di segnaletica

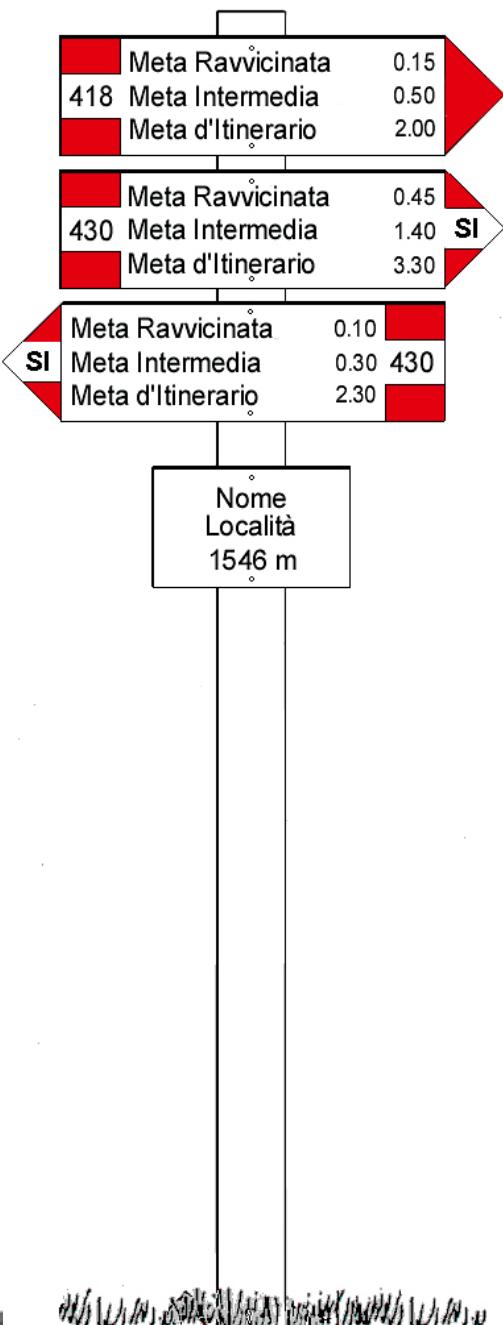
La segnaletica dei sentieri è di due tipi:

segnaletica verticale

(detta anche principale)

E' generalmente costituita dalle tabelle, poste all'inizio del sentiero e agli incroci più importanti, che contengono informazioni sulle località di posa, con nome e quota del luogo, o sulle località di destinazione (meta' ravvicinata, intermedia e di itinerario) con i tempi di percorrenza e il numero del sentiero.

Altri tipi di tabelle sono previste per i sentieri tematici, per invitare a camminare entro il sentiero, per i sentieri attrezzati, per le vie ferrate. Per queste tabelle è da valutare, caso per caso, se è preferibile installarle su un apposito palo qualche metro oltre l'imbocco del sentiero interessato.



segnaletica orizzontale

(detta anche secondaria o intermedia)

E' formata da segnavia a vernice di colore bianco-rosso o rosso-bianco-rosso (detto anche bandierina e che contiene il numero del sentiero) posti all'inizio e lungo il sentiero, su sassi o piante, utilizzati per offrire l'informazione di continuità e conferma del percorso.



LA SEGNALETICA VERTICALE

Le tabelle previste per la segnalistica verticale sono:

Tabella segnavia

Ha la forma di freccia; si usa per indicare la direzione della/e località di destinazione del sentiero e il tempo indicativo necessario ad un medio escursionista per raggiungerla/e a piedi.

345	Meta Ravvicinata	0.40
	Meta Intermedia	1.30
	Meta d'Itinerario	3.00

Va collocata a inizio e fine dell'itinerario, agli incroci con altri itinerari segnalati e con strade.

E' contraddistinta dalla punta rossa e dalla coda rossa-bianco-rossa. Le scritte sono nere in carattere Arial.

La misura standard è di 55 x 15 cm.

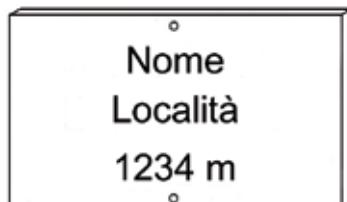


Tabella località

La troviamo agli incroci più significativi di un percorso (passi, forcelle, piccoli centri abitati) che trovino usualmente riscontro sulla cartografia e nelle mete indicate sulle tabelle segnavia; di norma contiene il nome della località e la relativa quota (non aggiungere punti per l'abbreviazione di metri o per le migliaia).

Misura 25 x 15 cm.

Va posta sullo stesso palo di sostegno delle tabelle segnavia, **in basso**, distanziata circa 5 cm dalla tabella segnavia inferiore.



Tabella "Rispetta la natura segui il sentiero"

E' posta in prossimità di scorciatoie per invitare gli escursionisti a non uscire dalla sede del sentiero onde evitare danni al sentiero stesso e al suolo del versante.

Misura 25 x 15 cm.

Tabella Sentiero tematico



Propone un percorso a tema (storia, natura, geologia, ecc) per invitare all'osservazione, per stimolare lo studio, la conoscenza, la tutela dei luoghi visitati.

Può essere collocata all'inizio del sentiero o nei punti significativi di un itinerario escursionistico.

E' possibile l'inserimento di un logo del percorso.

Misura 25 x 15 cm.

Tabella d'itinerario per bici e/o cavalli



Va posta, d'intesa con un ente o associazione che ne promuove la realizzazione e collabora alla manutenzione, su percorsi valutati adatti anche ad un uso diverso – per ampiezza, fondo, pendenza – da quello pedonale.

Misura 25 x 15 cm.

Tabella "Sentiero per escursionisti esperti"



E' collocata all'inizio di un sentiero con caratteristiche alpinistiche (esposto, parzialmente attrezzato e disagevole, oppure impegnativo per lunghezza e di sviluppo in ambiente particolarmente selvaggio).

Misura 25 x 15 cm.

NB! *Per le quattro tabelle che precedono è da valutare caso per caso se è preferibile installarle, piuttosto che sul palo delle tabelle segnavia/località, su un apposito palo qualche metro oltre l'imbocco del sentiero interessato, comunque in posizione ben visibile dal centro dell'incrocio.*

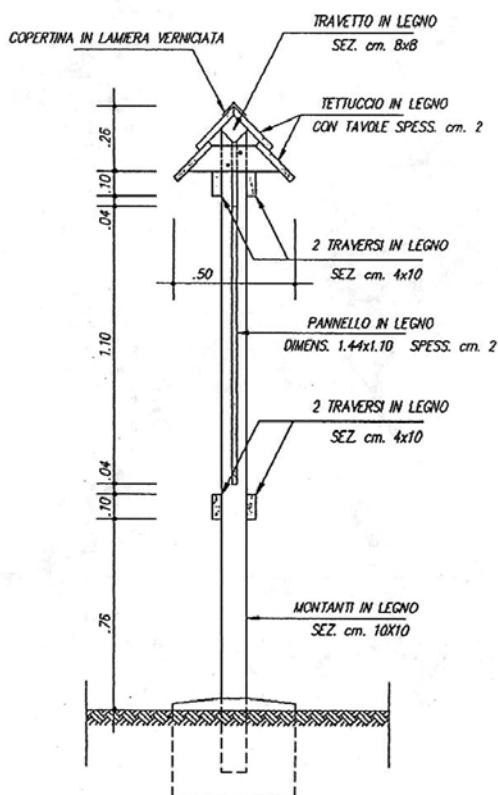
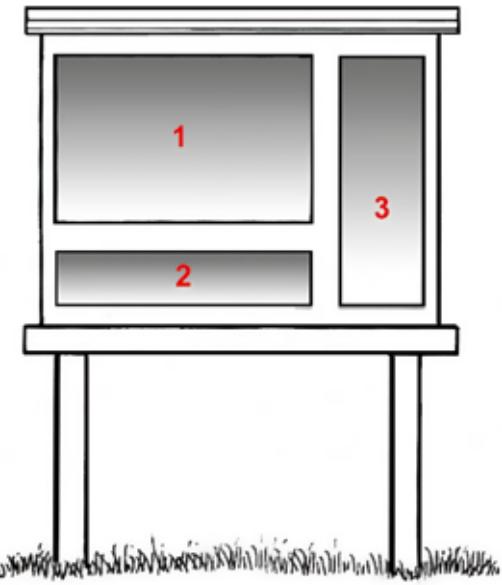


Tabella per via ferrata:

Va posta all'inizio di un sentiero di accesso ad una via ferrata o ad un sentiero attrezzato impegnativo nonché all'inizio del tratto attrezzato per l'invito – quadri-lingue - ad usare correttamente le attrezzature fisse e ad autoassicurarsi alle stesse.

Usualmente, sulla stessa tabella, viene indicato un recapito al quale segnalare eventuali danni alle attrezzature.

E' in metallo e di colore rosso con scritte in bianco Misura 25 x 33 cm.



Tabellone o pannello d'insieme

E' un pannello di grande formato, collocato nei paesi o principali luoghi d'accesso alle reti sentieristiche. Rappresenta l'insieme degli itinerari della zona, inquadrandoli anche dal punto di vista geografico, ambientale e storico.

La struttura portante è in legno. Il pannello informativo è suddiviso in tre aree che contengono:

- 1) una cartografia schematica della rete escursionistica e dei collegamenti stradali e infrastrutture esistenti;
- 2) elenco degli itinerari escursionistici accessibili dal luogo, numero dei sentieri, tempi di percorrenza
- 3) note descrittive di carattere ambientale e storico riguardanti il territorio ed eventuali altre informazioni significative per la zona.

Le misure esterne massime del pannello sono di 140 x 110 cm.

Il pannello va fissato su montanti del diametro di 10-12 cm a circa 90 cm da terra. Il tetto a protezione del pannello sporge di circa 30 cm.

E' anche possibile fissare o addossare il pannello a muri o strutture già esistenti purchè si disponga di autorizzazioni.



PER TUTTE LE TABELLE - Materiali

Tutti i differenti tipi di tavole (segnavia, località, sentiero tematico, ecc.) **collocati lungo un sentiero** (o meglio ancora tutte le tavole collocate in una determinata area) **debbono essere dello stesso materiale e della stessa tipologia.**

Per la realizzazione delle tavole è possibile utilizzare differenti tipi di materiale. La scelta fra gli stessi non è sempre facile ed è condizionata dalla continua evoluzione dei materiali. Le caratteristiche dei diversi materiali sono messe a confronto nella tabella comparativa che segue:

Tabella comparativa per i vari tipi di materiali: *(sulla base di dati disponibili a ottobre 2010)*

materiale		Costo	Durata	manutenzione	Visibilità	Riciclabilità			
Forex		medio-basso	ottima	nulla	ottima	varia a seconda dell'organizzazione regionale sui rifiuti			
Multistrato in resina fenolica		medio	ottima	nulla	ottima	varia a seconda dell'organizzazione regionale sui rifiuti			
Metallo (alluminio)		alto	eccellente	nulla	buona	varia a seconda dell'organizzazione regionale sui rifiuti			
Legno:	larice¹	medio	buona	richiesta	sufficiente	varia a seconda dell'organizzazione regionale sui rifiuti; però se verniciato è considerato rifiuto speciale			
	castagno²	medio	media						
	lamellare³	medio	media						
	abete/pino⁴	medio-basso	media						
Note:		1 - utilizzando materiale di prima scelta, le tavole in larice hanno una buona riuscita e durano nel tempo							
		2 - sconsigliato perché contiene una elevata quantità di tannino ed è di colore scuro.							
		3 - sconsigliato perché presenta difficoltà nella fase di incisione.							
		4 - sconsigliato - tende a spaccarsi ed è di minor durata							

Il forex o il multistrato in resina fenolica praticamente non richiedono manutenzione (a parte la pulizia), durano a lungo nel tempo ed hanno un rapporto durata-prezzo migliore rispetto agli altri.

In alternativa al Forex o multistrato è possibile utilizzare tavole in metallo o in legno.

Le tavole in metallo, a fronte di una durata e solidità sicuramente maggiori, sono abbastanza più costose, mentre quelle in legno presentano maggiori problemi di manutenzione.

Colori

- Il colore di **sfondo** delle tabelle in Forex e Multistrato è il bianco, per le tabelle in legno e metallo lo sfondo è naturale. Il colore dei **caratteri** è il nero.
 - Il colore della **punta** e delle ali della **coda** è il **rosso segnale** (codice colore **RAL 3000 o 3020**).



Tabelle in forex



... in multistrato di resina fenolica



... in legno di abete



... *in alluminio*

Pali di supporto

Sono di lunghezza variabile da 200 a 300 cm e di diametro/lato consigliato di 8 cm (se in legno) possono essere squadrati o torniti.

Il materiale consigliato è il castagno o il larice; il castagno si fessura di più ma assolve per lungo tempo la sua funzione. Per assicurare una maggiore durata dei pali non impregnati, si consiglia di proteggere la parte che va interrata con un idoneo trattamento (catramina, bruciatura, ecc).

Sui pali quadrati, per posizionare le tabelle verso direzioni intermedie alle varie facce del palo è necessario segare gli spigoli e creare un piccolo appoggio. I pali tondi hanno il pregio di permettere un più comodo orientamento delle tabelle. Per migliorare l'aderenza delle tabelle sui pali tondi è tuttavia consigliabile utilizzare dei supporti/staffe che aumentano la superficie di appoggio.

Nel caso in cui si usino tabelle in metallo, come pali di sostegno si usano tubi di ferro zincato o in acciaio inox di diametro variabile da 48 a 60 mm.

TABELLA SEGNANIA - informazioni tecniche

Lo **standard** delle tabelle segnavia si basa sulle seguenti 5 regole:

1. le tabelle sono a **forma di freccia** di dimensioni **55 x 15 cm**
2. la **punta** è di **colore rosso** o rosso-bianco-rosso, se contiene il logo dell'itinerario da collocare sul campo bianco
3. la **coda** è di **colore rosso-bianco-rosso**, con il **numero del sentiero** riportato in nero sul campo bianco
4. la tabella contiene da **1 a 3 righe** che riportano **le mete di destinazione** e i relativi **tempi di percorrenza**
5. Le **scritte** sono di **colore nero**, di **altezza** compresa fra **20 mm** (caratteri minuscoli e tempi di percorrenza) e **27 mm**. (caratteri maiuscoli e numero del sentiero)

Misure: lunghezza: **55 cm**

altezza: **15 cm**

spessore: **2 cm**, se in Forex o legno;
per altri tipi di materiali da valutare a seconda della tenuta

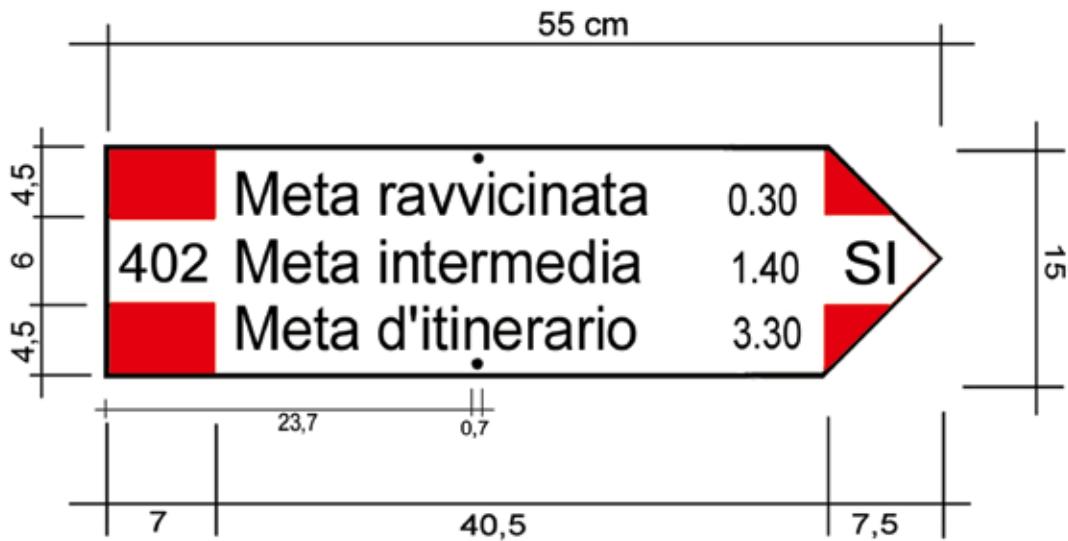


TABELLA SEGNANIA - contenuti

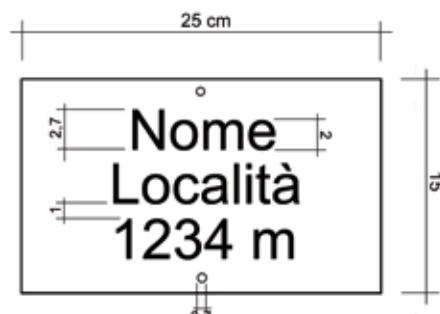
- **Toponimi delle mete di destinazione:** In assenza di un dizionario toponomastico che sancisca ufficialmente l'esatto nome dei luoghi, si consiglia di attenersi quanto più possibile a quelli individuabili sulla cartografia ufficiale o a quelli maggiormente in uso localmente.
I toponimi vanno scritti allineati a sinistra, preferibilmente con l'iniziale maiuscola e le altre lettere minuscole.
- **Tempi medi di percorrenza** vanno inseriti a fianco delle località di destinazione, allineati a destra.
- Il **numero del sentiero** trova spazio sulla coda nell'apposito rettangolo bianco (deve corrispondere al numero di catasto ufficialmente assegnato).
- L'eventuale **sigla** (massimo 3 caratteri) o **logo** di un **itinerario** (di lunga percorrenza o tematico), qualora il sentiero faccia parte di quel percorso, può essere inserito sulla punta della tabella nello spazio riservato.
- **Caratteri:** le scritte da inserire sulle tabelle sono di colore nero; il carattere è Arial; l'altezza del carattere varia da 20 mm (caratteri minuscoli e tempi) a 27 mm (caratteri maiuscoli e numero sentiero); per le scritte incise è sufficiente 1 mm di profondità (2 mm per il legno)
- **Manutentore ed Ente Territoriale:** qualora i soggetti fossero interessati ad apparire, nei due rettangoli rossi sulla coda è possibile riportare, su quello superiore il logo o la **sigla del manutentore** e su quello inferiore il logo o la **sigla** (uno soltanto) **dell'Ente territoriale** che gestisce in convenzione la rete dei sentieri.

TABELLA LOCALITA'

Misure: lunghezza: **25 cm**
altezza: **15 cm**
spessore: **come tabella segnavia**

Le **scritte** sono di **colore nero**, di **altezza** compresa fra **20 mm** (minuscole) e **27 mm** (maiuscole e numeri).

I **toponimi** vanno scritti centrati.



Sul retro delle tabelle segnavia e località è opportuno far incidere (senza necessariamente colorare l'incisione) alcune informazioni tecniche utili per lo smistamento e la gestione delle tabelle stesse:

- sigla del manutentore e/o dell'Ente che gestisce la rete di sentieri
- anno di posa delle tabelle
- i numeri del sentiero, del luogo di posa e della tabella

Ad esempio: **CAI 2010 P135 6 2** per la tabella numero 2 dell'incrocio 6 del sentiero 135 della macro area P, installata dal CAI nel 2010.

PROGETTAZIONE DELLA SEGNALETICA VERTICALE



Nel lavoro di segnaletica dei sentieri, l'impegno richiesto per lo studio, la preparazione e la posa di quella verticale costituisce l'aspetto più laborioso e oneroso, che richiede, oltre ad adeguate risorse economiche, competenza, pazienza e precisione, sia nella realizzazione tecnica che nelle informazioni da offrire all'escursionista attraverso le tabelle stesse.

La messa in opera di un palo e delle relative tabelle in un incrocio di sentieri, magari effettuata dopo ore di cammino, costituisce solo l'ultimo atto di un processo che è iniziato molto tempo prima.

Come succede per la segnaletica stradale, anche per i sentieri ogni bivio con segnaletica verticale va progettato e inventariato.

La segnaletica verticale ed in particolare le **tabelle segnavia** e le **tabelle località**, vanno progettate dopo aver percorso il sentiero e annotato con cura su un prospetto, per ogni singolo incrocio, una serie di informazioni indispensabili per identificare, fra i tanti, il nostro incrocio; informazioni che risulteranno utili per la posa e la futura gestione della segnaletica.

A completamento del rilievo e della compilazione dei prospetti di posa è consigliabile corrispondere una **carta topografica** che rappresenti, oltre alla rete dei sentieri in manutenzione, anche la presenza e la **codifica degli incroci** provvisti di segnaletica verticale ovvero tabelle segnavia.



Questi prospetti andranno **ordinatamente custoditi**, tenuti a disposizione per futuri riutilizzi quando sarà necessario rifare tabelle danneggiate o deteriorate.

E' infatti improponibile che, nel gestire una così vasta rete sentieristica e i suoi numerosi incroci, ad ogni sostituzione di segnaletica principale si debbano riprogettare da capo le informazioni e il posizionamento delle tabelle segnavia o si programmi l'intervento sulla base di ricordi o esclusivamente attraverso lo studio a tavolino.

Nella pratica, per ogni incrocio viene eseguito un piccolo progetto (riportato su di un modulo denominato "prospetto del luogo di posa") che contiene una serie di informazioni (vedi esempio a fianco e a pag. 49) che individuano:

il manutentore, il numero del sentiero di riferimento, il numero identificativo assegnato all'incrocio, località e quota dell'incrocio, altre informazioni utili per l'individuazione del luogo di posa (gruppo montuoso, regione, provincia, comune), la pianta dell'incrocio e il punto di posizionamento del palo, la direzione delle tabelle segnavia rispetto al palo, le tabelle con le relative mète, tempi di percorrenza, numeri dei sentieri, l'elenco dei materiali necessari alla messa in opera, il rilevatore e la data di rilevamento.

PROSPETTO SUI LUOGHI DI POSA		C-521 5																																				
Sezione: CAI SARDEGNA																																						
Gruppo montuoso: OGLIASTRA MERIDIONALE																																						
Sentiero: C-521 Sentiero dei Nuraghi																																						
Luogo di posa n.: 5	Località: Incrocio con sentiero 505A q 800																																					
Comune: OSINI	Provincia: OG	Regione: Sardegna																																				
Tabella luogo di posa																																						
<table border="1"> <tr> <td>Fontana Urceni 0.30</td> <td>1</td> <td>Nuraghe Sanu 0.15</td> </tr> <tr> <td>521 Nuraghe Urceni 0.50</td> <td></td> <td>Nuraghe Orruttu 0.25</td> </tr> <tr> <td>Nuraghe Serbissi 2.20</td> <td></td> <td>Pitzu Etacu 1.15</td> </tr> <tr> <td></td> <td>2</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td>3</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td>4</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td>5</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td>6</td> <td></td> </tr> </table>			Fontana Urceni 0.30	1	Nuraghe Sanu 0.15	521 Nuraghe Urceni 0.50		Nuraghe Orruttu 0.25	Nuraghe Serbissi 2.20		Pitzu Etacu 1.15		2			3			4			5			6													
Fontana Urceni 0.30	1	Nuraghe Sanu 0.15																																				
521 Nuraghe Urceni 0.50		Nuraghe Orruttu 0.25																																				
Nuraghe Serbissi 2.20		Pitzu Etacu 1.15																																				
	2																																					
	3																																					
	4																																					
	5																																					
	6																																					
<table border="1"> <tr> <td colspan="2">Schizzo del luogo di posa</td> <td>Disposizione tabelle</td> <td>Collaboratore:</td> </tr> <tr> <td colspan="2">  </td> <td>  </td> <td>Progetto13B-1</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Note:</td> <td>Materiali:</td> <td>Fornitore:</td> </tr> <tr> <td colspan="2"></td> <td>Tabelle segnavia n° 3</td> <td>EFS</td> </tr> <tr> <td colspan="2"></td> <td>Tabella località n° 0</td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="2"></td> <td>Viti di fissaggio n° 6</td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="2"></td> <td>Pali di sostegno n° 1 da 2,5 m</td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="2">Compilatore:</td> <td colspan="2">Data:</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Simone nannizzi</td> <td colspan="2">15/07/2008</td> </tr> </table>			Schizzo del luogo di posa		Disposizione tabelle	Collaboratore:				Progetto13B-1	Note:		Materiali:	Fornitore:			Tabelle segnavia n° 3	EFS			Tabella località n° 0				Viti di fissaggio n° 6				Pali di sostegno n° 1 da 2,5 m		Compilatore:		Data:		Simone nannizzi		15/07/2008	
Schizzo del luogo di posa		Disposizione tabelle	Collaboratore:																																			
			Progetto13B-1																																			
Note:		Materiali:	Fornitore:																																			
		Tabelle segnavia n° 3	EFS																																			
		Tabella località n° 0																																				
		Viti di fissaggio n° 6																																				
		Pali di sostegno n° 1 da 2,5 m																																				
Compilatore:		Data:																																				
Simone nannizzi		15/07/2008																																				

Nel 2003 il CAI ha pubblicato, nella Collana dei Manuali del CAI, il manuale "LUOGHI" corredato del software "LUOGHI": questo Manuale è uno strumento utile per informatizzare e gestire i dati della segnaletica verticale presente ai principali incroci dei sentieri.

Il Manuale con il software è disponibile presso la sede centrale del CAI.



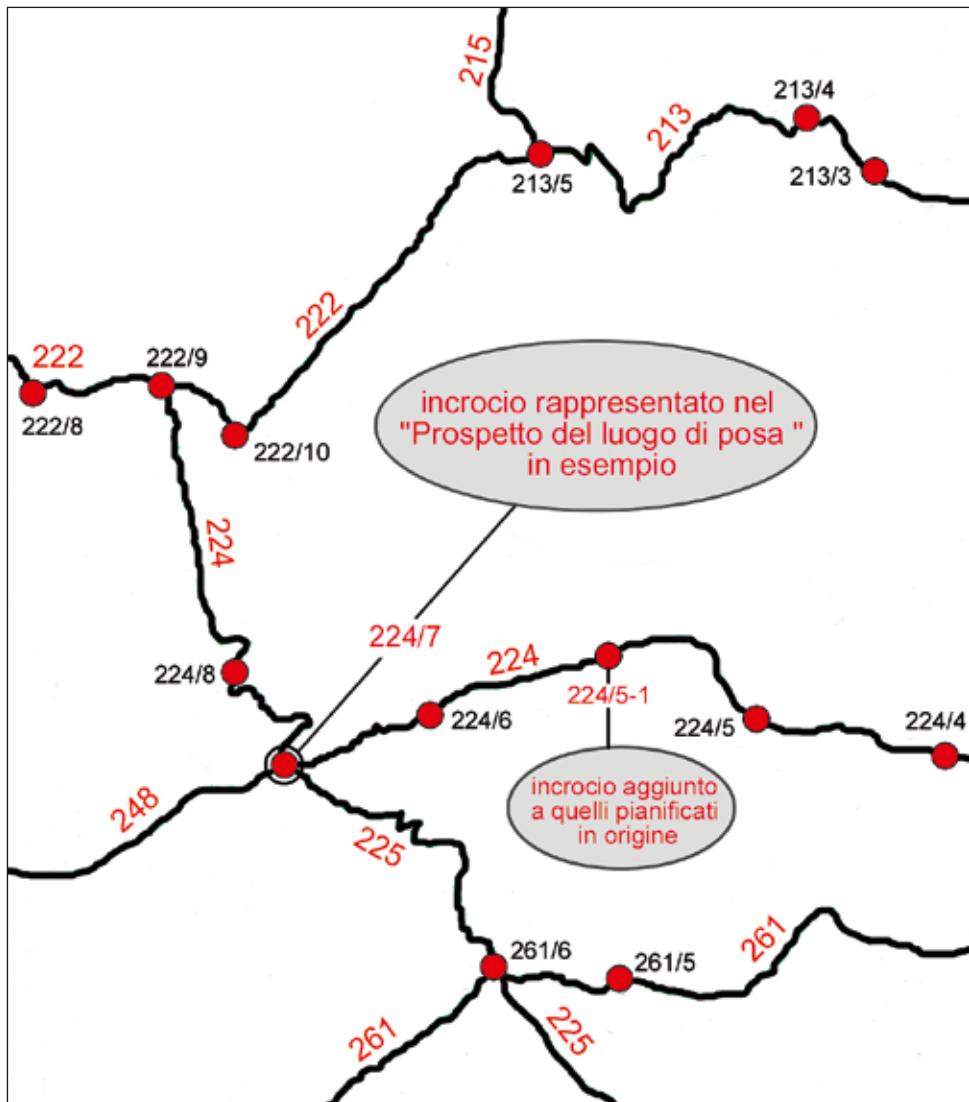
Per la realizzazione delle tabelle segnaletiche è consigliabile rivolgersi a ditte specializzate munite di pantografo elettronico che potranno utilizzare direttamente i dati generati dal software "LUOGHI". Ciò permette una riduzione notevole dei tempi di produzione delle tabelle e il rispetto dei dati forniti, senza incorrere in errori di trascrizione.

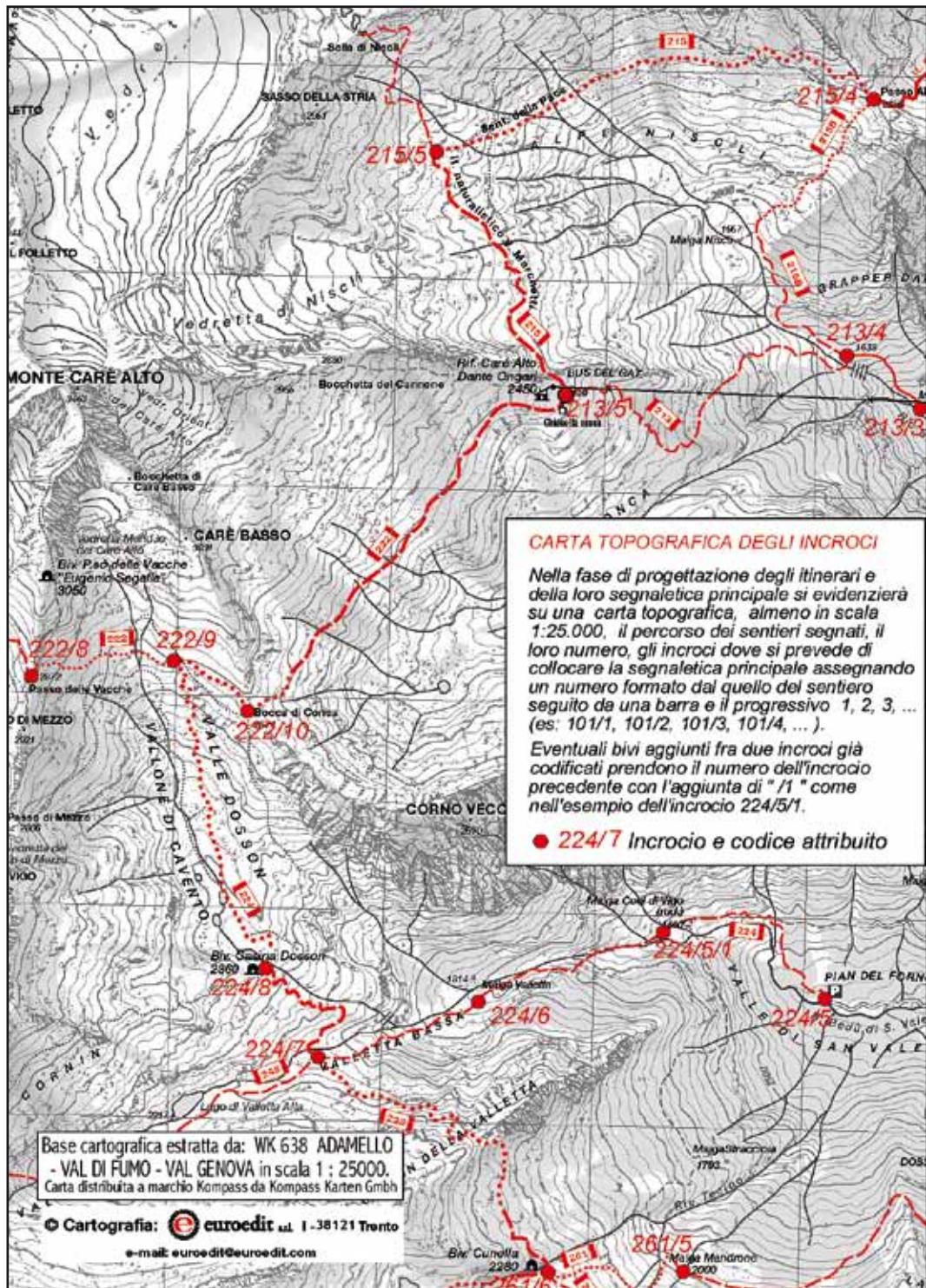
Esempio di pianificazione grafica degli incroci

Sotto è rappresentata una piccola rete di sentieri del gruppo dell'Adamello con parte dei percorsi 213, 215, 222, 224, 225, 248, 261. Con i pallini rossi sono individuati i luoghi di posa della segnaletica verticale, contrassegnati con un codice formato dal numero del sentiero stesso e da un progressivo che parte dall'inizio del sentiero.

Il Luogo di posa posto fra più sentieri numerati va attribuito a uno solo dei sentieri!

A pagina 49 è inserito l'esempio di compilazione del **"Prospetto del luogo di posa"** relativo all'incrocio n. **224/7**.

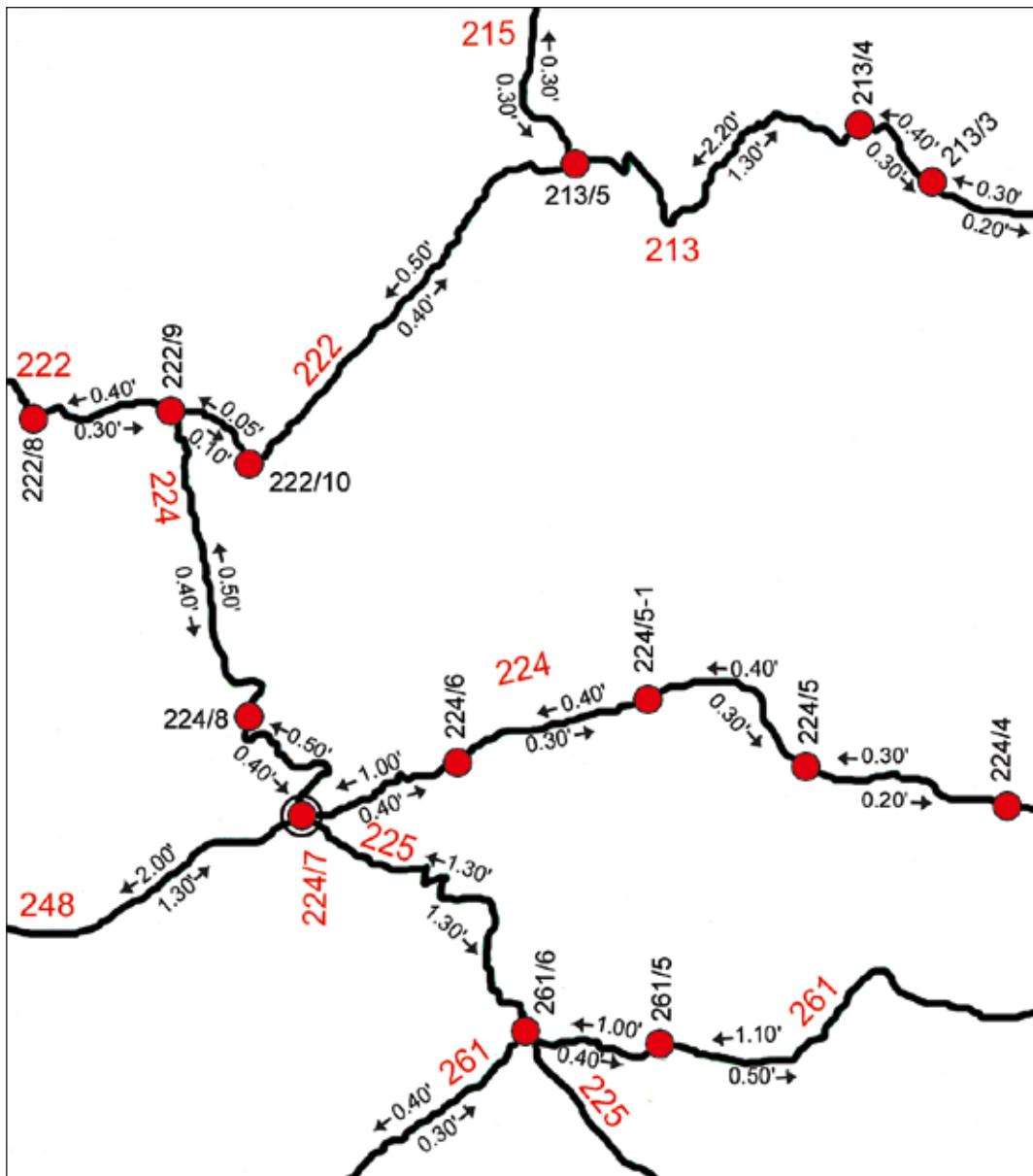




Esempio di pianificazione grafica dei tempi di percorrenza

Dopo l'individuazione dei Luoghi di posa risulta di particolare utilità, per calcolare più facilmente i tempi di percorrenza da inserire nelle tabelle segnavia, scrivere direttamente sulla carta topografica o su un foglio trasparente sovrapposto, i tempi (in entrambe le direzioni) fra un luogo di posa e l'altro.

Nell'esempio è rappresentata la stessa rete di sentieri del gruppo dell'Adamello.



PROSPETTO LUOGO DI POSA

C.A.I. sez. di SAT Sezione Carè Alto

Gruppo montuoso: ADAMELLO-Carè Alto

Sentiero n° O-224

N° luogo di posa 224/7

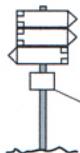
Regione: Trentino AA

Provincia: TN

Comune: Darè

Località Valletta Alta

Quota 2100 m



NB! La tabella di località va posta in basso

Valletta
Alta
2100 m

NB! Max 12 caratteri per riga

224	Biv. Casina Dosson	0.50
224	Bocca di Conca	1.40
	Rif. Carè Alto	2.30

1

248	Passo di S.Valentino	2.00
248	Baite Cop di Casa	3.30
	Rif. Val di Fumo	4.30

2

224		

3

224		

4

224		

5

224		

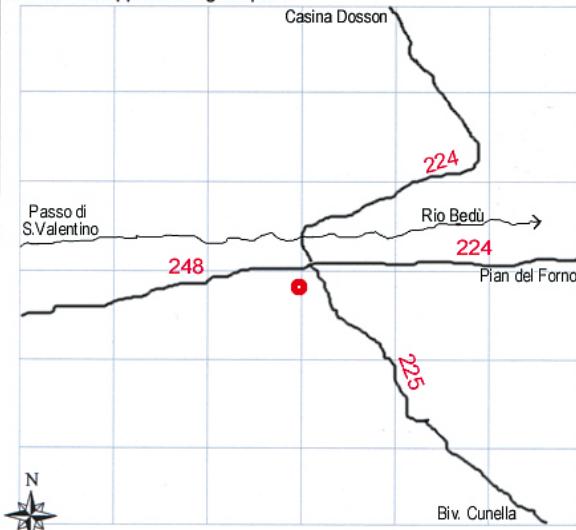
6

224	Malga Valletta	0.40
	Pian del Forno	1.40
	Valle di S.Valentino	224

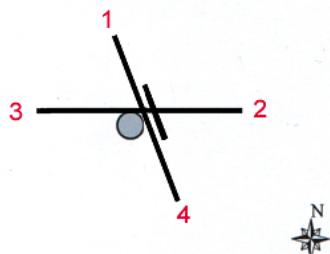
225	Bivacco Cunella	1.30
	Laghi di Valbona	3.30
	Zeller	5.00

NB! Max 22 caratteri per riga

Schizzo o mappa del luogo di posa



Orientamento tabelle sul palo



Materiali:

Tabelle segnavia n° 4Tabella località n° 1

Altre tabelle

Tipo n° Viti fissaggio n° 10Palo sostegno h. cm. 250

Collaboratore:

Fornitore:

SAT-CSE

Compilatore:

Mario Verdi

Data:

17/09/10

Note:

NB: Si raccomanda di predisporre un prospetto di posa per ogni palo e di orientare schizzo o mappa a Nord.

Abbreviazione dei toponimi

Qualora sia necessario ricorrere a delle abbreviazioni per poter inserire, nello spazio disponibile nelle tabelle, il toponimo della meta dell'itinerario o della località, si invita a fare riferimento a quanto già previsto nelle guide TCI-CAI della collana "Monti d'Italia" e cioè:

A.	=	Alpe	P.	=	Punta
b.	=	bivio	P.no – P.ni	=	Piano - Piani
Biv.	=	Bivacco	P.so	=	Passo
B.ta	=	Baita	P.te	=	Ponte
Bocc.	=	Bocchetta	P.to – P.ti	=	Prato – Prati
C.	=	Cima	P.zo	=	Pizzo
Cap.	=	Capanna	Rif.	=	Rifugio
Cast.	=	Castello	Rud.	=	Rudere
C.le	=	Colle	S.	=	San, Sant'
C.na-C.no	=	Corna - Corno	S.la	=	Sella
D.so	=	Dosso	S.ra	=	Serra
D.te	=	Dente	S.sa – S.so	=	Sassa - Sasso
Foce	=	F.	sent.	=	Sentiero
Forc.	=	Forcella - Forcola	Sorg.	=	Sorgente
F.so	=	Fosso	Staz.	=	Stazione
inf.	=	inferiore	sup.	=	superiore
it.	=	itinerario	Torr.	=	Torrente
L.	=	Lago-laghi	T.ne	=	Torrione
L.to	=	Laghetto	T.pa	=	Toppa
M.	=	Monte	trav.	=	traversata
M.ga	=	Malga	V.	=	Valle
M.go	=	Maggengo	Vall.	=	Vallone
N.ghe	=	Nuraghe			

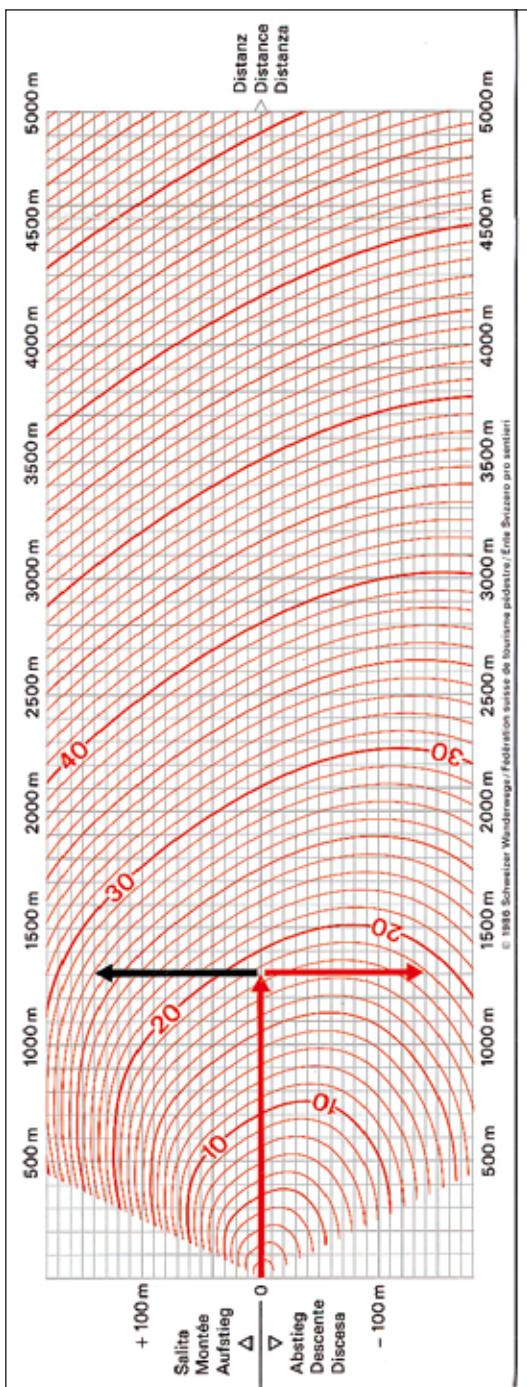
I tempi di percorrenza

Si raccomanda di non usare tempi con precisione esagerata e, superata la prima mezz'ora, di evitare i 5' - 25' - 35' - 55' e arrotondare ai 10 minuti successivi.

I tempi di percorrenza sulle tabelle vengono pertanto indicati come segue:

Prima ora	Seconda ora	Terza-quarta ora	successive
0.05 → 0.05	1.05-1.10 → 1.10	2.05-2.10 → 2.10	4.05-4.30 → 4.30
0.10 → 0.10	1.15 → 1.15	2.15 → 2.15	4.35-5.00 → 5.00
0.15 → 0.15	1.20 → 1.20	2.20 → 2.20	5.05-5.30 → 5.30
0.20 → 0.20	1.25-1.30 → 1.30	2.25-2.30 → 2.30	5.35-6.00 → 6.00
0.25 → 0.25	1.35-1.40 → 1.40	2.35-2.40 → 2.40	6.05-6.30 → 6.30
0.30 → 0.30	1.45 → 1.45	2.45-3.05 → 3.00	6.35-7.00 → 7.00
0.35 → 0.40	1.50 → 1.50	3.10-3.30 → 3.30	7.05-8.00 → 8.00
0.40 → 0.40	1.55-2.00 → 2.00	3.35-4.00 → 4.00	8.05-9.00 → 9.00
0.45 → 0.45			9.05-10.00 → 10.00
0.50 → 0.50			
0.55-1.00 → 1.00			

Calcolo dei tempi di percorrenza



I tempi medi di percorrenza si possono calcolare in due modi:

il primo è dato dall'esperienza, il secondo è più scientifico anche se di facile utilizzo.

1) Un escursionista mediamente allenato, in un'ora di cammino su facile sentiero, in salita, guadagna in quota circa 350 metri, mentre in discesa si abbassa di circa 500 metri.

Se l'itinerario si svolge a quote superiori ai 2800-3000 metri percorre rispettivamente 250-300 metri in salita e 400-450 metri in discesa.

Se il percorso è ondulato o piano e non presenta difficoltà che richiedano particolari attenzioni, il tempo di percorrenza deve fare riferimento ai chilometri percorsi; 3,5-4 km l'ora.

I tempi calcolati sono effettivi e non tengono conto delle soste.

2) Per un calcolo più preciso dei tempi di marcia si può fare riferimento al diagramma a fianco la cui pubblicazione è stata gentilmente concessa dall'Ente Svizzero Pro Sentieri.

Il suo utilizzo è combinato con la carta topografica sulla quale va calcolata la distanza dei vari tratti di sentiero, la quota dei luoghi di posa delle tabelle o di eventuali punti intermedi; per ogni tratto va annotata la differenza di dislivello e la distanza i cui dati, riportati sul diagramma, permetteranno di leggere il tempo di marcia in corrispondenza delle linee rosse dei minuti.

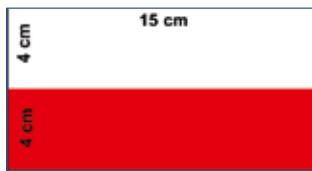
Il tempo della tratta sarà quindi arrotondato ai 5 minuti e infine sommato. Il tempo totale sarà arrotondato come indicato alla pagina precedente.

LA SEGNALERICA ORIZZONTALE (Secondaria o Intermedia)

Per segnaletica **orizzontale** o **secondaria (o intermedia)** si intende quella al suolo, posizionata usualmente sui sassi o sui tronchi degli alberi per indicare la continuità, in entrambe le direzioni, di un itinerario segnalato.

I colori adottati per la segnaletica escursionistica sono il **rosso** e il **bianco** da usarsi **sempre** in abbinamento.

I **simboli** usati per la segnaletica orizzontale sono i seguenti:



Segnavia semplice di colore bianco-rosso

E' usato per indicare la continuità del sentiero; va posto nelle immediate vicinanze dei bivi e ogni 3-400 metri se il sentiero è evidente, altrimenti a distanza più ravvicinata, tenendo in considerazione le caratteristiche ambientali e l'inserimento rispettoso nel luogo (misura 8 x 15 cm).



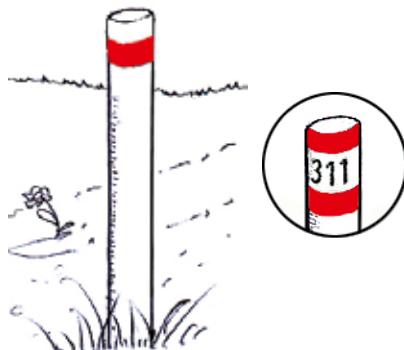
Segnavia a bandiera di colore rosso-bianco-rosso con inserito **in nero** (sul bianco) il **numero del sentiero**

Va posto all'inizio del sentiero e in prossimità di bivi ed in altri punti dove è utile confermare la giusta continuità dell'itinerario (misura 8 x 15 cm)



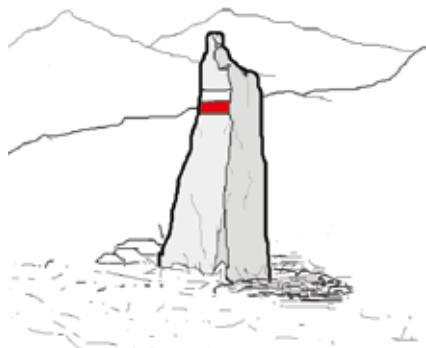
Freccia di colore rosso

Indica una sorgente, una fonte, un rio d'acqua nelle vicinanze; la freccia, eseguita con la vernice rossa e scritta "ACQUA" in nero, sarà rivolta nella direzione in cui si trova l'acqua e la distanza in metri - o il tempo - per raggiungerla (misura 8 x 15 cm); viene usato soltanto quando la presenza dell'acqua non è visibile dal sentiero ed ha particolare importanza per l'escursionista.



Picchetto segnavia

Va posto lungo sentieri che attraversano terreni aperti o pascoli privi di elementi naturali di riferimento sui quali apporre i segnavia e dove possa risultare difficile l'orientamento. E' in legno del diametro/lato di 6-8 cm e un'altezza di 100-120 cm (interrato per circa 30-40 cm), verniciato a tutto tondo nella parte superiore con il segnavia semplice bianco-rosso oppure con il segnavia a bandiera.



Cippo – pilastrino

Un solo sasso trovato sul luogo e ben scelto(di altezza possibilmente non inferiore a 50-60 cm) conficcato nel terreno per circa 20 cm costituisce un naturale picchettodi roccia su cui si può fare il segnavia bianco-rosso o la bandierina.



Ometto di pietre

Dove realizzabile, costituisce un sistema di segnaletica efficace, naturale, discreta, duratura, economica e ideale.

A differenza del segnavia a vernice, l'ometto è visibile anche in condizioni difficili, specie durante improvvise nevicate sui sentieri di alta montagna. Non sono necessarie costruzioni esagerate o eseguite da provetti muratori; bastano poche pietre ben accatastate. Purtroppo tale tipo di segnaletica non è sempre possibile ma, dove i sassi sono abbondanti, gli ometti di pietra sono da preferire o comunque da utilizzare per integrare la segnaletica a vernice o i picchetti segnavia.

LA SEGNALETICA PER ITINERARI AD USO MISTO

Come già indicato a pagina 15, i fruitori delle reti escursionistiche possono, in ragione delle caratteristiche degli itinerari, percorrere i sentieri a piedi, in bici o a cavallo.

La segnalética quindi deve poter comprendere e soddisfare queste differenti esigenze in maniera chiara e comprensibile, ma al tempo stesso essenziale e non eccessiva.

Segnaletica Verticale - Le località di destinazione dei sentieri valgono per tutti i fruitori e non vanno ripetute per ogni differente mezzo o tecnica usati nel percorrerli (a piedi, a cavallo, in bicicletta, con i bastoncini ... ecc.). E' possibile integrare le tabelle segnavia con una tabella d'itinerario (vedi pag. 38) con il logo che rappresenta la tipologia di percorribilità ammessa, oltre quella a piedi che è evidentemente sempre prevista, e con i numeri dei sentieri riportati sulla tabella stessa. Per le indicazioni delle mete valgono i toponimi riportati sulle tabelle segnavia.

I tempi riportati sulle tabelle si riferiscono sempre alla percorrenza a piedi del sentiero.

Segnaletica Orizzontale – Il rosso e bianco abbinati rappresentano i colori dell'escursionismo. Per i percorsi ciclabili o a cavallo, sulla bandierina rosso-bianco-rosso si appone la scritta/logo "MTB" (Mountain Bike) nera in campo bianco; la medesima scritta/logo può essere riportata anche sulla tabella d'itinerario della segnalética verticale.

Se si userà il logo della bici questo varrà anche per il cavallo e viceversa.

Si consiglia di apporre il logo ed il numero del sentiero sulla stessa bandierina per evitare l'eccesso di segnalética.

Per aiutare a individuare meglio gli itinerari adatti ad essere percorsi anche in bici o a cavallo risulta di notevole aiuto una corretta rappresentazione nella **cartografia escursionistica** o in apposite pubblicazioni che mettano in evidenza la percorribilità dell'itinerario ai diversi utenti.



I LAVORI

Se prendiamo in mano volontariamente il pennello
lo facciamo per promuovere e diffondere l'escursionismo
come attività completa di sport in ambiente
e via di "accesso" alla montagna
nei suoi aspetti naturali e culturali.

Il segno bianco e rosso
che guida in montagna milioni di escursionisti ogni anno
è fondamentale per "socializzare" la montagna
ad un più vasto numero di cittadini
in tutta sicurezza.

Pier Giorgio Oliveti



L'ORGANIZZAZIONE CAI PER LA GESTIONE DEI SENTIERI

Il Gruppo di Lavoro Sentieri della Commissione Centrale per l'Escursionismo del CAI è il principale organo di riferimento per la realizzazione e la gestione della rete sentieristica nazionale con compiti di indirizzo generale dell'intera tematica dei sentieri (linee guida, standard, supporto tecnico, ecc...), oltre che, su richiesta della periferia, di supporto alla realizzazione concreta dei progetti.

L'organizzazione periferica è oggi costituita dalle commissioni o gruppi di lavoro sentieri regionali laddove costituiti; l'ulteriore ramificazione organizzativa che preveda un livello provinciale o per aree omogenee, è determinante per concretizzare sul territorio la gestione del catasto dei sentieri e la manutenzione dei sentieri, per coinvolgere, formare e coordinare i volontari, per curare i rapporti, in tema di sentieristica, fra CAI ed enti locali, ed infine per ottenere e gestire finanziamenti specifici.

Organizzazione locale per gli interventi sul campo

Tanto più estesa sarà la rete, tanto più importante sarà organizzarsi bene; ed una buona organizzazione si concretizza attraverso le azioni sotto elencate:

- La ricerca e la disponibilità di un gruppo di volontari, la loro preparazione, il loro coordinamento e sostegno
- La progettazione degli interventi ordinari e straordinari
- La programmazione ciclica delle manutenzioni ordinarie che dovrebbero essere fissate almeno ogni tre-cinque anni, a seconda del tipo di sentiero
- La programmazione di uscite collettive-educative a sostegno del gruppo più ristretto e per l'invito al buon uso dei sentieri
- La ricerca di collaborazioni esterne soprattutto per particolari interventi di carattere straordinario
- La disponibilità di un piccolo deposito di materiali ed attrezzi

In questo Quaderno sono stati descritti principalmente i lavori di segnaletica e marginalmente quelli di manutenzione del fondo del sentiero e di decespugliamento in quanto si è ritenuto che il campo di attività dei volontari sia essenzialmente circoscritto a questi tipi di intervento.

Nel **Manuale CAI num. 6 "SENTIERI: ripristino, manutenzione e segnaletica"** (1999) si potrà fare riferimento per una serie di altri interventi più impegnativi quali selciature, deviatori, consolidamenti, muri, gradinamenti, passerelle e altri ancora, per i quali è necessario ricorrere alla collaborazione dell'ente pubblico e prevedere l'assegnazione dei lavori a ditte specializzate.

MATERIALI ED ATTREZZI

Ogni sezione del CAI che effettua costanti lavori di manutenzione dei sentieri dovrebbe dotarsi di un piccolo magazzino-deposito dei materiali ed attrezzi necessari la cui gestione sia affidata ad un responsabile.

Per consistenti acquisti di materiali è consigliabile consorziarsi fra sezioni CAI vicine e possibilmente a livello di Gruppo Regionale CAI. Vanno inoltre ricercate e sostenute forme di collaborazione anche economica con gli enti territoriali su cui ricadono i positivi riflessi della gestione dei sentieri (Regione, Province, Comuni, Comunità Montane, Enti Parco, Enti di promozione turistica).

Per lavori sulla vegetazione:

guanti, forbici cesoie normali e a trancia, pennato, roncola, accetta, seghetto a serramanico, sega ad arco, decespugliatore, motosega (con accessori e miscela).

NB! Gli attrezzi a taglio e a maggior ragione quelli a motore vanno gestiti da persone esperte nel loro utilizzo. La motosega va usata solo dal suo proprietario o usuale utilizzatore con i dispositivi di protezione individuale.



Per lavori di sistemazione del terreno:

guanti da lavoro, piccone, badile, rastrello, mazza o mazzuolo, palo di ferro, traversine in legno e piantoni per realizzare eventuali gradini e canalette taglia acqua (qualora non sia disponibile pietrame locale), carriola e corda di traino (se il terreno lo permette), filo di ferro zincato, tenaglia.



Per lavori di segnaletica orizzontale:

cassettina/contenitore per vernice ed attrezzi, colore bianco, colore rosso, pennelli di setola dura piatti di misura 14 o 16 mm, pennarelli a smalto o pennellino per il colore nero, guanti, diluente per pulire i pennelli, spazzola di acciaio per pulire sassi, uno straccio, due contenitori per pennelli sporchi, picchetti segnavia, bocciarda per rimuovere o ridurre i segnavia dalle pietre.

Per lavori di segnaletica verticale:

copia dei prospetti di posa, stralcio cartografico dei luoghi di posa, tabelle segnavia e d'altro tipo; pali di sostegno; se in legno: eventuali staffe di supporto per fissaggio tabelle,

viti mordenti inox bullonate diam. 6 mm, lunghe 55-60 mm con testa esagonale 10 mm, cacciavite e chiave tira dado o meglio trapano avvitatore e con punte da 5 mm per il foro guida nel palo, comunque portare sempre le chiavi di scorta.

Qualora si utilizzino pali a spigolo vivo: seghetto, scalpello, martello e raspa;

pali di sostegno se in metallo: apposite staffe di supporto con relativi elementi di fissaggio tabelle, cacciavite e chiave tira dado o meglio trapano avvitatore;



Per la pulizia:

sacchetti per la raccolta di eventuali rifiuti

Prevedere infine una piccola dotazione di **pronto soccorso** per eventuali piccoli infortuni quali graffi, abrasioni, botte, piccoli tagli, tutt'altro che infrequenti soprattutto nei lavori di sramatura o decespugliamento.

Nota sulle vernici: La vernice usata è di solito smalto lucido sintetico per esterni che offre buona garanzia di durata. In base all'esperienza maturata negli ultimi anni abbiamo verificato che altri tipi di vernice, ad esempio lo smalto cloro caucciù, asciuga velocemente, va molto bene sulle piante, ma su alcuni tipi di roccia si sfoglia; anche le vernici a base d'acqua presentano problemi di durata sulla roccia.

Il colore rosso ha il codice RAL 3000.

Il colore bianco ha il codice RAL 9003 (bianco segnale)



LAVORI SUL TERRENO

Mantenere efficiente una rete sentieristica comporta un impegno che richiede passione, collaborazione, competenza, costanza.

La manutenzione dei sentieri più è assidua e costante, più durerà nel tempo.

La pulizia dalla vegetazione che ingombra la sede del sentiero rientra nella manutenzione ordinaria del sentiero.

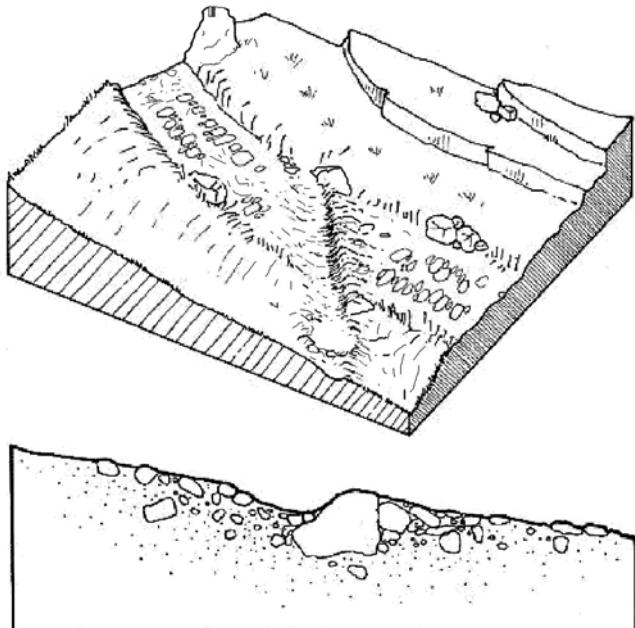
Un adeguato **taglio di cespugli, rami e piante** possibilmente per 50/80 cm ai lati dello stesso, che invadono la sede del sentiero, se effettuato nel periodo di riposo vegetativo delle piante (tardo autunno) e a livello del terreno, provoca un minore danno alla pianta e può permettere, negli anni successivi, l'uso del decespugliatore, con ottimi risultati e risparmio di energie. Si raccomanda una corretta raccolta e accatastamento del tagliato.

L'utilizzo del **decespugliatore** e degli strumenti da taglio va fatto da persone consapevoli e in grado di utilizzare correttamente gli attrezzi di lavoro. I dispositivi di protezione individuale vanno usati e va posta attenzione anche a mantenere ad adeguata distanza dagli operatori con gli attrezzi pericolosi gli altri volontari.

I **movimenti di terra** devono essere limitati all'indispensabile (il passaggio sui sentieri è per i pedoni e non per i mezzi meccanici); rimuovere completamente gli ostacoli naturali non è spesso il migliore intervento; si eviti di danneggiare inutilmente le piante e la cotica erbosa. E' buona norma chiedere consigli e informare dei lavori il custode forestale di zona o guardiaparco.



Particolare importanza hanno i **deviatori**, che rappresentano l'opera volta ad assicurare l'esistenza stessa del sentiero; sentieri trasformati in greti di torrente non si possono più chiamare tali. I deviatori devono essere in numero sufficiente a far defluire l'acqua verso valle evitando, o riducendo quanto più possibile, l'erosione del fondo del sentiero, fenomeno quanto mai dannoso e frequente soprattutto su sentieri molto frequentati. **Più il terreno è ripido o erodibile, maggiore dovrà essere il numero dei deviatori.**



La loro realizzazione consiste nel creare delle semplici cunette profonde 10-15 cm se il terreno è poco ripido; con pendenze maggiori sarà necessario approfondire la cunetta e rafforzare l'argine a valle con dei sassi conficcati per almeno due terzi e con la parte più pesante nel terreno oppure posizionare un palo in legno del diametro di 7-10 cm opportunamente ancorato al terreno. In qualsiasi caso deve essere tenuto ben sgombro lo scarico a valle.



Come già citato nelle pagine precedenti, nel 1999 è stato pubblicato, nella Collana dei Manuali del CAI, il manuale num. 6 **"SENTIERI: ripristino, manutenzione e segnalistica"**, al quale si potrà fare riferimento per particolari interventi di conservazione e ripristino dei sentieri.

SEGNALETICA ORIZZONTALE - posizionamento

Nella segnalistica riveste funzione importantissima quella **orizzontale** (intermedia), che deve essere chiara, visibile, mai esagerata, realizzata con condizioni climatiche che permettano al colore di aderire meglio.

Criteri per posizionare i segnavia a vernice:

- trovare l'equilibrio tra due esigenze contrapposte: garantire la sicurezza di chi percorre il sentiero e contenere il disturbo visivo dei segni
- segnare il minimo indispensabile ... ma ... tutte le volte che serve per individuare il sentiero
- quando si posizionano i segnavia tenere presente che siano visibili in un senso di cammino e nell'altro.
- in discesa segnare in modo più evidente (si va più veloci e il segno può sfuggire più facilmente)
- i segnavia vanno posti a distanza più ravvicinata su terreno aperto e laddove il fondo del sentiero è poco evidente;
- segnavia posti su superfici piane sono generalmente poco visibili perché l'erba e le foglie possono coprire i segni
- la bandierina rosso – bianco – rosso con il numero del sentiero va messa sempre all'inizio del sentiero, alla fine e negli incroci con sentieri evidenti (anche non segnati) o strade.

Tecnica di intervento:

- Dopo aver pulito con la spazzola il sasso prescelto, e individuato l'ingombro del segnavia (è possibile servirsi di una mascherina in materiale non rigido) con il pennello si consiglia di realizzare un rettangolo 8 x 15 cm di colore bianco che costituirà la base del segnavia; a base asciutta si eseguirà prima la striscia bianca, a rinforzo della base e poi la striscia rossa di misure 4 x 15 cm;



- Per i segnavia a bandierina si consiglia di eseguire analoga procedura.
- Si dovrà avere l'accortezza di mantenere il colore denso e di pennellarlo a piccoli tocchi partendo dalla parte centrale del segnavia fino agli estremi: si eviteranno le gocciolature e i segnavia stessi dureranno di più nel tempo.

- In **prossimità dei bivi** con sentieri segnati, vanno apposti **segnavia** a bandiera tenendo presente che, in caso di danneggiamento o asportazione delle tabelle segnavia, sarà il segnavia sul terreno a indicare le direzioni; in caso di bivi con un sentiero non segnato, i segnavia vanno posti soltanto sull'itinerario segnato integrati con il numero del sentiero prima e dopo l'incrocio.



- Il **numero del sentiero** sarà scritto solo a colore bianco già asciutto con il colore nero usando un pennellino o un pennarello a smalto.



- I **segnavia intermedi** bianco-rossi vanno posti in punti possibilmente più elevati o sporgenti e ben visibili in entrambi i sensi di cammino, immediatamente a lato del sentiero; non sempre un solo segnavia soddisfa questa esigenza ed è necessario duplicarli; vanno fatti per essere visti considerandone l'utilità soprattutto in condizioni ambientali sfavorevoli. Segnavia posti su superfici piane sono pressoché inutili nella maggior parte delle situazioni.



- Laddove il sentiero è ben tracciato e privo di bivi è sufficiente mettere un **segnavia di richiamo** bianco-rosso ogni 3-400 metri (circa 5 minuti di cammino).

- Nei **boschi** si possono utilizzare gli alberi per i segnavia purchè non già usati per segnaletiche d'uso forestale e non si tratti di piante monumentali. Per permettere una migliore adesione del colore si avrà l'accortezza di pulire la corteccia badando a non danneggiare le piante: sui tronchi di **faggio**, che sono lisci, pulire con uno straccio; il colore aderirà agevolmente; sui tronchi di **abete** sarà sufficiente un leggero tocco di raschietto per togliere le parti più morbide e volatili di corteccia; sui tronchi di **larice** e di **querzia**, per creare un minimo di base del segnavia si dovrà togliere la parte di corteccia più rugosa ed esterna senza entrare negli strati vitali della pianta; scortecciare profondamente danneggia la pianta e con il tempo la resina coprirà il segno. In ogni caso sarà bene farsi consigliare dal custode forestale di zona o dai guardiaparco.

- **Attenzione a non sovrapporre segnavia CAI a segnaletica d'uso forestale!**

- Sui **pascoli**, in prossimità dei cambi di direzione, in assenza di spuntoni di pietra, si fisseranno dei picchetti (tondi o quadrati) in legno sporgenti dal terreno per circa 60-80 cm, sulla testa dei quali si metterà il segnavia bianco-rosso.





Disegno di Luca Biasi

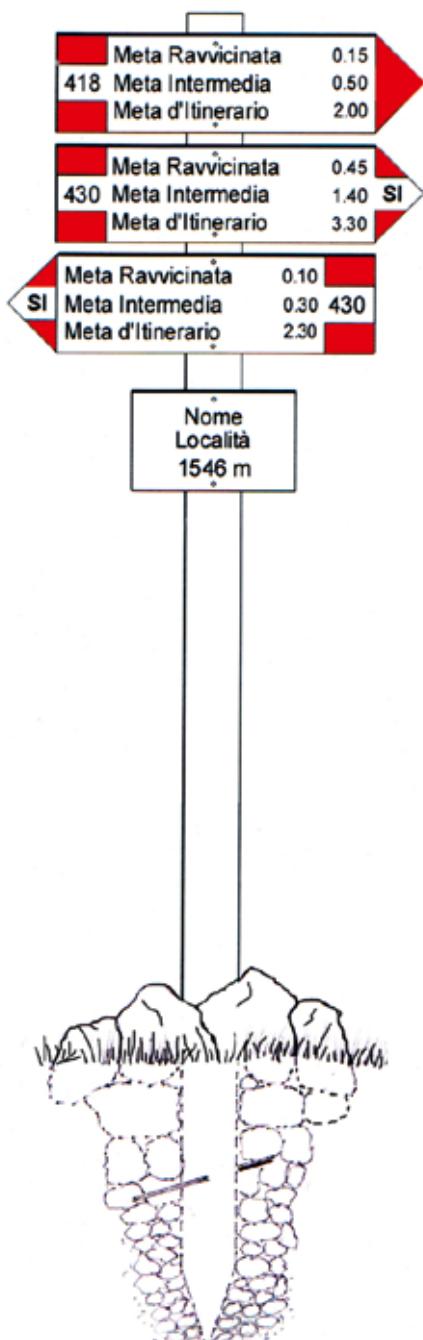
- In **zone aperte e sassose** e soggette a **nebbia**, qualora la traccia del sentiero fosse poco evidente, la distanza dei segnavia deve essere ridotta e la segnaletica integrata da **ometti in sassi** o **cippi pilastrini** alti almeno 40-50 cm.



In sintesi:

- le condizioni climatiche debbono essere favorevoli; le superfici debbono essere ben asciutte (il colore deve aderire bene);
- scegliere il posto più comodo e più adatto ... un sasso (che non deve essere mobile), un tronco d'albero (ma non sugli alberi monumentali) ... per i segnavia sui muri chiedere l'autorizzazione (anche solo verbale) al proprietario;
- pulire bene la superficie: spazzola di ferro (sulle pietre), guanti (sui faggi), raschietto (sulle conifere) ... senza danneggiare le piante;
- usare la vernice densa per non sgocciolare;
- il segnavia va orientato con il lato più lungo nel senso del sentiero;
- tenere leggermente staccati i due colori;
- verniciare dal centro verso l'esterno e a piccoli tocchi;
- far asciugare bene i colori prima di mettere i numeri.

SEGNALETICA VERTICALE - preparazione e posizionamento



La collocazione delle tabelle segnavia va fatta su appositi **pali di sostegno** di altezza variabile fra i 2 e i 3 metri, squadrati o torniti e di diametro/lato consigliato di 8 cm (se in legno).

Nel caso in cui si usino tabelle in metallo, come pali di sostegno si usano tubi di ferro zincato o in acciaio inox di diametro variabile da 48 a 60 mm.

I pali vanno conficcati per almeno 50-60 cm nel terreno. Per impedirne la rotazione e l'estrazione si consiglia di conficcare nella parte da interrare dei grossi chiodi, viti o tondini.

Si consiglia di collocare alla base del palo una corona di sassi per fare in modo che gli animali non danneggino il palo o le tabelle.



La posa in opera della segnaletica verticale

Nel **“Prospetto del luogo di posa”** sono contenute le informazioni necessarie per la posa della segnaletica (collocazione del palo e orientamento delle tabelle).

Fasi di lavoro per la posa di un palo per la segnaletica di un incrocio



1



2



3



4

- 1. L'esecuzione dello scavo profondo circa 50 cm;
 - 2. la sistemazione del palo;
 - 3. la scelta del posizionamento delle tabelle rispetto al palo;
 - 4. la posa delle tabelle sul palo
-
- Le tabelle sono fissate al palo in legno con viti di diametro 6 mm a testa esagono 10 mm di lunghezza variabile a seconda dello spessore delle tabelle (ad esempio per tabelle di spessore 20 mm usare viti lunghe 60 mm).
 - Le viti sono del tipo tirafondi inox o acciaio zincato che garantiscono ottime tenute.
-
- Su pali tondi è consigliabile l'utilizzo di apposite staffe che aumentano la superficie di appoggio e semplificano le operazioni di montaggio delle tabelle.
 - Sui pali squadrati, per posizionare le tabelle verso direzioni intermedie alle varie facce del palo è necessario segare gli spigoli e creare un piccolo appoggio.



Qualche consiglio per la posa delle tabelle:

Collocare in sequenza dall'alto in basso le tabelle tenendo conto che:

- la tabella più in alto è quella che sporge verso la sede del sentiero e va posta a circa 3-5 cm dalla testa del palo;
- tabelle con direzioni contrapposte vanno posizionate fra loro vicine;
- la tabella segnavia che sta immediatamente sopra alla tabella località ha usualmente lo stesso orientamento (cioè si trova sullo stesso piano) rispetto alla tabella località;
- la tabella località va posta in basso, ben visibile dal centro dell'incrocio.



Per agevolare la penetrazione delle viti nel palo, eseguire preventivamente un foro da 5 mm profondo 3-4 cm.

Le viti di fissaggio vanno tirate senza che la testa "affondi" nella tabella.

Fra una tabella e l'altra mantenere una distanza di circa 2 cm.



..... e per un corretto abbinamento di pali e tabelle

- I pali con le tabelle segnavia vanno posizionati in un punto ben visibile del bivio, da qualsiasi direzione si provenga. Si tenga presente che la tabella deve rimanere a lato del sentiero e non sporgere con la punta verso la sede del sentiero stesso.
- **Il collocamento della segnaletica verticale (principale) va sempre integrato con quella orizzontale (secondaria)**



- In prossimità di creste o zone ventate è consigliabile collocare il palo in posizione comunque visibile ma leggermente più bassa del crinale per evitare sia l'impatto visivo che le maggiori sollecitazioni e usure provocate dal vento.



- In caso di posizionamento di tabelle segnavia su muri o pali di segnaletica stradale dobbiamo essere autorizzati dal proprietario.



- Qualora le tabelle fossero collocate nella scarpata a monte del sentiero è sufficiente fissarle su un palo di misura inferiore a quelle standard.
- Il palo di appoggio delle tabelle deve distare almeno 70-80 cm dal ciglio esterno del sentiero-strada secondaria.

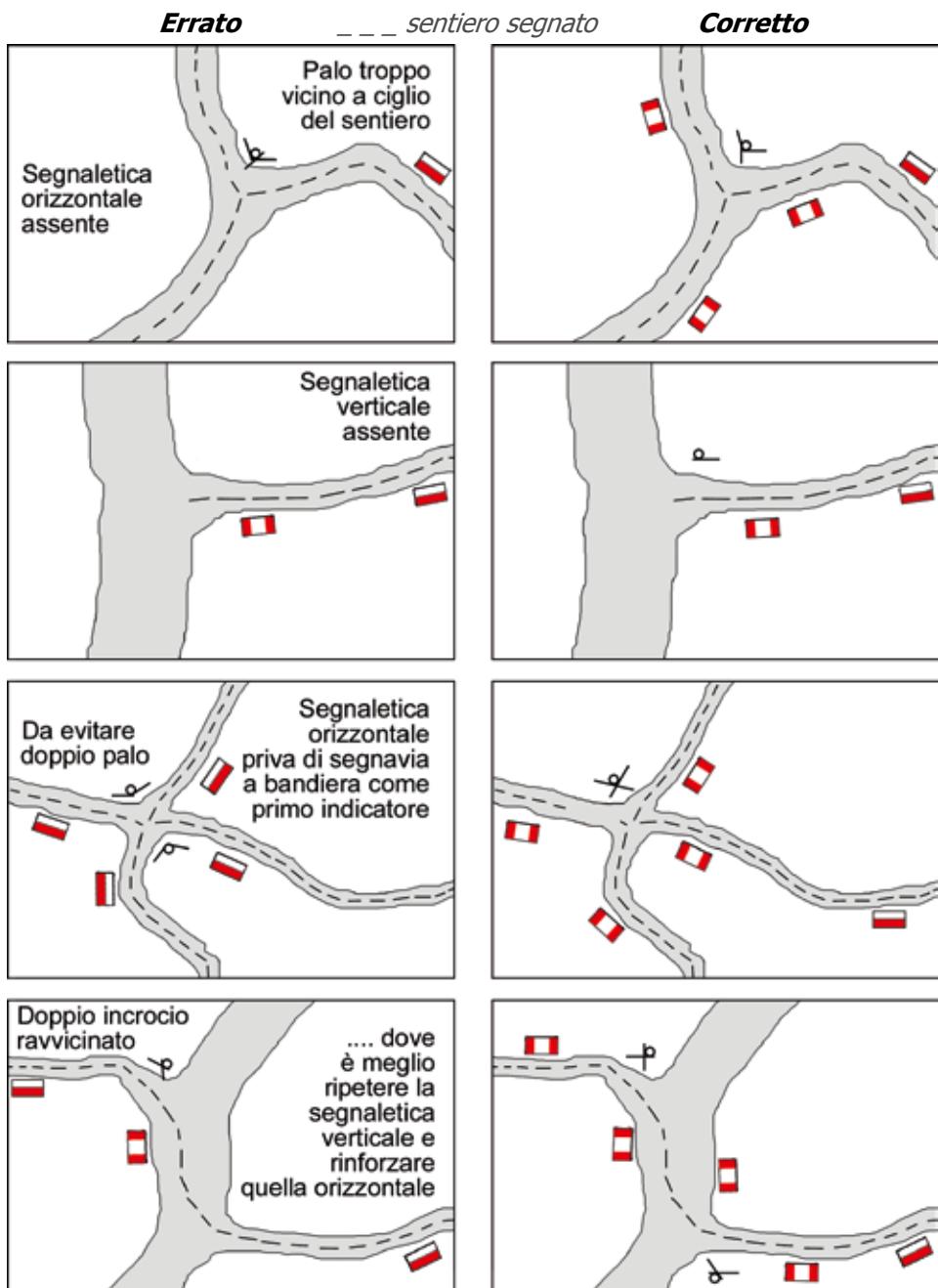


Le tabelle non vanno assolutamente fissate sulle piante o sui muri di baite, malghe, in prossimità di capitelli, crocefissi, edicole o altri elementi architettonici o culturali, dai quali vanno tenuti distinti e a rispettosa distanza!

Disegno di Luca Biasi



Esempi di segnaletica ad un incrocio



NB! Gli esempi sopra riprodotti non tengono conto delle situazioni reali spesso condizionate dalla presenza di elementi naturali o architettonici per i quali è necessario adattarsi diversamente. Notare l'abbbinamento dei segnavia a bandiera con le tabelle direzionali.

Accorgimenti per migliorare la posa della segnaletica verticale

Errato



La tabella al centro crea una discontinuità visiva e all'apparenza un maggior impatto;

Corretto



.... scambiando le prime due tabelle l'effetto visivo è nettamente migliore.



La terza tabella sporge verso la sede del sentiero e quindi va posta per prima in alto;



... la tabella è stata riposizionata correttamente; anche la tabella località è ben posizionata.



La sequenza di posa casuale ha causato un effetto "totem"; la lettura delle tabelle risulta difficoltosa e l'effetto visivo sgradevole. Numerate dall'alto, le tabelle dovrebbero essere poste con la sequenza 2, 1, 5, 3, 4, 7.



Corretto posizionamento: in alto le tabelle sporgenti verso la sede del sentiero, più in basso quelle parallele alla tabella località fra loro giustamente distanziate.

SEGNALETICA LUNGO LE STRADE

Una corretta impostazione della rete escursionistica prende avvio già dai centri abitati.

Anche nei paesi, la segnalética escursionistica - esclusivamente verticale - dovrebbe conservare le medesime caratteristiche di quella lungo i sentieri.

Oggi però non sempre ciò è possibile poiché la segnalética escursionistica è ancora troppo poco considerata, talvolta contrastata dalle norme della segnalética stradale.



I tratti di itinerario che interessano strade pubbliche - di solito molto brevi e di collegamento fra due spezzoni di sentiero - sono indicati con tabelle segnavia solo nei punti di innesto; nel tratto intermedio è apposto solo qualche segnavia ad intervalli di circa 3-400 metri ed in prossimità di eventuali altri bivi stradali.

In attesa di una normativa nazionale che riconosca la dignità e l'importanza della segnalética per la viabilità escursionistica e che ponga rimedio ai differenti orientamenti emersi attraverso le numerose leggi provinciali o regionali, a titolo di esempio qui si riporta quanto previsto dalla normativa svizzera.

In Svizzera, paese dove la sentieristica gode di un'attenzione davvero speciale, *gli itinerari escursionistici in partenza dai paesi sono segnalati usualmente ad iniziare dalla stazione ferroviaria o delle autocorriere; per la collocazione delle tabelle segnavia sono previste autorizzazioni generali concesse per quanto riguarda i pali della segnalética stradale, dell'illuminazione stradale, i pali del telefono, i pali di bassa tensione delle aziende elettriche.*

A norma dell'art. 103 cpv 4 dell'ordinanza sulla segnalética stradale (RS 741. 21) i segnali non possono invadere il profilo libero della carreggiata.

La distanza minima tra il ciglio della carreggiata e lo spigolo del segnale indicatore più vicino corrisponde all'interno dei centri abitati a 30 cm, all'esterno degli stessi a 50 cm.

Questa distanza deve essere pure rispettata sulle strade agricole e forestali (per evitare danneggiamenti da parte dei veicoli agricoli e forestali).

La distanza tra lo spigolo inferiore posto più in basso e il suolo deve essere di almeno 220 cm.

Le tabelle segnavia devono essere fissate in modo da non compromettere la sicurezza dell'osservatore da parte della circolazione stradale.

INTERVENTI DI SEGNALETICA PARTICOLARI

Tratti comuni con percorsi escursionistici di altri Enti – Qualora un itinerario debba seguire tratti già dotati di segnaletica apposta e mantenuta da altri Enti o associazioni, ci si limiterà ad apporre tabelle e segnavia solo agli incroci, senza sovrapporre altra segnaletica a quella preesistente nel comune tratto intermedio; accordi di reciprocità verranno presi con i manutentori, anche per il caso inverso.

Chiusura provvisoria per lavori - Nei casi in cui sia necessario chiudere il sentiero per lavori o per emergenze varie, che mettano in pericolo quanti percorrono il sentiero stesso, è necessario apporre adeguata e visibile informazione dell'ordinanza sindacale del tipo: "Sentiero chiuso per lavori (per frana, ...) - divieto di transito - estremi dell'ordinanza sindacale" nei punti dove si imbocca o interseca il sentiero, riconfermando l'informativa nelle vicinanze dei lavori o frana. A seconda dell'importanza del percorso, della chiusura va data informazione alla stampa locale.

Dismissione di sentieri – Nei casi di abbandono della segnaletica, dopo averne dato comunicazione ai comuni di competenza o all'Ente cui fa riferimento l'eventuale normativa provinciale o regionale, (Provincia, Regione, Comunità montana, ecc.) nonché sulla stampa sociale, è necessario rimuovere le tabelle segnavia e cancellare la segnaletica al terreno usando gli accorgimenti sotto descritti.

Ridimensionamento o cancellazione di segnavia – Nelle zone dove i segnavia sono sovradimensionati rispetto a quelli previsti o dove è necessario cancellare segnavia superflui o scritte imbrattanti, sulla base delle esperienze fin qui maturate, si propongono le seguenti indicazioni:

- se il colore da rimuovere è su pareti di edifici o manufatti, a seconda del tipo di materiale di sfondo, è possibile usare lo sverniciatore oppure raschietti in acciaio o dischi abrasivi montati su trapano a batteria;
- se i segni sono su massi o rocce l'uso della bocciarda è consigliato e di solito risolutivo; su rocce più friabili è possibile rimuovere la vernice anche con la lama del piccone o scalpellandolo;
- se i segni da cancellare si trovano su piante di pino, abete o larice si toglierà un leggero strato di corteccia; se i segnavia sono su tronchi tipo faggio con corteccia fine e liscia, è preferibile pennellare debolmente il segnavia con un colore mimetico;
- se i segnavia sono ormai poco visibili, è preferibile o rimuoverli del tutto o lasciare che sia il tempo a cancellarli definitivamente.



INTERFERENZE DEI SENTIERI CON STRADE E PISTE DA SCI

La costruzione di una nuova strada di montagna o di una pista per lo sci comporta spesso che il tracciato intersechi un sentiero segnato. I progettisti solo raramente si preoccupano di garantire la continuità del percorso del sentiero che preesisteva all'apertura della nuova opera.

E' invece indispensabile che le nuove strade e piste garantiscono sempre ed in ogni caso il mantenimento della continuità del sentiero e/o itinerario segnato. Pertanto è necessario che l'Ente o la Società che costruisce la strada o la pista da sci si faccia carico delle seguenti opere:

- realizzare scalette in pietrame per salire o scendere sui muri di sostegno o di controripa delle strade;
- realizzare tratti di sentiero di raccordo con il vecchio tracciato del sentiero nelle nuove scarpate delle strade e delle piste;
- realizzare la segnaletica orizzontale (segnavia a bandiera con il numero del sentiero) sui due lati della strada o della pista affinché si individuino i due punti di interferenza con il sentiero e si consenta al frequentatore di individuare facilmente i due punti che collegano il sentiero ai lati della nuova opera;
- realizzare la segnaletica verticale (tabella segnavia, tabella località) al termine della strada, ove di fatto si viene a creare un nuovo punto di partenza del sentiero;
- in caso di nuovo punto di partenza vanno anche sostituite le tabelle segnavia dell'intero itinerario aggiornando i tempi di percorrenza;
- rimuovere sassi o materiale di riporto o scavo che sia franato sul sentiero;
- sistemare la raccolta delle acque della strada per evitare che il sentiero divenga un racciacolo delle acque di scolo della strada con conseguenti danni al corpo del sentiero;
- qualora l'apertura di una nuova pista da sci intersechi un itinerario storico di scialpinismo è necessario che la Società o l'Ente che esegue la pista garantisca la continuità dell'itinerario sci-alpinistico preesistente.

E' necessario, anzi dovrebbe essere obbligatorio, inserire questi accorgimenti nei progetti e nei capitolati d'appalto delle strade di montagna e delle piste da sci.



SENTIERI DI LUNGA PERCORRENZA

A partire dagli anni '80 ha trovato grande interesse fra gli escursionisti la proposta di itinerari di lunga percorrenza, costituiti da una serie di sentieri segnati, contraddistinti da una sigla e da un nome distintivo. Propongono antichi percorsi o, molto più frequentemente, lunghi itinerari di traversata delle catene montuose in alta quota (alte vie) con posti tappa usualmente nei rifugi, o nella fascia medio bassa dove i posti tappa sono spesso nei centri abitati.

Possono essere a carattere provinciale (es: Sentiero della Pace), regionale (Sentiero delle Orobie), interregionale (G.T.A., G.E.A.), nazionale (Sentiero Italia), internazionale (Via Alpina, Sentiero Europeo n. 5). La peculiarità di questo tipo di itinerari è data dalla possibilità di sostare, fra una tappa e l'altra, presso strutture organizzate.

La segnaletica per i sentieri a lunga percorrenza è la medesima di quella della restante rete in quanto si sovrappone quasi ovunque a sentieri già esistenti e segnati.

L'unica differenziazione è data dall'apposizione della sigla del percorso che va apposta sulla punta della freccia segnaletica come indicato nel disegno:



Vi è pure la possibilità di inserire la denominazione per esteso del percorso in corrispondenza della terza riga di indicazione della mèta; in ogni caso va indicata almeno una meta di destinazione.

IL "SENTIERO ITALIA" - Il Sentiero Italia rappresenta l'itinerario di lunga percorrenza più importante della rete sentieristica italiana e ne costituisce la spina dorsale. Lungo oltre **6000 Km** collega tutte le montagne italiane da S. Teresa di Gallura in Sardegna a Trieste attraverso i monti di Sardegna e Sicilia, degli Appennini e delle Alpi.

L'itinerario è suddiviso in circa **350 tappe** e rappresenta oltre ad una grande infrastruttura per la pratica escursionistica, una proposta concreta di valorizzazione turistica ed economica attenta e rispettosa del grande patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale della montagna italiana.

Il tracciato valorizza in modo particolare il passaggio nei centri storici minori, i bacini culturali, gli ambiti naturalistici di pregio e numerose aree protette. In molte regioni del centro-sud della penisola il "Sentiero Italia" ha costituito la matrice per la creazione di nuove reti sentieristiche che hanno attivato nuove energie e professionalità locali.

Il motto abbinato al "Sentiero Italia" è **"Camminare per Conoscere, Conoscere per Tuttolare"** ovvero promuovere l'escursionismo come attività in ambiente per conoscere il territorio, imparare a rispettarlo e impegnarsi per la sua tutela; ciò è particolarmente significativo per l'educazione ambientale nelle scuole e per la diffusione dell'escursionismo tra i giovani. E' stato inaugurato nel 1995 in occasione della grande manifestazione escursionistica denominata "CamminaItalia '95" organizzata dal CAI con il concorso delle proprie sezioni.

Il "Sentiero Italia" si sviluppa completamente su sentieri segnalati; con la sigla **"SI"** o **"S.I."** lo si identifica nei segnavia a bandiera e sulla punta delle tabelle segnavia.

SENTIERI ATTREZZATI e VIE FERRATE

"Il CAI si dichiara contrario per motivi ambientali alla proliferazione di vie ferrate o attrezzate che non rivestano particolare valore storico e culturale"

(Convegno Nazionale del CAI - "Charta di Verona 1990").

Queste note non intendono costituire uno stimolo alla realizzazione di nuovi sentieri attrezzati o vie ferrate, ma semplicemente porre l'attenzione ai fini della sicurezza su quanto già esiste più o meno diffusamente sulle nostre montagne.

Consideriamo superate le indicazioni tecniche fornite nelle precedenti edizioni del Quaderno poiché notevoli sono le novità intervenute recentemente per attrezzare con materiali sempre migliori e sistemi di posa unificati i sentieri attrezzati e le vie ferrate.

Sull'argomento, oggetto di diverse "scuole di pensiero" (le Alpi occidentali tendenti ad applicare il sistema "francese", le Alpi orientali quello "dolomitico") riconducibili a differenti modi di attrezzare i percorsi, sono stati recentemente pubblicati due notevoli contributi tecnici, frutto di specifici e approfonditi studi.

Il primo *"Errichtung, Wartung und Sanierung von Klettersteigen und drahtseilgesicherten Wegen"* è stato curato dall'autorevole Pit Schubert per l' Österreichisches Kuratorium für alpine Sicherheit, una sorta di comitato austriaco per la sicurezza alpina.

Il secondo *"Sentieri e vie ferrate: gli interventi conservativi gestiti dalla SAT. Monografia per operatori addetti agli interventi di adeguamento delle attrezzature su sentieri attrezzati e vie ferrate"* è stato curato da Luca Biasi della Commissione Sentieri della SAT - Società degli Alpinisti Tridentini.

Lo studio svolto dalla SAT è particolarmente significativo e di notevole utilità. Si tratta di linee guida per gli operatori incaricati dalla SAT stessa realizzate con lo scopo di standardizzare gli interventi di manutenzione, integrazione ed adeguamento delle attrezzature di sentieri attrezzati e vie ferrate. E' il risultato di un lungo e sistematico lavoro di analisi dei materiali, delle tecniche di posa, di prove in laboratorio e in ambiente, che ha viste coinvolte anche ditte specializzate nella produzione dei materiali e guide alpine per la posa di attrezzature in parete. Dopo una fase di sperimentazione su diversi tipi di roccia e tipologie di percorsi, il sistema è stato via via perfezionato e, pur aperto a ulteriori migliorie, è già stato positivamente applicato su molti itinerari in Trentino.

Considerata la specificità della materia e l'esiguità dello spazio qui disponibile, per chi volesse approfondire l'argomento, si rimanda al citato studio della SAT.

Rimandiamo invece ad alcune brevi note e indicazioni di carattere generale, già presenti nella precedente edizione, che prescindono dai materiali e dalle tecniche di posa adottate.



Sentiero attrezzato o via ferrata?



Si deve anzitutto distinguere fra i sentieri attrezzati e le vie ferrate, fra le funi/catene poste per la funzione di corrimano negli unici tratti esposti ed insidiosi di sentieri altrimenti facili e le attrezzature fisse poste su pareti, non solo per la sicurezza ma anche per la progressione degli escursionisti-alpinisti. In ogni caso la posa di qualsiasi attrezzatura fissa deve comunque costituire un'opera valutata, progettata, autorizzata, e ben mantenuta.

La realizzazione e manutenzione di un sentiero attrezzato o di una via ferrata comporta infatti per il soggetto manutentore una serie di responsabilità a fronte delle quali è necessario essere coscienti, in considerazione del grande numero di persone che percorre i sentieri attrezzati e le vie ferrate e che si affidano alle attrezzature fisse.

Il degrado delle attrezzature con improvvisi e spesso imprevedibili danni causati da frane, slavine, gelo, fulmini, esige continue attenzioni e una presenza attiva del manutentore che deve prontamente intervenire per conservare le garanzie di sicurezza e di transitabilità del percorso. E' quindi necessario un piano di manutenzione a cadenza regolare che comprenda un'ispezione al momento dell'apertura stagionale e, per le ferrate percorribili tutto l'anno, controlli più ravvicinati.

La manutenzione delle attrezzature dei sentieri attrezzati e vie ferrate richiede adeguate capacità tecniche e attrezzature che offrano le necessarie garanzie di sicurezza. Non sempre fra le sezioni del CAI si trovano le attrezzature o le persone esperte a cui affidare tali interventi e diventa quindi necessario rivolgersi a professionisti quali guide alpine specializzate anche nella posa di attrezzature fisse.

Ai fini assicurativi, il presidente della Sezione CAI dovrà inoltre dichiarare annualmente al CAI Centrale l'agibilità dei percorsi attrezzati (vedasi scheda fra gli "Allegati").



SICUREZZA

Particolare attenzione va posta affinché l'attività svolta per la cura dei sentieri si realizzhi in sicurezza. In ambito CAI, usualmente sono i soci delle sezioni, come volontari, ad essere coinvolti, dalle cognizioni e verifiche dello stato dei percorsi, alla progettazione delle reti e della segnaletica, fino agli interventi di manutenzione diretta sul campo. Più raramente alcune sezioni, per incarichi specialistici, affidano lavori a terzi o a propri dipendenti. Poiché un'efficace manutenzione della rete dei sentieri non si improvvisa, ma ha bisogno di pianificazione ed organizzazione, ai fini della sicurezza, richiamiamo l'attenzione degli organizzatori e dei coordinatori delle uscite per le attività manutentive sentieristiche per fare in modo che gli interventi siano effettuati da persone consapevoli e in grado di utilizzare correttamente gli attrezzi di lavoro. E' evidente che usare il pennello non è la stessa cosa rispetto a cesoie, seghetto, mazza, piccone e in modo particolare a motosega o decespugliatore. Persone quindi adeguate al tipo di intervento previsto e attrezzo richiesto, consapevoli dei rischi connessi all'attività svolta. I dispositivi di protezione individuale vanno usati e va posta attenzione anche a mantenere ad adeguata distanza dagli operatori con gli attrezzi pericolosi gli altri volontari.

Novità normativa - In tema di sicurezza sul lavoro, il Decreto LGS 81/08, coordinato con il Decreto Legislativo 3 agosto 2009, n. 106, ha precisato che per **lavoratore** si intende "la persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, **con o senza retribuzione**, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari."

Detto Decreto distingue fra le attività svolte da dipendenti, da terzi e **da volontari**.

Per le attività svolte da dipendenti e da terzi incaricati, si rimanda alla lettura del Decreto che richiama a precise responsabilità i datori di lavoro. Per l'attività di volontariato, la norma ha escluso dall'equiparazione dei lavoratori solo i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile (che operano in situazioni di emergenza) ma non altre forme di volontariato, quali ad esempio l'attività sentieristica. Le attribuzioni di responsabilità risultano molteplici e, se non mitigate, rischiano di mettere in forte discussione la partecipazione stessa dei volontari e l'organizzazione delle attività manutentive.

Cosa si intende per attività di volontariato

Come recita l'art 2 della Legge n. 266 dd 11/08/1991 per "**attività di volontariato** deve intendersi quella prestata *in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà. L'attività di volontariato non può essere retribuita in alcun modo nemmeno dal beneficiario. Al volontario possono essere soltanto rimborsate dall'organizzazione di appartenenza le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata, entro i limiti preventivamente stabiliti dalle organizzazioni stesse. La qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi altra forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte.*"

La situazione quindi non è ben definita per quanto riguarda le normative sulla sicurezza connesse con l'attività sentieristica. Auspichiamo che un chiarimento giunga nel più breve tempo possibile. Poiché questo aspetto è tuttavia trasversale a tutte le attività sociali del CAI, ci si attende che contenuti ed effetti del Decreto trovino adeguata definizione da parte della direzione del CAI

ITER BUROCRATICO

Le procedure burocratiche che riguardano gli interventi sui sentieri possono variare da regione a regione oppure fra una zona e l'altra sulla base delle eventuali norme locali. Qui si fornisce almeno una traccia che possa essere di supporto per il lavoro delle nostre sezioni:

Per nuovi sentieri:

- Idea discussa in sezione CAI su proposta organo tecnico o soci o altri;
- Verifica catastale di pubblico passaggio (Uffici del Catasto);
- Richiesta parere a Commissione Escursionismo-Sentieri CAI provinciale/regionale;
- Richiesta autorizzazione ad apposite strutture eventualmente costituite a seguito di Leggi regionali o provinciali;
- Richiesta di autorizzazione a Comuni o Comunità Montane, Usi Civici, Regole, competenti territorialmente per l'apposizione della segnaletica e all'effettuazione di eventuali altri lavori (ripristino vecchia sede pedonale);
- Richiesta di autorizzazione alla "Forestale" per eventuali movimenti di terra, taglio di arbusti, decespugliamento.

NB! Se il sentiero si svolge all'interno di Parchi, Oasi Naturali o aree ZPS (Zone di protezione speciale) o SIC (Siti di interesse comunitario), dovranno essere presi precisi accordi con gli Enti e Uffici competenti, sia in merito all'autorizzazione per la segnaletica che per la futura gestione.

A conclusione dei lavori inviare scheda catasto completa all'organo tecnico regionale/provinciale di riferimento.

Per la manutenzione ordinaria:

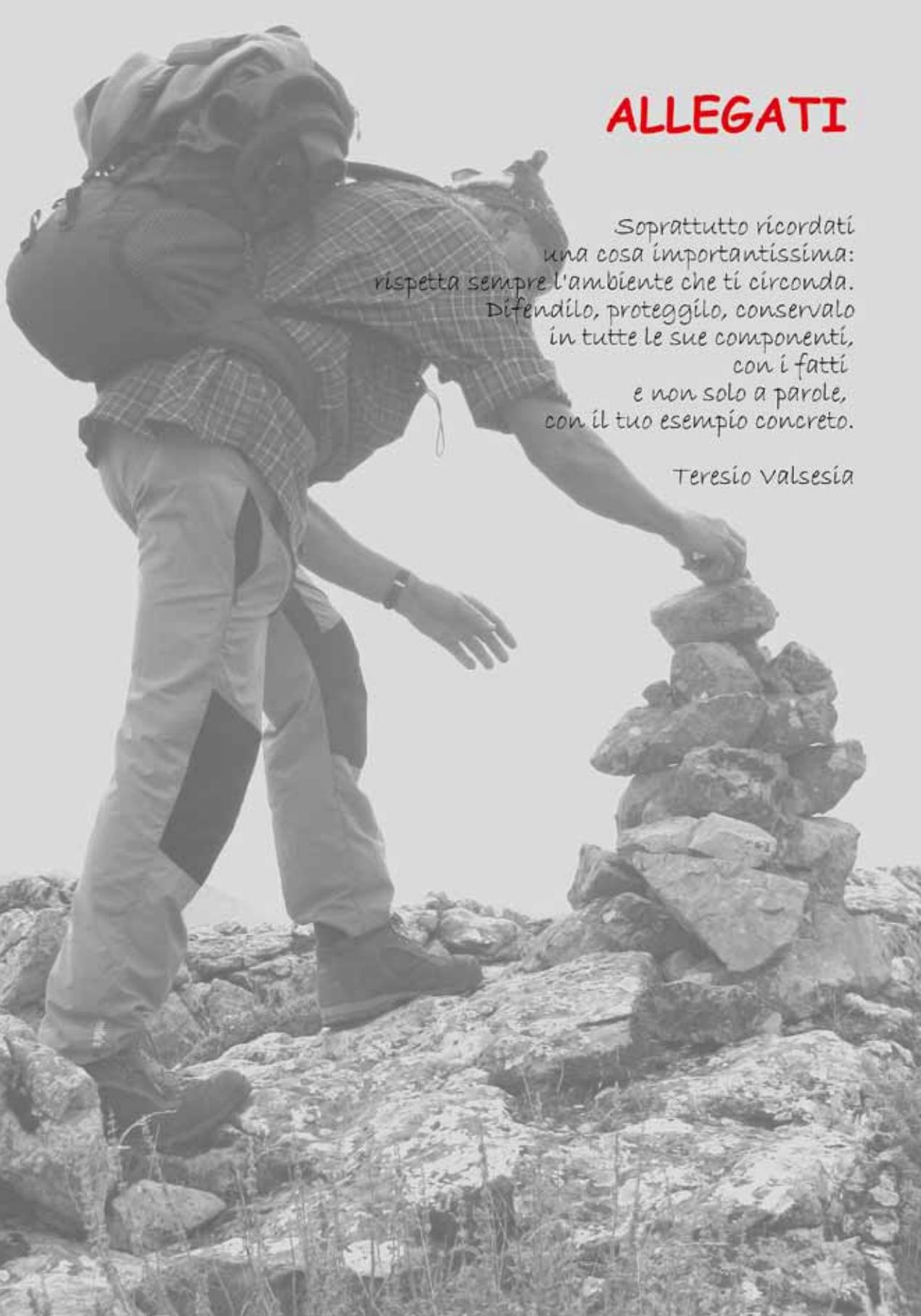
trattandosi di lavori su sentieri già autorizzati, la manutenzione potrà essere fatta senza chiedere particolari autorizzazioni.

- Si consiglia tuttavia di accordarsi con la stazione forestale locale (o con la Comunità Montana/Ente Parco o ente locale competente) per gli eventuali lavori che prevedono taglio di arbusti, decespugliamenti o piccoli movimenti di terra necessari per la buona percorribilità e la conservazione del sentiero.

Per lavori straordinari o di rilievo:

- Qualora si renda necessario dover intervenire sul sentiero o nei pressi dello stesso per opere che potrebbero comportare pericolo per chi vi transita sarà chiesta al Sindaco del Comune competente territorialmente ordinanza di chiusura del sentiero per il periodo dei lavori. Dell'ordinanza sarà data adeguata pubblicità e affissa copia della stessa agli estremi del percorso.
- Durante questo tipo di lavori il sentiero dovrà risultare chiuso.

ALLEGATI



Soprattutto ricordati
una cosa importantissima:
rispetta sempre l'ambiente che ti circonda.
Difendilo, proteggilo, conservalo
in tutte le sue componenti,
con i fatti
e non solo a parole,
con il tuo esempio concreto.

Teresio Valsesia

ESTRATTI DA DOCUMENTI CAI CON RIFERIMENTI AI SENTIERI

BIDECALOGO - 1981 (approvato dall'Assemblea straordinaria dei Delegati di Brescia il 4.10.1981)

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA ALPINA

Il Club Alpino Italiano, fin dalla sua fondazione, si è proposto il compito statutario di diffondere l'interesse per i territori montani, riconoscendo l'importanza della montagna come ambiente naturale di profondo valore e significato e la validità della presenza umana in essa, (essendo del resto quasi tutta la montagna italiana marcata da antropizzazione più o meno spiccata), purché concepita nel quadro di un nuovo rapporto tra l'uomo stesso e l'ambiente naturale: in modo cioè da trovare un nuovo equilibrio tra l'esigenza della conservazione di tale ambiente e quella d'un armonioso sviluppo della società umana che vi è inserita.

Si ritiene pertanto che la politica protezionistica del CAI dovrebbe essere indirizzata sulla base dei seguenti obiettivi di principio:Necessità di una chiara e restrittiva disciplina riguardante la realizzazione di nuovi rifugi, bivacchi fissi, vie ferrate, in conformità agli articoli precedenti.

Politica di autodisciplina del CAI. L'efficacia e la credibilità di qualunque iniziativa che il CAI volesse intraprendere in difesa dell'ambiente montano, verrebbero gravemente compromesse qualora le molteplici attività del sodalizio non fossero improntate ad assoluti rigore e coerenza per quel che riguarda la tutela dei valori ambientali. Il CAI dovrebbe tendere a rappresentare, a tutti i livelli e in ogni circostanza, l'esempio di come sia possibile avvicinarsi alla montagna e viverne le bellezze senza in alcun modo degradarne il significato. A questo scopo, per ogni azione che coinvolga problemi di tutela dell'ambiente montano, oltre ad un'ampia e costante sensibilizzazione di tutti i soci, sarebbe opportuna, a tutti i livelli, una cooperazione stretta e responsabile tra le commissioni competenti, e tra queste e le Sezioni.

"CHARTA DI VERONA" - 1990 (Documento finale del 94° Congresso Nazionale del CAI)

.....Il Club Alpino Italiano si dichiara contrario per motivi ambientali alla proliferazione di "vie attrezzate" o "ferrate" che non rivestano particolare valore storico o culturale;

Nella progettazione e segnatura di **nuove reti sentieristiche** a livello locale, nazionale o internazionale, il Club Alpino Italiano dovrà porre massima attenzione, al di là degli aspetti tecnici, all'impatto sui luoghi dovuto alla frequentazione, agli effetti e alle ricadute a livello socio-economico sulle popolazioni montane.

"LE TAVOLE DELLA MONTAGNA" DI COURMAYEUR - 1995

CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE ATTIVITA' SPORTIVE IN MONTAGNA

Considerazioni generali – Per autoregolamentazione si intende che la regola è posta dallo stesso soggetto che la deve rispettare. Le regole che seguono sono proposte perché le rispettino a due soggetti: la persona che pratica l'attività e l'associazione che la promuove e la organizza.

Le regole si basano su un inscindibile criterio etico- ambientale: protezione dell'ecosistema alpino e mantenimento di condizioni conformi alla natura e al significato dell'attività.

E' necessario che la presenza dello sportivo in alta montagna sia sempre rispettosa della cultura e delle tradizioni locali. Non bisogna inoltre adattare l'ambiente dell'alta montagna alle esigenze degli sportivi, bensì adattare queste ultime alle realtà ambientali dell'alta montagna.

Premesse comuni a tutte le attività.

Le attività sportive a cui si riferisce il codice sono tutte da considerare – in se stesse – a debole impatto ambientale. Le facilitazioni che danno origine alle iper frequentazioni dell'alta montagna e al conseguente degrado ambientale (strade, funivie, alberghi, rifugi, **vie ferrate o attrezzate**) non sono in generale indispensabili alla loro pratica ma assai spesso imputabili ad interessi estranei ad un genuino spirito sportivo.

Si richiede un impegno comune a tutti coloro che praticano tali attività nell'ambito delle loro associazioni e di queste a livello organizzativo e politico - amministrativo, perché tali facilitazioni non vengano ulteriormente ampliate, ma se possibile ridotte e perché venga limitato ai casi di emergenza l'uso dei veicoli a motore (auto, motocross, motoslitte, elicotteri).

Esse devono altresì opporsi alla costruzione di nuovi rifugi, all'ampliamento di quelli esistenti, alla trasformazione degli stessi in strutture di tipo alberghiero, recuperando la loro funzione originaria di ricettività essenziale in quota.

Nell'ottica di contrastare la iper frequentazione si richiede alle associazioni l'impegno a qualificare il proselitismo, a non favorire la pubblicazione di guide a scopo prevalentemente commerciale e pubblicitario, a promuovere iniziative di sensibilizzazione ambientale; ai singoli si richiede l'impegno alla diversificazione e ad una motivazione di tipo culturale nella scelta delle mete.

A qualunque livello di frequentazione, la protezione della natura alpina esige, dai singoli, l'impegno ad un uso minimale e corretto delle strutture esistenti, e all'uso preferenziale dei mezzi pubblici per l'avvicinamento; l'abitudine alla rimozione scrupolosa dei rifiuti e di ogni genere di traccia, il rispetto altrettanto scrupoloso della natura (flora e fauna) nelle diverse situazioni specifiche delle loro attività, e quindi un certo grado di conoscenza naturalistica della zona visitata.

Stante la comunanza dei problemi ambientali, le associazioni operanti in tutti i paesi di area alpina, si impegnano al reciproco rispetto dei vigenti codici di autoregolamentazione.

Regole speciali per le attività

Escursionismo – Le associazioni si impegnano a controllare l'apertura di nuovi sentieri e reti escursionistiche e a realizzare la segnaletica con tipologie di scarso impatto ambientale. Esse devono prendere definitivamente posizione contro l'installazione di nuove **vie ferrate e attrezzate** e, ovunque possibile, dismettere quelle esistenti, con la sola eccezione di quelle di rilevante valore storico. Gli escursionisti si impegnano a evitare scorciatoie su terreni non rocciosi per diminuire gli effetti del dilavamento delle acque e prevenire i dissesti del suolo; si impegnano inoltre a non abbandonare i sentieri, a ridurre l'inquinamento acustico nell'attraversamento delle aree protette o biotopi di particolare rilevanza scientifica, e a valutare la capacità di carico degli ambienti attraversati.

Mountain-bike - Le regole precedenti valgono anche per chi usa la mountain-bike, con riferimento all'astensione dall'uso dei mezzi di risalita, che riduce la bicicletta ad un semplice attrezzo per la discesa. Si richiede inoltre, alle associazioni, di seguire e controllare la diffusione delle gare cercando di limitarne il proliferare; ai singoli biker, di seguire, in attesa della definizione di un codice di autoregolamentazione nazionale, le note e già sperimentate norme americane NORBA e IMBA, da adattare alle differenti realtà territoriali.

CLUB ARC ALPIN - 1997

DELIBERA SULLA SEGNALAZIONE DEI PERCORSI ESCURSIONISTICI

In merito alla segnalazione dei percorsi escursionistici, l'assemblea degli associati del Club Arc Alpin (CAA) che si e' svolta a fine 1997 presso il Centre Alpin du Tour a Chamonix ha deliberato i seguenti punti (qui in estratto per "Lo Scarpone" febbraio 1998), da tradurre nella pratica nell'arco di dieci anni.

1. Nell'intera regione alpina si persegue una **segnalazione unitaria dei percorsi** (qualora non in contrasto con altre regolamentazioni, ad esempio quelle dei parchi nazionali). I cartelli dovrebbero essere realizzati con punta.
2. L'iscrizione sulle insegne dei percorsi dovrebbe indicare quantomeno: destinazione, tempo di percorrenza fino al rifugio, altitudine, località. I dettagli dovranno essere eventualmente discussi e definiti dai responsabili dei rifugi e dei sentieri delle varie associazioni.
3. Per la segnalazione dei percorsi è necessario procedere secondo il seguente principio: in montagna si dovrebbe indicare "tutto il necessario ma il minimo indispensabile".
4. Le segnalazioni dei percorsi nel territorio alpino devono essere colorate in modo unitario in **ROSSO-BIANCO-ROSSO**, tranne i casi in cui trovino applicazione altre normative, per esempio nei parchi nazionali.
5. Una classificazione dei percorsi in base alle difficoltà è respinta all'unanimità.
6. Viene raccomandato che i responsabili dei rifugi delle associazioni si incontrino regolarmente per discutere i dettagli.

In merito all'uso delle **mountain-bike**, inoltre, l'assemblea ha deliberato quanto segue:

Le associazioni del CAA si esprimono a favore dell'uso di mountain-bike sui percorsi che possono essere utilizzati da veicoli a doppia carreggiata o su tratti destinati o approvati specificatamente per l'uso di mountain-bike.

Il CAA consiglia alle associazioni di contribuire con misure di chiarimento e informazioni per l'educazione dei ciclisti onde promuovere un comportamento rispettoso nei confronti dell'uomo e della natura.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI/NORMATIVI

REPUBBLICA ITALIANA

- Legge 26 gennaio 1963 n. 91 "Riordinamento del Club Alpino Italiano"
- Legge 24 dicembre 1985 n. 776 "Nuove disposizioni sul Club Alpino Italiano"
- Legge 2 gennaio 1989 n. 6 "Ordinamento della professione di guida alpina"

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

- L.P. 15 marzo 1993 n. 8 "Ordinamento dei rifugi alpini, bivacchi, sentieri e vie ferrate"
- Delibera della G.P. 15 maggio 1995 n. 5794 sulla segnaletica dei sentieri alpini
- Delibera della G.P. 27 luglio 2001 n. 1930 incentivi degli investimenti nelle strutture alpinistiche
- L.P. 19 febbraio 2002 n. 1 (art 44) Misure collegate alla manovra finanziaria 2002
- L.P. 15 novembre 2007, n. 20 Modificazioni delle leggi provinciali ... 15 marzo 1993, n. 8, sui rifugi e i sentieri alpini

REGIONE BASILICATA

- L.R. 14 Aprile 2000, n. 51 "Norme per la programmazione, lo sviluppo e la disciplina della viabilità minore e della sentieristica in Basilicata", modificata ed integrata dalla L.R. 20 maggio 2002, n. 17

REGIONE CALABRIA

- Delibera della G.R. n. 10/2010 "Quadro Territoriale Regionale – capitolo 4 "Schema di coerenza delle reti"

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

- Delibera della G.R. 16/11/2009 n. 1841 "Linee guida per cartografia, segnaletica, manutenzione, ripristino, sicurezza e divulgazione della rete escursionistica emiliano-romagnola"
- Delibera della G.R. 14/12/2009, n. 2017 "Protocollo tra Regione e GR ER per il miglioramento della rete escursionistica regionale derivante dall'aggiornamento delle informazioni cartografiche ad essa relative e dalla realizzazione di manutenzione ordinaria"

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

- L.R. 9 marzo 1988 n. 10 (art. 43) "Norme sul turismo montano".
- L.R. 19 novembre 1992 n. 34 "Interventi regionali di promozione dell'attività del Club Alpino Italiano nel Friuli Venezia Giulia"
- L.R. 20 dicembre 2002 n. 33 "Istituzione dei Comprensori Montani del Friuli Venezia Giulia"

REGIONE LIGURIA

- L.R. 22 aprile 85 n. 2351 "Segnaletica unificata per i sentieri escursionistici"
- L.R. 25 gennaio 93 n. 5 "Individuazione dell'itinerario escursionistico denominato "Alta Via dei Monti Liguri" e disciplina delle relative attrezzature"
- L.R. 16 giugno 2009 n. 24 "Rete di fruizione Escursionistica della Liguria (R.E.L.)"

REGIONE LOMBARDIA

- Delibera della G.R. 16/04/2004 n. 7/17173 "Determinazione delle caratteristiche della segnaletica nelle aree protette regionali"

REGIONE MARCHE

- Delibera legisl. 12/01/2010 n. 164 "*Istituzione della rete escursionistica della regione Marche*"

REGIONE MOLISE

- L.R. 16 aprile 2003 n.15 "*Interventi per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano*" (art. 6, 14, 27)

REGIONE PIEMONTE

- Delibera G.R. 2 dicembre 2002 n. 46-7923 "Unificazione della segnaletica dei sentieri sul territorio della Regione Piemonte"
- Delibera G.R. 26 giugno 2003 n. 59-9770 "*Istituzione della Consulta Regionale per la sentieristica e approvazione del suo ordinamento*"
- Delibera G.R. 4 novembre 2005 n. 60-1276 "*Piano per l'adeguamento della rete sentieristica regionale*"
- Delibera G.R. 23/03/2009 n. 37-11086 "*Approvazione della Rete escursionistica regionale e del Catasto regionale dei percorsi escursionistici*"
- L.R. 18 febbraio 2010 n. 12 "*Recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico del Piemonte*"

REGIONE PUGLIA

- L.R. 25 agosto 2003 n.21 "*Disciplina delle attività escursionistiche e reti escursionistiche della Puglia*"

REGIONE SARDEGNA

- Delibera della G.R. 25/05/2008 n. 31/15 "*P.O.R. 2000/2006 – Asse 4 – Misura 4.14- Azione B: Valorizzazione ecologico sociale del patrimonio naturalistico e rurale. Programma attuativo*"

REGIONE TOSCANA

- L.R. 17 febbraio 1998 n. 281 "*Rete escursionistica della Toscana e disciplina delle attività escursionistiche*"

REGIONE UMBRIA

- L.R. 2 giugno 1992 n. 9 "*Norme per la programmazione, lo sviluppo e la disciplina della viabilità minore e della sentieristica in Umbria*"

REGIONE VALLE D'AOSTA

- L.R. 26 aprile 93 n. 21 "*Interventi volti a promuovere lo sviluppo alpinistico ed escursionistico*"

REGIONE VENETO

- L.R. 4 novembre 2002 n. 33 "*Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo*"
- Delibera della G.R. 22/01/2008 n. 2 "*Segnaletica unificata dei sentieri alpini e delle vie ferrate*"
- Delibera della G.R. 15/07/2008 n. 1938 "*Criteri per l'esame dei progetti di sentieri alpini e vie ferrate da parte della commissione regionale per i problemi del turismo di alta montagna, ai fini dell'iscrizione nel catasto regionale previsto dall'articolo 114 della L.R. n. 33 del 4 novembre 2002 e per la loro successiva attuazione e gestione*"

Altri riferimenti giuridici utili:

Natura giuridica dei sentieri

Decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285 (Nuovo codice della strada)

Responsabilità civile e penale conseguente alla costruzione e manutenzione dei sentieri

Art. 2043 cod. civ. "Risarcimento per fatto illecito"

Decreto Legislativo 30 aprile 1992 n° 285 – Nuovo codice della Strada (art.3 p. 52)

Strada vicinale: strada privata fuori dai centri abitati ad uso pubblico

Consiglio di Stato – Sez. V – 10 gennaio 1997 n° 29

Le strade vicinali sono utilizzabili non solo dai proprietari confinanti, ma anche dalla collettività e, per essa, dal Comune che la rappresenta. Pertanto è legittimo il provvedimento con cui un Comune esercita il potere di autotutela possessoria ex art. 378, **Legge 20 marzo 1865 n° 2248**, all. F e art. 15 e 17 **Decr. 1° settembre 1918 n° 1446** ordinando la rimozione delle opere che impediscono il transito attraverso una strada vicinale.

T.A.R. Sicilia - Sez. Catania, 29 novembre 1996 n° 2124

La natura dichiarativa dell'iscrizione delle strade vicinali negli elenchi comporta che il sindaco può emanare ordinanze di ripristino del pubblico transito anche se la strada non è stata iscritta nell'elenco.

Il provvedimento di iscrizione di una strada nell'elenco delle strade vicinali soggette al pubblico transito giustifica l'emanazione dei provvedimenti sindacali di ripristino dell'uso pubblico di detta strada quando sono state realizzate opere che impediscono la sua utilizzazione da parte della collettività.

Gli elenchi delle strade vicinali, in quanto devono essere redatti obbligatoriamente, hanno efficacia giuridica probatoria sancita per tutti gli elenchi delle strade dall'art. 20 della Legge 20 marzo 1865 n° 2248. All. F.

Cassazione Civile – Sez. 1 – 8 ottobre 1997 n° 9755

L'art. 12 dell'abrogato Codice della Strada che, per le strade vicinali, affida al Comune i poteri di vigilanza e disciplina del traffico, si riferisce alle strade vicinali soggette al pubblico transito, secondo la classificazione dell'art. 9 della Legge n° 126 del 12 febbraio 1958 (abrogata, ad eccezione dell'art. 14, dal vigente Codice della Strada), giacché l'esercizio dei menzionati poteri postula necessariamente la destinazione della strada privata alla pubblica circolazione, con l'assoggettamento agli "obblighi, divieti e limitazioni" che l'art. 4 dell'abrogato Codice della Strada prevede, in particolare, con riguardo alla "circolazione nei centri abitati".

... e un esempio legislativo d'oltralpe:

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

- Costituzione federale della confederazione Svizzera del 29 maggio 1874
- Codice civile Svizzero del 10 dicembre 1907
- Legge federale sui percorsi pedonali ed i sentieri (LPS) del 4 ottobre 1985
- Ordinanza sui percorsi pedonali e i sentieri (OPS) del 26 novembre 1986

BOZZA DEL MODELLO DI CONVENZIONE GENERALE
TRA ENTE LOCALE (Comune, Provincia, Comunità Montana, Enti Parco, etc.)
ED IL CLUB ALPINO ITALIANO
PER L'ORGANIZZAZIONE DEI PERCORSI ESCURSIONISTICI E LA MANUTENZIONE DELLA RETE
SENTIERISTICA E DELLA VIABILITÀ MINORE

PREMESSO:

- che al Club Alpino Italiano (CAI), Ente di diritto pubblico, è riconosciuto dall'art. 2 della Legge 26 gennaio 1963 n. 91, come modificata dalla Legge 24 dicembre 1985 n. 776 il compito di provvedere al tracciamento, alla realizzazione e alla manutenzione dei sentieri;
- che al CAI sono affidate in diverse legislazioni regionali le funzioni di coordinamento e produzione di normative tecniche nonché la formazione degli operatori in materia di sentieristica e viabilità minore;

CONSIDERATO:

- che L'Ente locale in attuazione dei compiti statutari in materia di promozione turistica e programmazione territoriale, pone tra le proprie finalità la manutenzione e la segnatura della rete sentieristica e della viabilità minore del proprio territorio, in ottemperanza a leggi e consuetudini adottate a livello regionale e nazionale;
- che L'Ente locale intende garantire l'aggiornamento periodico della cartografia esistente e delle informazioni di carattere ambientale ed escursionistico rilevabili sui tracciati sentieristici;
- che il CAI racchiude in sé un patrimonio centenario di conoscenza dei sentieri e dei territori di montagna e che appare quindi utile avvalersi della collaborazione del CAI per mantenere ed estendere all'insieme delle aree montane del territorio dell'Ente locale la rete dei percorsi escursionistici segnalati e per garantirne l'aggiornamento;

Tra l'Ente locale con sede in rappresentato da nato a il che interviene nel presente atto nella sua qualità di c.f. e p.i. ente, di seguito denominato ENTE

e

il CLUB ALPINO ITALIANO, Delegazione regionale con sede in, rappresentata da nato a il che interviene nel presente atto nella sua qualità di Presidente della Delegazione regionale.....di seguito denominato CAI

si conviene e si stipula quanto segue

ART. 1 - Oggetto della Convenzione

Oggetto della presente convenzione è l'organizzazione e la gestione ed il monitoraggio, da parte del CAI e dell'Ente locale, della rete sentieristica e della viabilità minore nel territorio montano dell'Ente stipulante (oppure) individuato dai seguenti confini..... .

Il predetto scopo viene raggiunto attraverso il compimento delle seguenti attività.

- 1) studio dell'area come sopra individuata e analisi delle risorse in tema di sentieristica e viabilità minore di interesse escursionistico, turistico, scientifico, storico, antropico;
- 2) elaborazione di un "piano regolatore della sentieristica e della viabilità minore", con indicazione dei percorsi escursionistici meritevoli di segnatura, che tenga conto delle valutazioni ambientali in merito all'apertura di un sentiero ed alla posa in opera dei segnavia;
- 3) intervento di ripristino, ove necessario, e di segnatura anche attraverso il coordinamento negli interventi eseguiti da altri Enti ed Associazioni;
- 4) creazione, se non esistente, di un "catasto sentieri";
- 5) verifica periodica e manutenzione dei percorsi; aggiornamento, attraverso specifiche "schede" del catasto dei percorsi escursionistici, comprendente la classificazione delle difficoltà, i tempi di percorrenza e relativa numerazione;
- 6) realizzazione di una cartografia delle zone interessate, riportante i percorsi individuati;
- 7)(altre attività specifiche).....;

ART. 2 - Impegni del CAI

Per quanto previsto all'art.1 il CAI è impegnato:

1. ad operare quale referente per l'esecuzione del programma concordato; in tale quadro il CAI assicura il coinvolgimento della propria Sezione dic.f.....P.I.....;
2. a tenere informato l'Ente locale sullo stato complessivo della rete sentieristica;
3. a provvedere agli interventi esecutivi relativi alla segnatura sul terreno secondo le indicazioni e prescrizioni definite dal CAI a livello nazionale (localizzazione dei segnavia, posa delle tabelle segnavia, avvertenze per l'esecuzione dei segnali a pennello) con facoltà di provvedere a piccoli interventi di manutenzione ordinaria (spietramento, spalatura, decespugliamento);
4. **a fornire all'Ente o ai terzi esecutori assistenza e supporto tecnico in interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri (ripristino piano di calpestio, muretti a secco, devia acqua, dissuasori ecc...)**
5. a fornire assistenza e supporto tecnico nella fase di redazione di eventuali elaborati cartografici che l'Ente locale riterrà opportuno promuovere;
6. a redigere il *"piano regolatore della sentieristica e della viabilità minore"*;
7. ad operare alla realizzazione della presente convenzione anche in accordo con altri Enti ed Associazioni;
8.(altri impegni specifici).....;

ART. 3 - Impegni dell'ENTE

Per quanto previsto all'art. 1 l'Ente locale è impegnato:

- a fornire adeguato supporto tecnico cartografico;
- ad assicurare il raccordo ed il confronto con altri Enti Locali e con tutti i soggetti interessati;
- a garantire al CAI ed alle associazioni che hanno collaborato l'accesso gratuito ai dati da essi forniti;
- ad elaborare ed a finanziare un *PROGRAMMA ANNUALE DI INTERVENTO* che preveda la concreta realizzazione sul terreno della segnatura dei percorsi individuati;
- a provvedere a tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri;
- a considerare il CAI referente privilegiato per la redazione della cartografia escursionistica e per le tematiche ad essa connesse;
- a riconoscere al CAI le risorse finanziarieche verranno direttamente accreditate alla/e sezione/i di cui all'art. 2 n. 1.;
-(eventuali altri impegni specifici).....;

ART. 4 - Verifica della convenzione

Le parti provvedono con cadenza annuale alla verifica dello stato di attuazione della presente convenzione.

ART. 5 - Durata della convenzione

La durata della presente convenzione è pattuita in anni _____ e si intende tacitamente rinnovata di anno in anno, anche in rapporto allo sviluppo di progetti e programmi integrativi, salvo disdetta formale da inviare entro tre mesi dalla scadenza annuale.

ART. 6

Controversie. Tentativo di conciliazione - Clausola compromissoria

In caso di inadempimento agli obblighi assunti con il presente accordo, ciascuna parte può contestare all'altra per iscritto, con lettera in forma racc. a.r., il contenuto dell'inadempimento, specificandone natura e consistenza, indicando l'eventuale danno subito e invitando l'altra parte ad un tentativo di composizione amichevole della vertenza. Trascorsi giorni quindici dalla comunicazione della contestazione, qualora la controversia non abbia trovato una bonaria soluzione, la stessa viene devoluta ad un collegio arbitrale composto dal Rappresentante dell'Ente locale o da suo delegato, dal Rappresentante del CAI, nonché da un terzo arbitro scelto di comune accordo dagli arbitri già designati. In difetto di accordo provvede alla nomina il Presidente del Tribunale di Gli arbitri fungono da amichevoli compositori della vertenza. Qualora non si addivenga ad una composizione amichevole della controversia, gli arbitri decidono secondo le regole dell'arbitrato rituale, come disciplinato dagli artt. 806 e segg. del Codice di Procedura Civile.

Sottoscrizioni delle parti: Ente locale Delegazione Regionale CAI Sezione/i impegnata/e

Sottoscrizione ulteriore ex art. 1341 2° comma Codice civile, in riferimento all'art. 6 (*Controversie. Tentativo di conciliazione-Clausola compromissoria*) il cui disposto comporta deroga alla giurisdizione ordinaria.

Ente locale Delegazione Regionale CAI Sezione/i impegnata/e

SCHEMA di VALUTAZIONE dell'ITINERARIO

Scheda n° Rilevatore Data

Sezione CAI/Ente proponente

Denominazione **itinerario**

Località iniziale (A) **Località finale (B)**

Principali località toccate dall'itinerario

Comune/i (amministrativi e catastali) **attraversati dal percorso**

Prov

Motivi di interesse

Naturalistico	Culturale	Etnografico
Religioso	Storico

Itinerario abbinato a un tematismo particolare

Glaciologico	Mineralogico	Faunistico
.....

Integrazione in essere con altri sentieri/itinerari

Rete sentieri locali	It. di lunga percorrenza	Alta Via
.....

Percorso inserito in area protetta

Parco Nazionale	Parco Naturale	Riserva
.....

Tipo di ambiente attraversato

Centro abitato/paese	Contrada	Casali/Masi
Campagna	Coltivi	Incolti
Bosco ceduo	Bosco conifere	Bosco misto
Prato	Alpeggio	Ghiaione
Roccia

Morfologia ambiente attraversato

Fondovalle	Mezzacosta	Crinale
Versante	Misto

Presenze servizi lungo il percorso

Rifugi	n. ...	Ristoranti	n. ...	Alberghi	n. ...
Agriturismi	n. ...	B&B	n. ...	Bar	n. ...
Malghe	n. ...	Camping	n. ...	Altro	n. ...

Altre strutture sul percorso o in immediate vicinanze

Musei	Palazzi	Chiese
Sito archeologico	

Accessibilità al percorso

Strada libero transito	SI	NO	
Presenza parcheggi:	inizio	altri	arrivo
Servizio da mezzi pubblici:	inizio	altri	arrivo
Accesso segnalato da:	stazione	bus	strada
Tratti su proprietà privata	SI	NO	

Caratteristiche del percorso

Sentiero fondo naturale	%	Traccia	%
Sentiero fondo selciato	%	Mulattiera fondo nat.	%
Mulattiera selciata	%	Carraeccia/tratturo	%
Strada sterrata	%	Strada asfaltata	%
Sentiero attrezzato	%	Via ferrata	%
Lunghezza	km,	
Quota massima raggiunta	m. slm	
Quota minima	m. slm	(da A a B) (da B ad A)
Dislivello in salita	in metri
Tempo di percorrenza a piedi	ore, min''

Acqua potabile sul percorso

Abbondante	Sufficiente	Scarsa
Assente	

Difficoltà escursionistiche del percorso

T	(Turistico: su carreccia, tratturo, strade)	%
E	(Escursionistico: su mulattiere, sentieri, brevi tratti esposti)	%
EE	(Escursionisti Esperti: su sentieri esposti e/o attrezzati)	%
EEA	(Escursionisti Esperti con Attrezzatura: su vie ferrate)	%

Stato del fondo

Buono	%	Eroso	%
Boscato	%	Impraticabile	%

Tipo attrezzature fisse/opere

Ponti/passerelle	Scale o simili
Funi	Catene
Altro

Stato attrezzature fisse/opere

Buone	%	Da integrare	%
Da sostituire	%	Superflue	%

Presenza segnaletica lungo il percorso

Presente	%	Pannelli illustrativi	
Verticale direzionale	%	Orizzontale	%
Conforme CAI	%	Altra tipologia	%
Buona	%	Sufficiente	%
Scarsa	%	Non presente	%
Eccessiva		

Uso misto consentito

A piedi	SI %	NO
In mountain bike/MTB	SI %	NO
A cavallo	SI %	NO

Frequentazione

Molto frequentato	Mediamente	Poco
Non frequentato		

Periodo di percorrenza consigliato

Tutto l'anno	Primavera	Estate
Autunno	Inverno	

Itinerario adatto a

Famiglie	Anziani	Scolaresche
Diversamente abili	

Informazioni disponibili

Materiale informativo specifico d'itinerario:

.....
Cartografia escursionistica specifica di itinerario

Percorso georeferenziato con sistema GPS

Sito internet

Altro

Manutentore/i o responsabile del percorso e suo recapito

.....

Note

.....

Allegare foto che illustrano il percorso e stralcio topografico con indicato l'itinerario.



.....,

All' autorità competente
(Comune, Comunità Montana, Provincia, Regione, Forestale, Parco)
indirizzo

Oggetto: **RICHIESTA RIPRISTINO E SEGNALETICA SENTIERO**

Il sottoscritto nato a
il residente a
Presidente della Sezione del Club Alpino Italiano di
per lo scopo di recuperare e valorizzare la viabilità pedonale storica e consentire un più
agevole e sicuro accesso agli escursionisti che intendono percorrere il sentiero
..... che si sviluppa fra le
località e
sul monte, a nome della scrivente sezione CAI

chiede l'autorizzazione

ad effettuare i necessari lavori di sistemazione di detto percorso.

L'intervento previsto, sarà realizzato a cura dei soci volontari del CAI e consiste nei se-
guenti lavori:

- taglio della vegetazione (rami e cespugli) che invade la sede del sentiero;
- piccola sistemazione del fondo del sentiero con la creazione di alcune canalette taglia-acqua;
- collocazione - agli estremi del sentiero e ai principali bivi - su appositi pali di sostegno in legno con la relativa segnaletica della tipologia approvata CAI;
- apposizione su sassi e piante dei segnali di vernice bianco-rossa (cm 8 x15) che indi-
chino - ogni 50-100 metri circa - la continuità del percorso;
- periodica manutenzione del percorso.

In allegato si invia scheda tecnica con cartografia contenente le caratteristiche del per-
corso e prospetto dei simboli della segnaletica dei sentieri.

Si confida in una favorevole e pronta risposta. Cordiali saluti.

Timbro della sezione CAI

Firma del Presidente



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione

*fac-simile modulo
di dichiarazione ma-
nutenzione e agibilità
sentieri attrezzati e
vie ferrate*

Al **Club Alpino Italiano**
Ufficio Assicurazioni
Via Petrella, 19
20124 - MILANO

Oggetto: **SENTIERI ATTREZZATI E VIE FERRATE**
DICHIARAZIONE DI MANUTENZIONE E AGIBILITA'

Il sottoscritto
Presidente della Sezione del Club Alpino Italiano
di
che si è assunta l'incarico della manutenzione del sentiero attrezzato / via ferrata
n° denominato
che si sviluppa fra le località di
e

dichiara

che in data è stata effettuata la manutenzione delle attrezzature
poste lungo il percorso e conferma che lo stesso, in tale data, risultava percorribile
in condizioni di sicurezza.

.....,

Timbro della sezione CAI

Firma del Presidente

NB! La dichiarazione va inviata annualmente alla sede centrale del CAI entro il 31/10



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione

*fac-simile modulo
di individuazione
operatore sentieri*

OPERATORE SENTIERI

La Sezione del Club Alpino Italiano-CAI
con sede a in via n.

DICHIARA

che il Signor
nato a il
residente a in via
e socio della Sezione CAI di
tessera operatore sentieri n.

è stato individuato ad eseguire per conto della Sezione CAI lavori di manutenzione, segnaletica e verifica, sui sentieri di cui all'art. della Legge Regionale, n.

Detti interventi si configurano come attività di pubblico servizio in funzione della Legge 26 gennaio 1963, n. 91.

Il Presidente
della Sezione CAI di

.....
.....
Detta dichiarazione ha validità fino al 31.12.20..

	CLUB ALPINO ITALIANO Sezione di Via 00000 XXXXX <small>Il CAI provvede al tracciamento, alla realizzazione e alla manutenzione di sentieri" (art.2 L. 26 gennaio 1963 n. 91)</small>	
TESSERA N° 000 Validità 2011-2013		
OPERATORE SENTIERI		
Nome Cognome		

Il titolare della presente tessera è individuato ad eseguire per conto del Club Alpino Italiano - Sezione di lavori di manutenzione e segnaletica sui sentieri di competenza.

*Il Presidente della Sezione CAI
di
.....*

L'identità personale sarà comprovata da un documento di riconoscimento

C.A.I.
Sez. di

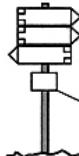
Rilievo luoghi di posa scheda di campagna riepilogativa

Sentiero n. _____ Rilevatore _____ Data _____

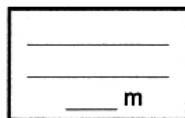
PROSPETTO LUOGO DI POSA

C.A.I. sez. di

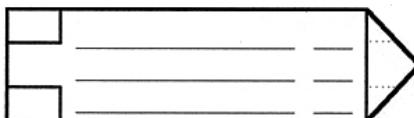
Gruppo montuoso:	Sentiero n° -	N° luogo di posa /
Regione:	Provincia:	Comune:
Località	Quota	



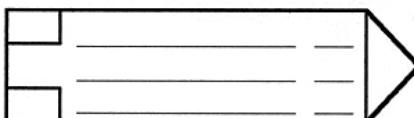
NB! La tabella di
località va posta
in basso



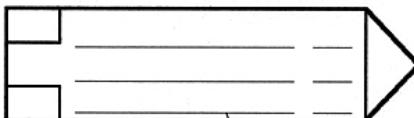
NB! Max 12 caratteri per riga



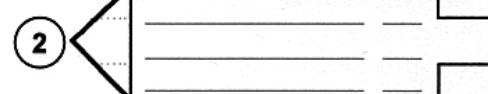
1



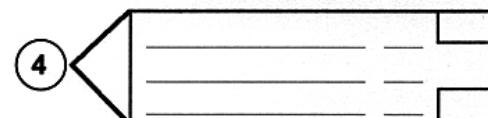
3



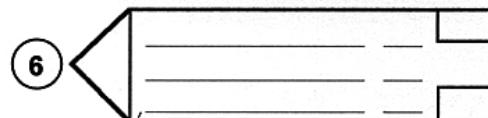
5



2



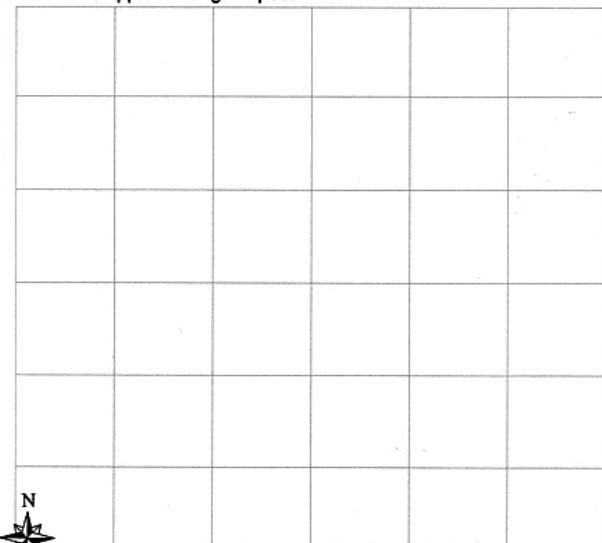
4



6

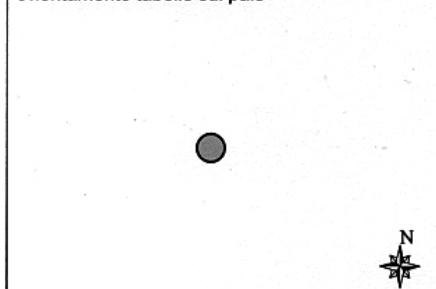
NB! Max 22 caratteri per riga

Schizzo o mappa del luogo di posa



Note:

Orientamento tabelle sul palo



Materiali:

Tabelle segnavia n° ____

Tabella località n° ____

Altre tabelle

Tipo n° ____

Viti fissaggio n° ____

Palo sostegno h. cm. ____

Collaboratore:

Fornitore:

Compilatore:

Data:

NB: Si raccomanda di predisporre un prospetto di posa per ogni palo e di orientare schizzo o mappa a Nord.



Prospetto giornaliero attività sentieri

n° sentiero

da

a

intervento durata/ore
trasferimento temp/ore
km trasferimento da sede

Lavori / interventi effettuati:

Descrizione lavori effettuati:

Tipi di intervento	note
scorralluoghi-verifica	
posta tabella segnavia	
posta pali sostegno	
segnalistica orizzontale	
sistemazione fondo	
decapispugliamento	
seramaltura	
manutenz. attrezzature	
rilevco cartografico	

Note eventuali lavori da eseguire:

Partecipanti		km auto	spese da rimbors.	note	Materiali impiegati/attrezzi da sostituire		note
1				pali h 250 n.		pali h 200 n.	pali h
2				tabelle legn. n.		tabelle legn. n.	tabelle
3				pochetti h 120 n.		pochetti h	vid n.
4				pannelli		pannelli	pannelli n.
5				colori bianco		colori nero	colori nero
6				bianchi n.		bianchi n.	bianchi n.
7				pali guardi n.			
8							
9							
10							
11							
12							

Totali spese	Data rimbors.
carburante	€
noleggio	€
vitto/infrresco	€

Tratto interessato agli interventi	Tipi di intervento	Dati statistici						
		Numero sentiero	D.A.	Lunghezza del tratto interessato, in km	Numero persone coinvolte	Tempo impiegato a percorso (in giorni)	Tempo totale (numero giornate e orario)	Data dell'escursione
	Spurio logo-verticale							
	Posa tabella segnaletica							
	Posa pali sostegno							
	Segnalistica orizzontale							
	Stesamazzone fondo							
	Decesugliamento							
	Stramauro							
	Mantenimento attrezzature							
	Rilavoro sentieristiche							
	Dati statistici							

Spese sostentive per acquisto materiale

卷之三

Spese per acquisizio/riacquisto attrezzat

Spessa *cariburacta* with albonigra

38888

Autre spèce di tipo organizzativa

Totale stessa scorsa che per la creazione della rete scientifica

LITERACY SECTION 8 FORM 3 PRESENTATION

Proposta per l'organizzazione di incontri formativi per la segnaletica e manutenzione dei sentieri

Per lo scopo di **diffondere e unificare** quanto più possibile criteri e metodi di realizzazione della segnaletica e della manutenzione della rete sentieristica, per dare **attuazione pratica** a quanto già indicato dalla Commissione centrale per l'Escursionismo attraverso questo Quaderno, si **invitano** le commissioni tecniche periferiche e le sezioni del CAI ad impegnarsi nella preparazione di quanti si occupano di segnaletica e manutenzione dei sentieri.



L'organizzazione di questi incontri-corsi di preparazione o di aggiornamento, è un presupposto fondamentale per **allargare la base degli addetti della sentieristica** e consentirci di mantenere una rete di sentieri sufficientemente sviluppata e affidabile.

Simili incontri saranno di carattere soprattutto informativo, dimostrativo e pratico, andranno rivolti principalmente agli operatori delle sezioni e sottosezioni CAI che coordinano l'attività sentieristica, agli accompagnatori di escursionismo, ma anche a quanti a vario titolo si interessano di pianificazione e interventi sui sentieri, aperti quindi anche ad esperienze esterne al CAI.

La conduzione degli incontri sarà affidata agli esperti CAI che potranno avvalersi anche di esterni (es. il forestale per il decespugliamento e la sramatura o i sistemi di segnaletica sulle piante, l'esperto per la realizzazione di canalette, per chiudere una scorciatoia, sistemare una piccola rampa franosa, ecc.). Per gli interventi più elementari è sufficiente un incontro di un fine settimana, in un luogo probabilmente di facile accessibilità, che consenta di effettuare più tipi di interventi sul terreno e un incontro a tavolino per illustrare e commentare una presentazione di diapositive di approfondimento del tema con riferimenti anche agli aspetti burocratici del settore.

Questi incontri contribuiranno, attraverso reciproci scambi di esperienze e di esercitazioni sul campo, ad allacciare amicizie e collaborazioni, a migliorare la qualità degli interventi, a renderci consapevoli dei nostri limiti, a trovare nuovi appassionati e fidati collaboratori. L'impegno cui sono chiamate anzitutto le commissioni excursionismo-sentieri, che generalmente dispongono di persone con maggiore esperienza nel campo della sentieristica, è da considerare quindi un investimento che potrà dare frutti immediati (per i lavori svolti durante gli incontri-corsi stessi) e a medio e lungo periodo per quanto riguarda il miglioramento delle rete sentieristica e il coinvolgimento dei soci.

A tal scopo si propone uno schema di incontri-corsi, che le sezioni o le commissioni sentieri-escursionismo periferiche potranno adattare alla propria realtà.

In sintesi, ogni corso-incontro dovrà contenere degli argomenti base, quali:

- *il sentiero - sua importanza storica, culturale, attuale*
- *perché la segnaletica*
- *i simboli della segnaletica*
- *individuazione e studio del percorso*
- *aspetti burocratici (richiesta permessi-autorizzazioni, documentazioni, ecc)*
- *progettazione della segnaletica verticale*
- *preparazione prospetti luoghi di posa*
- *preparazione segnaletica tabellare - ordinativi*
- *preliminari organizzativi-burocratici per l'uscita*
- *preparazione dei materiali*
- *organizzazione della squadra*
- *conservazione di materiali e attrezzi e organizzazione del magazzino*

Altri argomenti potranno essere individuati in riferimento alla località e tipologia di sentiero dove si svolgerà l'uscita; si potrà intervenire su uno o più sentieri bisognosi di manutenzione e sul quale avremo già realizzato i luoghi di posa e preparate le tabelle segnavia per la posa in opera da effettuarsi durante il corso stesso.

Nelle uscite, se si dispone di esperti a sufficienza, si consiglia di limitare i gruppi a 8-10 persone coinvolgendo direttamente nei lavori i partecipanti.

Gli interventi potranno riguardare:

- *realizzazione e dimensionamento dei segnavia*
- *tecniche di posizionamento e fissaggio della segnaletica verticale*
- *abbinamento della segnaletica orizzontale a quella verticale*
- *segnavia sulle piante e segnaletica su sassi*
- *segnaletica orizzontale su terreno aperto*
- *collocazione picchetti segnavia*
- *realizzazione di ometti segnavia*
- *segnaletica verticale in alta quota*
- *distanza dei segnavia*
- *sramatura e decespugliamento*
- *sistemazione fondo del sentiero*
- *realizzazione di deviatori taglia acqua con materiali locali*
- *prevenzione di scorciatoie - sentieramenti*

Al termine del corso è doveroso predisporre un rinfresco da utilizzare come momento di ritrovo, per assicurarsi che tutti i partecipanti siano rientrati, per commentare il lavoro svolto, recuperare materiali ed attrezzi.

BIBLIOGRAFIA

Citate leggi nazionali, regionali e provinciali, disegni di legge

“Charta di Verona” - Atti 94° Congresso Naz.CAI - 24/25.11.1990.

“Sentieri e ambiente” CAI -Atti Convegno Parma 3.4.1993.

“Sentiero Italia” CAI C.C.E. - 1991.

“Rifugi e Bivacchi del Club Alpino Italiano” - Franco Bo - Prioli & Verlucca - 1991

“Alta Montagna: gli interessi in conflitto” Atti convegno/Fondazione Courmayeur - 1995.

“Direttive per la segnaletica dei sentieri” Uff. Fed.Svizzero dell’ambiente, foreste e paes. -1992.

“Costruzioni in legno per sentieri” Uff. Fed.Svizzero dell’ambiente, foreste e paesaggio -1992.

“I sentieri alpinistici: meditazioni giuridiche” di Delio Pace - Bollettino SAT 1/1993.

“Sentieri SAT - Manuale guida alla rilevazione dei sentieri” - 1995.

“Incontro con la natura e comportamento in montagna” - AlpenVerein Sudtirol - 1992.

“Atti tavola rotonda sulla responsabilità Civile e penale dell’incidente alpinistico ed escursionistico” - Verona 5 novembre 1983.

“Atti Convegno sugli effetti dell’antropizzazione turistica nell’ambiente alpino” - Associazioni ambientaliste del Trentino - Trento - Natura Alpina 1994.

“Alpidoc” Le Alpi del Sole - settembre 1994 n. 11.

“Montagne rischio e responsabilità: le indicazioni della legislazione, della giurisprudenza e della dottrina” - Fondazione Courmayeur - gennaio 1995.

“CamminaItalia” - R.Carnovalini, G.Corbellini, T.Valsesia - Mondadori 1995.

“Sentieri e segnavia nell’Appennino Parmense” - Sez. CAI Parma – 1996.

“I Sentieri Montani del Friuli - Venezia Giulia” - Mario Galli - Ed. LINDT Trieste srl - 1996.

“Sentieri – ripristino, manutenzione e segnaletica” – Giuliano Cervi - Manuali CAI 1999.

“Les via ferrata en France – Synthèse du rapport réalisé pour l’Agence Française de l’Ingénierie Touristique, pour le compte du ministère chargé du Tourisme”. SEATM Service d’Etudes et d’Aménagement touristique de la montagne – Challes-les Eaux - AFIT, 1999.

“Bianco e rosso il segnavia” - Furio Chiaretta in Rivista della Montagna n. 262 nov. 2002

“Sicuri in ferrata - Il sentiero da scalare in sicurezza” - Soccorso Alpino e Speleo Lombardo - 2003

“Turismo ed attività ricreative a Cortina d’Ampezzo” - Michele da Pozzo, Tiziano Tempesta, Mara Tiene - Forum Udine - 2003

“Catasto sentieri” - I Manuali del Club Alpino Italiano (N. 10) - 2003

“Luoghi” - I Manuali del Club Alpino Italiano (N. 11) - 2003

“Cartografia della montagna” Atti Convegno nazionale Trento 28-30 aprile 2003 - A.I.C., CAI, Museo Tridentino di Scienze Naturali, Università Studi Trento - 2003

“Carte escursionistiche di qualità” su La Rivista del CAI - sett-ott 2003 pag. 88-92

“Manuale operativo per la realizzazione della segnaletica dei sentieri sul territorio della provincia di Cuneo” - Provincia di Cuneo - 2003

“Escursionismo in Provincia di Torino” - Provincia di Torino - 2004

“Sentieri sui Monti del Trentino” - Commissione Sentieri escursionismo SAT – 2004

“Approccio dell’uomo alla montagna: uso dei mezzi meccanici” – Delegazione regionale Marche - Atti convegno regionale 10/12/2005

“La sicurezza sulle vie ferrate: materiali e tecniche” – I Quaderni del CAI n. 1 – 2005

“Sentieri alpini della provincia di Cuneo – Analisi degli interventi realizzati” – Provincia di Cuneo, Assessorato alla Montagna - 2005

“Manuale operativo della segnaletica degli itinerari escursionistici della provincia di Sondrio” – SEV Società Economica Valtellinese e Provincia di Sondrio - 2006

“Sentieri in Toscana” – Regione Toscana – Atti del Convegno di Maresca 7-8/10/2006

“Aspetti giuridici e normativi nella gestione dei sentieri” – Atti convegno CAI a Belluno - 2006

“Rete Escursionistica Toscana” – Regione Toscana – 2007

“I materiali per l’alpinismo e le relative norme” – I Quaderni del CAI n. 15 – 2007

“Manuale per la realizzazione dei sentieri” – Regione Basilicata – 2009

“Linee guida per gli itinerari escursionistici della provincia di Sondrio” - SEV Società Economica Valtellinese e Provincia di Sondrio - 2009

“Linee guida per la realizzazione degli itinerari escursionistici pedonali” – Provincia di Parma e CAI Sezione di Parma – 2009

“Errichtung, Wartung und Sanierung von Klettersteigen und drahtseilgesicherten Wegen” - Österreichisches Kuratorium für alpine Sicherheit, 2009.

“Sentieri e vie ferrate: gli interventi conservativi gestiti dalla SAT. Monografia per operatori addetti agli interventi di adeguamento delle attrezzature su sentieri attrezzati e vie ferrate SAT esistenti” - Luca Biasi, Commissione Sentieri SAT - 2010.

Appunti:



Club Alpino Italiano

Sezione: BARGA "Val di Serchio"

Via di Mezzo, 49 - 55051 Barga (LU) / www.caibarga.it / e-mail: info@caibarga.it



GIORNATA NAZIONALE DEI SENTIERI Domenica 22 maggio 2022

Breve Descrizione: In occasione della giornata dedicata alla cura dei sentieri quest'anno andremo a lavorare sul sentiero CAI numero 20 nel tratto: Renaio-Vetricia, il sentiero ha bisogno di una buona ripulita, specialmente nel tratto "all'Angeloni" il sentiero è invaso da ginestre e serve un buon lavoro di pulizia.

Ci saranno da ripassare i segni esistenti e posizionare un paio di paletti segnavia.

Ritrovo ore 07,30 al parcheggio in cima Canteo

Con mezzi propri raggiungiamo Renaio, da qui lasciate le auto inizieremo il lavoro sul sentiero, contiamo di arrivare alla Vetricia intorno alle 12,45/13,00 .

Alla Vetricia, come molti sapranno è stato riaperto il rifugio, quindi è previsto fermarsi a pranzo, anche per testare la nuova gestione e dare un contributo; naturalmente chi non vuole aderire è libero di fare come crede (rientrare a casa o mangiare al sacco).

Ricordiamo che la manutenzione dei sentieri è **riservata esclusivamente ai soci CAI in regola con il tesseramento**.

Trattandosi di una giornata "sul sentiero" è molto probabile sporcarsi quindi si consiglia a chi parteciperà di venire con indumenti da lavoro e guanti .

Per iscriversi alla giornata telefonare a Pierangelo Carzoli tel. 3331658146 o sede CAI di Barga aperta il venerdì dalle 21,00 alle 22,30.

Chi intende pranzare al rifugio è pregato di comunicarlo entro venerdì 20.



INFORMAZIONI

RITROVO	BARGA, parcheggio scuole medie (Canteo)
ORARIO Ritrovo	7,30
ORARIO Partenza	7,35
VIAGGIO	Mezzi propri (auto)
DIFFICOLTA'	E (sentieri montani)
DISLIVELLO	ca. 300 metri
TEMPO MEDIO	Ca. 4,0/4,30 ore
PRANZO	Al Rifugio o al Sacco
ISCRIZIONE entro	20/05/2022



Club Alpino Italiano

Sezione: BARGA "Val di Serchio"

Via di Mezzo, 49 - 55051 Barga (LU) / www.caibarga.it / e-mail: info@caibarga.it



«GIORNATA NAZIONALE SENTIERO ITALIA»

Domenica 20 novembre 2022

Con mezzi propri ci rechiamo in loc. La Vetricia m.1300, lasciate le auto ci incamminiamo sul sentiero n.20 ed arriviamo in loc. Pian di Caciaia.

Con un breve tratto pianeggiante ci immettiamo sul sentiero Italia che scende dal fianco del monte Cima dell'Omo, attraversiamo la sorgente del torrente Corsonna e saliamo al passo del Terzino, m.1700 (h.1,30).

Risaliamo le roccette sovrastanti il passo e poi con sentiero agevole attraversiamo il Colle delle Vacche per scendere all'ampia sella del passo della Basserella m.1628 (h.0,45).

Saliamo il fianco del monte Romecchio m.1702 (h.0,30), ampio panorama a 360° con sosta pranzo al sacco in vetta.

Dopo esserci rifocillati e riposati, ripartiamo per arrivare al passo della Bassa del Saltello m.1599 (h.045).

Da qui con ampia strada forestale ritorniamo in loc.la Vetricia m.1300 (h.2,00/2,15).



INFORMAZIONI	
RITROVO	Parcheggio scuole in canteo
ORARIO Ritrovo	8,25
ORARIO Partenza	8,30
VIAGGIO	Mezzi propri (auto)
DIFFICOLTA'	E (sentieri montani)
DISLIVELLO	ca. 500 metri
TEMPO MEDIO	Ca. 5,00 ore
PRANZO	Al Sacco
ISCRIZIONE entro	18/11/2022

Info/Iscrizioni:

Pierangelo **3331658146** o Sede CAI Barga, via di Mezzo 49 aperta ogni venerdì 21,00-22,30.

I Non Soci dovranno fornire nome, cognome e data di nascita e pagare la quota di €=7,50 per la copertura assicurativa infortuni, entro venerdì 18 novembre.

Sarà gradita anche la segnalazione di partecipazione da parte dei Soci.



ROSSANO day 2022

**Giovedì 13 gennaio videoconferenza
Domenica 16 Gennaio esercitazione ARTVA**

13/01/22 giovedì, ore 21:00: videoconferenza aperta a tutti

1° parte: prevenzione in ambiente innevato, relatore Sandro Vasarri - Istruttore Servizio Valanghe Italiano

2° parte: le nuove disposizioni del D.Lgs. 40/2021, relatore Riccardo Corbini - Istruttore di Scialpinismo

A termine della riunione saranno fornite le indicazioni sul programma della giornata di domenica.

Link alla riunione: <https://meet.google.com/ksq-pttt-abn>



16/01/22 domenica, ore 9:00: esercitazione di AUTOSOCCORSO IN VALANGA
per familiarizzare con le tecniche e gli strumenti che possono essere decisivi in caso d'incidente. Località da definire in base alle condizioni di innevamento. Il ritrovo sarà direttamente nella località designata, suddivisi in gruppi per evitare assembramenti.

ISCRIZIONE OBBLIGATORIA: tramite la compilazione del modulo <https://forms.gle/FDKWJtw5EvB19uEL7> entro mercoledì 12 Gennaio. Riceverete conferma del perfezionamento dell'iscrizione entro venerdì 14 Gennaio.

GREEN PASS RAFFORZATO OBBLIGATORIO (circolare CAI 57 del 5 gennaio 2021)

Scaricare l'autodichiarazione dal link: <https://www.focolaccia.org/news/rossano-day-2022/>, e portarla compilata e firmata il giorno dell'esercitazione.

Per info: ericadelleselve@gmail.com (tel. 333-1866479), emanuele.barsottini@alice.it (Tel.348-6702918)

PROGRAMMA DI MASSIMA: **Venerdì 14:** ritrovo a Gallicano, parcheggio scuole (cimitero) ORE 5,00. Partenza con BUS PRIVATO sosta in Autogrill. Arrivo previsto intorno alle ore 12,00 ad Umes, piccolo borgo vicino a Fié allo Sciliar; Pranzo al Sacco; partenza per i Laghetti di Fié allo Sciliar e la Foresta di Umes.

Arrivo al Rifugio Hofer Alpl. Cena e pernottamento;

Sabato 15: sveglia ore 7,00-colazione e partenza per Umes, Spostamento con Bus fino a Compaccio. Con le ciaspole Anello della Punta d'Oro. Rientro con Bus ad Umes e passeggiata fino al Rifugio.

Cena e pernottamento.

Domenica 16: sveglia ore 7,00; colazione e partenza per Umes. Con Bus a Compaccio. Con le ciaspole al rifugio Dibaita ed alle Panche delle Streghe. Ritorno a Compaccio. Nel pomeriggio rientro a casa.

COSTI: SOCI € 200 - NON SOCI € 230

Il prezzo comprende: viaggio a/r in bus privato; mezza pensione in rifugio; assicurazione per i non soci. NON compresi: i pranzi al sacco, l'eventuale cena della domenica; extra.

Prenotazioni entro venerdì 7 gennaio (salvo esaurimento posti- max 23); confermate con versamento di caparra di €=100,00. Informazioni e prenotazioni presso:

Mazzanti Luigi 3409771558

Suffredini Francesca 3405865786

o sede C.A.I. Barga, via di Mezzo 49-Barga-aperta ogni venerdì 21,00-22,30

Attrezzatura: Sacco Lenzuolo, ciaspole e bastoncini, scarponcini invernali, abbigliamento adeguato a strati, guanti e cappello, zainetto da giornata, lampada frontale. **Obbligo di GREEN PASS rafforzato**



**CIASPOLATE
ALL'ALPE DI SIUSI**

8-9-10 APRILE 2022

Rifugio Hofer Alpl

VENERDI' 14 GENNAIO: ORE 5,00 RITOVO A GALLICANO, PARCHEGGIO SCUOLE (vicino cimitero); PARTENZA CON BUS PRIVATO; SOSTA IN AUTOGRILL;

ARRIVO PREVISTO AD UMES (vicino Fié allo Sciliar) ORE 12,00 ca. **PRANZO AL SACCO.**

Escursione: **laghetti di Fié e foresta di Umes.**

CON LE CIASPOLE SI SALE

IN DIREZIONE DEI MASI HEIDEGGER, SI CONTINUA TOCCANDO IL PRIMO LAGHETTO, SI ATTRAVERSA IL BOSCO E SI RAGGIUNGE LA PANORAMICA MALGA TUFF (m. 1.270). PROSEGUIAMO QUINDI FINO AL RIFUGIO HOFER ALPL.

Dislivello m. 450-ca. 10 km, 3 ore ca.

SISTEMAZIONE, CENA E PERNOTTAMENTO.

DOPO CENA, METEO PERMETTENDO, BREVE ESCURSIONE SOTTO LA LUNA.

SABATO 15: ORE 7,00 sveglia, colazione. Partenza per Umes (ca. 1h15'). Da Umes con Bus fino a Compaccio (m. 1.870).

ANELLO DELLA PUNTA D'ORO.

Calzate le ciaspole si procede in salita fino all'hotel Panorama (m. 2.009); deviamo a destra verso Laurin, lungo la strada (innevata), saliamo in direzione dei Denti di Terrarossa.

Chiudiamo l'anello scendendo al rifugio Molignon (m. 2.054) e quindi con percorso diagonale torniamo a Compaccio. Rientro con Bus ad Umes e poi passeggiata fino al nostro rifugio. Cena e pernottamento.

Dislivello ca. 350 m.- 8 km—durata prevista ca. 5 ore.

DOMENICA 16: ORE 7,00 SVEGLIA E COLAZIONE. ORE 8,00 PARTENZA PER UMES. CON BUS FINO A COMPACCIO.

Escursione: Compaccio-Panche delle Streghe-Bullaccia-Compaccio. Dislivello 350 m.- 5 km—ca. 3 ore.

Da Compaccio si sale in direzione ovest fino al rifugio Dibaita (m. 1.950), si raggiungono in successione la baita Arnika (m. 2.061), il Crocifisso Goller Kreuz (2.104 m.) ed i grandi blocchi rocciosi detti Panche delle Streghe. Si continua sul crinale dell'enorme bastionata che domina la Val Gardena, toccando il punto più alto della Bullaccia (m. 2.174). Si ritorna quindi a Compaccio.

Partenza per il rientro a casa, sicuramente stanchi fisicamente, ma soddisfatti e rilassati mentalmente.

Grazie anticipate a tutti.

Informazioni organizzative

Ritrovo	Parcheggio Don Giovanni Minzoni (parcheggio chiesa nuova)- Fornaci di Barga(LU)
Orario ritrovo	4:40
Orario partenza	5:00
Viaggio	Autobus
Termino iscrizione	Mercoledì 18 Maggio 2022
Pranzo	Al sacco

Informazioni tecniche	
L'itinerario non presenta particolari difficoltà tecniche	
Richiesta abitudine a camminare su terreni montani e un buon allenamento fisico	
E.E.A. Difficoltà	(sentiero per escursionisti esperti/attrezzati)
Dislivello (positivo)	750 m circa
Tempo di percorrenza (indicativo)	6:30/7:00 ore (escluso soste)
Distanza (indicativa)	9 Km circa
Quota partecipazione	
Soci C.A.I.	55,00 €
Non soci C.A.I.	70,00 €
Numeri max partecipanti	23 (l'escursione si terrà solo con il raggiungimento di 16 iscritti)

I NON SOCI devono fornire nome, cognome, data di nascita al momento dell'iscrizione

Equipaggiamento richiesto

Scarpe da trekking con suola scolpita tipo Vibram, zaino, lampada frontale, impermeabile, maglietta di ricambio, abbigliamento adeguato alla stagione e alle condizioni meteo previste (preferibile un abbigliamento a strati) – KIT completo da ferrata (casco, imbrago e set da ferrata) omologato e in corso di validità (5 anni dalla data di produzione) - ACQUA in base alle proprie esigenze, non sono presenti fonti o punti di ristoro sull'itinerario - Consigliato un cambio completo da tenere sull'autobus.

Si ricorda inoltre che:

L'organizzazione si riserva di modificare il percorso o annullare l'escursione in base alle condizioni meteorologiche o di qualsiasi altra natura che ne impedissero lo svolgimento nelle condizioni minime di sicurezza.

NON E' CONSENTITO portare cani al seguito

Descrizione dell'Escursione

Le via ferrate F.Susatti, Folletti e Cima Rocca si sviluppano nel comprensorio di Cima Capi e Cima Rocca nella parte Nord Occidentale del Lago di Garda

L'itinerario della ferrata F.Susatti segue quasi sempre il filo di cresta con panorami unici sul Garda, sul gruppo del Monte Baldo, sulla Valle del Sarca e Val di Ledro, sul gruppo Adamello-Presanella e sul gruppo Dolomiti di Brenta per quasi tutta la sua interezza.

L'itinerario della ferrata Folletti ci condurrà dalla vetta di Cima Capi al bivacco Arcioni e alla vicina chiesetta di San Giovanni percorrendo un esposto traverso in discesa lungo la parete Nord.

L'itinerario della ferrata Cima Rocca si sviluppa lungo il sentiero della prima guerra mondiale che ci condurrà in vetta all'omonimo monte, percorrendo suggestive trincee e gallerie, dal quale potremo godere di un entusiasmante panorama.

Durante il percorso incontreremo sovente manufatti storici, camminamenti, trincee e gallerie della Grande Guerra.

Se pur l'itinerario proposto presenta ferte con ridotte difficoltà tecniche, non è da sottovalutare in quanto, dato il suo lo sviluppo e la lunghezza, richiede una discreta preparazione fisica.



Club Alpino Italiano
Sezione di Barga 'Val di Serchio'



22 Maggio 2022

Prealpi Bresciane e Gardesane - Cima Capi e Cima Rocca

Ferrata F. Susatti - Ferrata Folletti - Ferrata Cima Rocca



L'Itinerario

Dal parcheggio del campo sportivo di Biacesa si prosegue verso nord-est e si imbocca prima il sentiero 470 (sentiero del Bec) e poi il sentiero 405 - Via Ferrata Susatti.

La via si sviluppa su facili roccette e attraversando i resti delle trincee austriache della prima guerra mondiale. L'itinerario quasi mai impegnativo in alcuni punti è attrezzato con gradini. L'unico passaggio tecnico si trova verso la fine della ferrata dove si aggira un grosso masso piuttosto esposto.

La ferrata ricca di appigli naturali si presenta in alcuni tratti molto aerea. Arrivati alla vetta di Cima Capi, con bandiera tricolore e libro di vetta, si prosegue sul sentiero 405 fino al bivio dove, svoltando a sinistra, si prende il sentiero 460 per la via ferrata Folletti che, con traverso esposto in discesa, leggermente più impegnativo dei tratti affrontati fino a qui, porta al Bivacco Arcioni nelle vicinanze della chiesetta di San Giovanni.

Raggiunta la chiesetta di San Giovanni ci dirigiamo verso il sentiero 471 che in breve ci porta alla prima galleria da dove inizia il tratto attrezzato, che percorrendo gallerie, trincee e tunnel ci conduce sulla vetta di Cima Rocca.

Percorrendo a ritroso l'itinerario della salita torniamo alla chiesetta di San Giovanni dalla quale imbocciamo una comoda strada lastricata che di lì a poco ci riporterà al parcheggio del campo sportivo di Biacesa.





Club Alpino Italiano

Sezione: BARGA "Val di Serchio"



Via di Mezzo, 49 - 55051 Barga (LU) / www.caibarga.it / e-mail: info@caibarga.it

Barga 1966

PIZZO D'UCCELLO DOMENICA 8 MAGGIO

Breve Descrizione: dopo l'eventuale colazione al rifugio (m. 1.121), partenza lungo la strada inizialmente asfaltata, poi marmifera, seguiamo la segnaletica, attraversiamo una vecchia cava dismessa e, dopo una breve salita su roccia, proseguiamo sul sentiero; giunti al bivio con il sent. 191, seguiamo in direzione di Foce di Giovo, scendiamo leggermente nella boscaglia sul sent. n° 37; usciti dal bosco raggiungiamo in breve la Foce di Giovo (m. 1.500), da dove possiamo ammirare il panorama circostante. Proseguiamo a destra sul sent. 181; giunti al Giovetto continuiamo a salire sulla sinistra, indossiamo il caschetto perché la traccia è su roccia e alcuni tratti richiedono un minimo di arrampicata (2° grado max.); tutto il tratto finale è molto divertente ed appagante. La vetta (m. 1.781) è molto panoramica sulle Apuane settentrionali, il lago di Gramolazzo, il monte Sagro, il mare, l'Appennino.

Dopo la sosta riprendiamo la via del ritorno, la stessa fino al Giovetto, si taglia quindi nel bosco sul sent. CAI 191, fino a raggiungere il punto da cui siamo partiti.

Una degna conclusione della gita sarà (per chi prenota) un bel pranzetto presso il ristorante Acqua Bianca a Gorfigliano (€=20,00– menù di pesce o carne: spaghetti allo scoglio, frittura mista di pesce-dolce; oppure: tortelli al ragù, arrosti misti, dolce).

OBBLIGATORI: ADEGUATE SCARPE DA TREKKING E CASCHETTO.



INFORMAZIONI

RITROVO	ORTO DI DONNA rif. Donegani
ORARIO Ritrovo	7,00
ORARIO Partenza	7,30
DIFFICOLTA'	EE (max. 15 partec.)
DISLIVELLO	+/- 650 metri ca.
TEMPO MEDIO	ca. 5,00 h
PRANZO	Ristor. Acqua Bianca o al Sacco
ISCRIZIONE entro	06/05/2022

**Info/Iscrizioni: Fontanini A. 3498331395-Luti A. 3476508915-Santini G. 3407167967
o sede CAI Barga, via di Mezzo 49, aperta il venerdì: 21,00-22,30.**

POSTI LIMITATI A 15 PARTECIPANTI. Prenotarsi in tempo sia per l'escursione che per l'eventuale Pranzo al ristorante.



Club Alpino Italiano

Sezione: BARGA "Val di Serchio"

Via di Mezzo, 49 - 55051 Barga (LU) / www.caibarga.it / e-mail: info@caibarga.it



Monte Ventasso e lago Calamone

Domenica 21 agosto 2022

Breve descrizione: Con mezzi propri raggiungiamo BUSANA (RE), h 1,45 di auto.

A circa 1 Km dal paese inizia il sentiero n. 661, ma prima porteremo una o più auto al vicino paese di NISMOZZA (2 km) per il rientro a fine escursione.

Poco oltre il parcheggio delle auto (m. 885), ci incamminiamo sul sentiero n° 661 che sale nel bosco. Attraversiamo un ponticello sul Rio Ricco' ed arriviamo a dei pascoli, troviamo una strada sterrata che seguiamo a sinistra, poi ritroviamo il sentiero che sale decisamente in una bella faggeta e ci conduce all'Oratorio di Santa Maria Maddalena (bivacco) (m. 1.502) h 2,15 .

Dopo una pausa, riprendiamo il cammino e affrontiamo la salita al Monte Ventasso, che da questo versante è piuttosto roccioso e ripido. Con calma saliamo il sentiero e raggiungiamo l'anticima N.E. (m. 1.700). Da qui scendiamo alla sella e raggiungiamo la cima del monte con comodo sentiero (m. 1.728 - h 1:00). Ampio panorama, la vista si estende sull'intero appennino reggiano.

Pranzo al sacco in vetta. Dopo esserci rifocillati e riposati partiamo per raggiungere il Lago Calamone scendendo lungo un tranquillo sentiero, in circa 40 min. siamo al lago (m. 1.415). Breve sosta per caffè o altro presso il Rifugio Venusta. Proseguiamo l'escursione costeggiando il lago fino a trovare il sentiero n° 663, che attraverso un bel bosco di faggi vetusti ci riporta all'oratorio di S.M.Maddalena (m. 1.502 - h 0,45). Da qui scendiamo con lo stesso sentiero della salita fino ad incontrare il bivio con il sentiero n° 663, che attraverso faggete e castagneti, un tempo coltivati, con sentieri e mulattiere ci conduce al paese di Nismozza (m. 850 - h 1,20), dove abbiamo lasciato alcune auto. Nel paese c'è un bar ristorante per eventuale ristoro.

Disponibilità di acqua presso il Rifugio Venusta al Lago Calamone. Portarne comunque a sufficienza. Necessario abbigliamento adeguato, scarponi da montagna, consigliati protezione per il sole e repellente per gli insetti.



Info/Iscrizioni: **PIERANGELO CARZOLI 3331658146 / LUCIANO LUCCHESI 3476721595** o sede CAI a Barga, via di Mezzo 49, aperta il venerdì 21.00-22.30. I non Soci dovranno iscriversi entro venerdì 19, dando Nome Cognome Data Nascita e pagare la quota di €=7,50 per attivare l'assicurazione infortuni obbligatoria. Gradita la segnalazione di partecipazione anche da parte dei Soci. GRAZIE.



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI BARGA – “VAL DI SERCHIO”

Via di Mezzo, 49 Barga (LU) 55051 e-mail info@caibarga.it
Aperti il venerdì dalle 21.00 alle 22.30



VERGEMOLI – GROTTOROTONDO :

DOMENICA 30 OTTOBRE 2022

Descrizione itinerario:

Con le proprie macchine raggiungeremo il parcheggio di Vergemoli da dove inizieremo il nostro trekking.

Su sentiero CAI 132 raggiungeremo il valico delle Rocchette dove, per cresta, arriveremo a foce Acera, vedremo le prime buche della linea gotica ancora ben conservate ma non ristrutturate.

Proseguiremo per il Grottotorondo fra trincee e bunker fino a quota 1080m. dove il battaglione Monterosa combatteva per mantenere la posizione che gli alleati e i partigiani volevano conquistare.

Verrà raccontata una storia incredibile, di appena 77 anni fa !

Minimo 6 partecipanti.

Informazioni organizzative

Ritrovo	Piazza della posta a Gallicano
Orario Ritrovo	ore 8.20
Orario Partenza	ore 8.30
Viaggio	Auto proprie
Termine iscrizione	28 ottobre
Pranzo	AL SACCO
Dislivello in salita	600 m. circa
Tempo percorrenza	6 / 7 ore circa
Difficoltà	E

Equipaggiamento

Abbigliamento da trek, scarponcini con buon grip, un litro e mezzo di acqua

Info / iscrizioni

Adolfo 3498452424 Cristina 3804205026

Sede CAI Barga, via di Mezzo 49 aperta ogni venerdì 21,00-22,30.

L'iscrizione per l'escursione deve essere effettuata entro il 28/10/2022.

Per i non soci deve essere comunicato nome, cognome e data di nascita per l'attivazione dell'assicurazione € 7,5

Itinerario MTB

Difficoltà: MC con alcuni tratti BC **Dislivello in salita e discesa:** 750 m. circa **Lunghezza:** circa 19,1 Km

Ritrovo e partenza presso: parcheggio Primo Rifugio Abbadia San Salvatore (SI) ore 9:15

Coordinate UTM 32 T 715064 4735519 – Lat 42,7420534258 Long 11,6275129779

Viaggio con mezzi propri - pranzo al sacco oppure presso i ristoranti della zona (consigliata prenotazione).

Info: ANE Massimo Vegini (347 5222852)

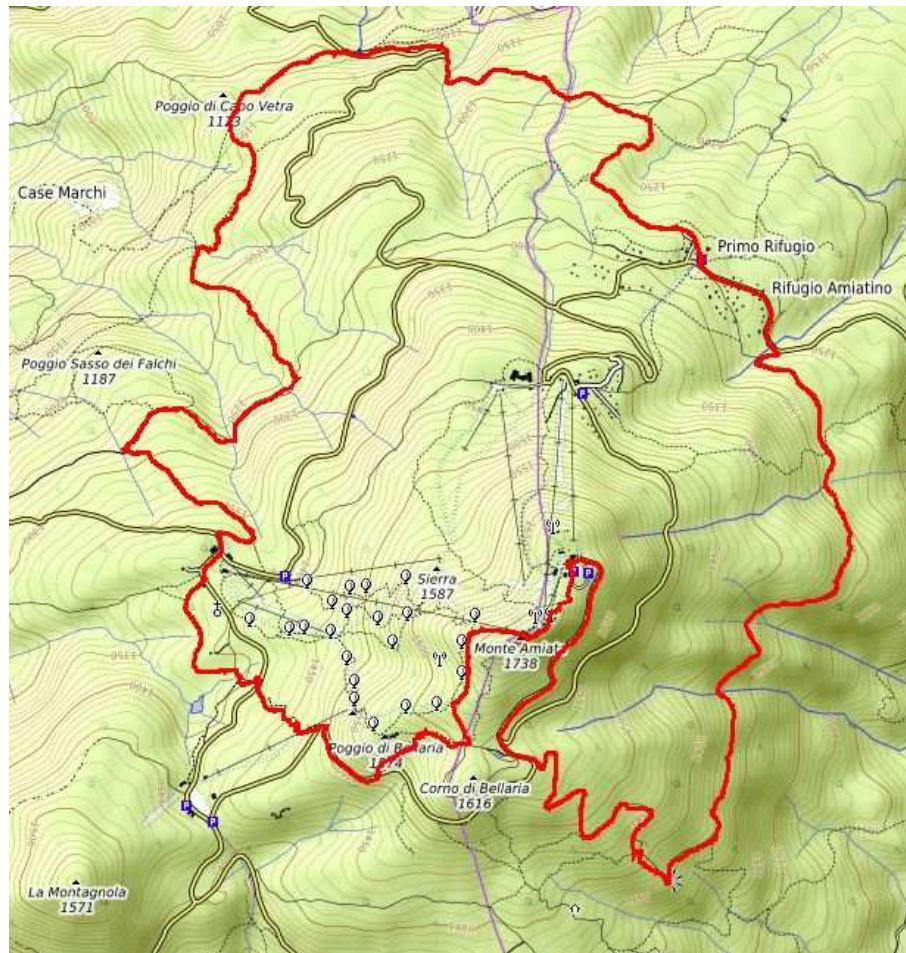
Itinerario A



Itinerario B



Itinerario MTB



Per coloro che volessero arrivare la sera prima e pernottare in zona gli alberghi consigliati sono:

Hotel Fabbrini ad Abbadia San Salvatore www.hotelfabbrini.com

Albergo Le Macinaie Loc. Prato delle Macinaie www.lemacinaie.it

Albergo Generale Cantore Loc. Secondo Rifugio www.albergogeneralecantore.it

Hotel Relais San Lorenzo Loc. San Lorenzo www.relaissanlorenzo.it

Hotel Parco Erosa ad Abbadia San Salvatore www.parcoerosa.it

In caso di gruppi è consigliabile contattare BookingAmiata info@bookingamiata.com www.bookingamiata.com

Per coloro che fossero interessati a pranzare presso ristorante o rifugi i locali nella zona sono:

Albergo Le Macinaie Loc. Prato delle Macinaie

Bar Jolly Loc. Prato delle Macinaie

Bar Lo Chalet Loc. Prato delle Macinaie

Albergo Generale Cantore Loc. Secondo Rifugio

Osteria 101 Loc. Secondo Rifugio

Rifugio Marsiliana Loc. Marsigliana